

## LII.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

## INDICE.

	Pag.		Pag.
<b>Sul processo verbale:</b>		<b>Proposte di legge (Svolgimento e presa in considerazione):</b>	
GRAY . . . . .	2167	Costituzione in comune autonomo della frazione di Colli di Labro . . . . .	2476
<b>Congedi . . . . .</b>	2467	MATTOLI . . . . .	2476
<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) . . . . .</b>	2468	CINGOLANI . . . . .	2477
<b>Proposte di legge (Annunzio) . . . . .</b>	2468	TONELLO . . . . .	2477
<b>Proposta di legge (Lettura):</b>		BEVIONE, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	2477
CORGINI e TERZAGHI: Tombola telegrafica a favore dell'Ospedale e della Casa di ricovero di Castelnuovo Sotto . . . . .	2468	Concessione di una lotteria nazionale a favore dell'ospedale di San Vito Romano . . . . .	2478
<b>Mozioni (Lettura):</b>		ROCCO ALFREDO . . . . .	2478
DUGONI ed altri: Inchiesta parlamentare sull'onere sostenuto dallo Stato e dagli Istitui di emissione per la cooperazione . . . . .	2468	ALBANESE, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	2478
CONTI ed altri: Inchiesta parlamentare sull'onere sostenuto dallo Stato per la cooperazione e sul funzionamento dell'Istituto nazionale per la cooperazione . . . . .	2168	Costituzione in comune autonomo della frazione di Vesio di Tremosine . . . . .	2478
GIURIATI ed altri: Inchiesta parlamentare sull'onere sostenuto dallo Stato per la cooperazione e sul funzionamento dell'Istituto nazionale per la cooperazione . . . . .	2469	SALVADORI . . . . .	2478
<b>Verifica di poteri:</b>		BEVIONE, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	2478
Convalidazione . . . . .	2469	Fornitura di acqua potabile ai comuni della Sardegna . . . . .	2479
Presentazione della relazione sull'elezione contestata del deputato Luzzatto . . . . .	2469	MASTINO . . . . .	2479
<b>Interrogazioni:</b>		LISSIA . . . . .	2479
Sulla attribuzione della nazionalità francese ai nati in Tunisia.		BEVIONE, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	2479
VALVASSORI-PERONI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	2469	Risarcimento dei danni sofferti dai cittadini internati durante la guerra . . . . .	2479
NASI . . . . .	2470	COSATTINI . . . . .	2479-81
Sulla nomina dei supplenti nelle scuole medie.		ROCCO ALFREDO . . . . .	2481
ANILE, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	2471-73	TANGORRA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	2482
PELLIZZARI . . . . .	2472	FLOR . . . . .	2482
Sul servizio di pulizia delle carrozze ferroviarie.		CINGOLANI . . . . .	2482
LOMBARDI NICOLA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	2474	Provvedimenti per il frazionamento e la colonizzazione del latifondo . . . . .	2482
CORGINI . . . . .	2475	ALDISIO . . . . .	2483
Sui buoni di cassa da una e due lire.		MAURI ANGELO, <i>ministro</i> . . . . .	2483
TANGORRA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	2475	<b>Disegni di legge (Approvazione):</b>	
CORGINI . . . . .	2475	Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1422, per la istituzione di un ente autonomo per la costruzione e l'esercizio delle opere del porto di Riposto . . . . .	2485
		Conversione in legge del decreto luogotenenziale 25 maggio 1919, n. 1009, portante provvedimenti a favore delle piccole industrie . . . . .	2490

	Pag.		Pag.
Conversione in legge del Regio decreto in data 10 agosto 1919, n. 1471, recante provvedimenti per l'avanzamento dei sottufficiali del Corpo Reale Equipaggi . . . . .	2495	CASERTANO: Nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento negli stati di previsione della spesa dei Ministeri dell'interno e della marina per l'esercizio finanziario 1920-21 . . . . .	2498
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1821, relativo all'indennità dovuta agli ufficiali della Regia marina in servizio ausiliario. . . . .	2496	BONARDI: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 22 febbraio 1917, n. 315, che estende all'Amministrazione marittima le disposizioni dell'articolo 7 della legge 17 luglio 1910, n. 511, relativo alla emissione di mandati di anticipazione a favore delle Direzioni e Sottodirezioni di Commissariato militare marittimo . . . . .	2498
Conversione in legge del Regio decreto in data 8 gennaio 1920, n. 54, che stabilisce gli assegni-vitto al personale navigante aerea della Regia marina . . . . .	2496	— Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 agosto 1918, n. 1347, che modifica l'articolo 4 della legge 20 giugno 1909, n. 365, relativa all'ordinamento amministrativo e contabile della Regia marina, e che stabilisce le modalità da osservare nei pagamenti delle spettanze al personale lavorante degli stabilimenti militari marittimi . . . . .	2498
Conversione in legge del Regio decreto in data 29 aprile 1915, n. 594, che sospende i limiti di età per farmacisti militari della Regia marina. . . . .	2496	— Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 aprile 1918, n. 457, concernente nuove norme circa l'ordinamento degli ufficiali in servizio attivo permanente della giustizia militare, e del decreto luogotenenziale 15 settembre 1918, n. 1568, apportante modificazioni all'ordinamento degli ufficiali in servizio attivo permanente della giustizia militare . . . . .	2498
Conversione in legge del Regio decreto in data 13 maggio 1915, n. 707, relativo alla esenzione dei funzionari delle Capitanerie di porto dall'obbligo del servizio militare . . . . .	2496	LISSIA: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 28 dicembre 1916, n. 1838, col quale è approvata la convenzione in data 10 giugno 1916, con l'onorevole Marconi per il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico commerciale e militare delle stazioni costiere in Italia e nelle Colonie . . . . .	2498
Autorizzazione ai comuni a riscuotere mediante ruoli il corrispettivo del servizio di ritiro e trasporto delle immondezze domestiche . . . . .	2497	TOMMASI: Modificazione alle leggi sulla contabilità generale dello Stato e sull'amministrazione e contabilità dei Corpi, istituti e stabilimenti militari . . . . .	2505
Costruzione di nuove carrozze postali. . . . .	2497	— Conversione in legge del decreto-legge 3 settembre 1920, n. 1314, che sopprime le Commissioni esistenti presso il Ministero della guerra per l'esame delle controverse dipendenti dallo stato di guerra. . . . .	2505
<b>Autorizzazione a procedere contro il deputato Ambrogi. . . . .</b>	<b>2495</b>	— Conversione in legge del Regio decreto 14 novembre 1920, n. 1673, relativo a indennità di caro-viveri ai sottufficiali della Regia marina celibi o vedovi senza prole . . . . .	2505
<b>Disegni di legge (Discussione):</b>		— Conversione in legge dei Regi decreti 2 novembre 1919, n. 2142; 1° febbraio 1920, n. 116, e 13 marzo 1921, n. 323, circa gli stipendi e l'indennità professionale agli ufficiali della Regia marina . . . . .	2505
Protezione dei vini tipici . . . . .	2490	— Conversione in legge del Regio decreto 7 novembre 1920, n. 1770, che concede al presidente di sezione di Corte di cassazione e equiparato, che presiede il Tribunale supremo di guerra e marina nei giudizi di revisione, a senso del Regio decreto-legge 8 aprile 1920, n. 458, un'indennità annua di lire 4,800 . . . . .	2505
MATTEOTTI . . . . .	2493-94		
MAURI ANGELO, ministro . . . . .	2493-94-95		
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>			
Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci . . . . .	2499		
RICCIO. . . . .	2499		
CIGNA . . . . .	2505		
<b>Relazioni (Presentazione):</b>			
PRESUTTI: Conversione in legge di decreti luogotenenziali concernenti i servizi del tesoro dell'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza . . . . .	2483		
D'ALESSIO: Concessione di pensione alla vedova di Napoleone Colajanni . . . . .	2483		
CAMERINI: Riforma della tariffa penale e civile relativamente ai testimoni, ai periti, ai giurati e agli ufficiali giudiziari. . . . .	2484		
DE CAPITANI: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 giugno 1919, n. 1085, portante provvedimenti per le navi-asilo . . . . .	2484		
— Conversione in legge del Regio decreto in data 3 settembre 1920, n. 1387, relativo al passaggio al Ministero del lavoro dell'Opera nazionale di Patronato delle navi-asilo. . . . .	2484		
DE GASPERI: Erezione a spese dello Stato di un monumento a Cesare Battisti in Trento e di un monumento a Nazario Sauro in Capo d'Istria . . . . .	2480		
CASERTANO: Nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1920-21 . . . . .	2493		

	<i>Pag.</i>
TOMMASI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 gennaio 1920, n. 174, che sopprime i tribunali militari territoriali di Caserta e Catania . . . . .	2505
GUACCERO: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 6 febbraio 1919, n. 247, concernente il funzionamento degli Uffici tecnici e di vigilanza delle armi navali e del Genio navale . . . . .	2511
<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>	
MICHELI: Conversione in legge di Regi decreti.	2484
DE NAVA: Proroga del corso legale dei biglietti di banca . . . . .	2498
— Autorizzazione della spesa di lire 13 milioni per la prosecuzione dei lavori di costruzione delle nuove sedi dei Ministeri della marina, dell'istruzione e della giustizia e della Corte dei conti . . . . .	2498
GIRARDINI: Creazione di un istituto di credito agrario e fondiario per la Tripolitania e la Cirenaica . . . . .	2498
— Istituzione di Casse di colonizzazione nella Tripolitania e nella Cirenaica . . . . .	2498
<b>Votazione segreta (Risultato):</b>	
Conversione in legge dei Regi decreti 25 gennaio 1920, n. 112, e 18 aprile 1920, n. 537, riguardanti il trasferimento di ufficiali commissari di complemento della Regia marina nel ruolo degli ufficiali in servizio attivo permanente . . . . .	2511
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1 <sup>o</sup> ottobre 1917, n. 1678, che aumenta di 20 posti di sottotenente il ruolo organico degli ufficiali del Corpo Reale equipaggi . . . . .	2511
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 giugno 1919, n. 1028, relativo al conferimento del grado di sottotenente al direttore del Corpo musicale della Regia marina . . . . .	2511
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1459, circa il mantenimento e la riassunzione in servizio di militari invalidi di guerra appartenenti alla Regia marina . . . . .	2511
Conversione in legge del Regio decreto in data 2 maggio 1915, n. 591, riguardante la nomina di laureati in medicina e chirurgia ad ufficiali medici di complemento nella Regia marina . . . . .	2511
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 248, che modifica la legge 27 dicembre 1906, n. 679, sulla leva marittima . . . . .	2511
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 aprile 1919, n. 664, che apporta modificazioni al testo unico delle leggi sulla leva marittima, approvato con Regio decreto 16 dicembre 1888, n. 5860 . . . . .	2511
Conversione in legge del Regio decreto in data 2 maggio 1920, n. 621, che porta modifiche alla legge sulla leva marittima . . . . .	2511

	<i>Pag.</i>
Conversione in legge del Regio decreto in data 22 luglio 1920, n. 1060, che apporta varianti a quello 2 maggio 1920, n. 621, contenente disposizioni per la leva marittima . . . . .	2511
Conversione in legge del Regio decreto 12 ottobre 1919, n. 1966, che determina la chiamata della leva di mare sui nati nel 1900 . . . . .	2511
<b>Mozione (Lettura):</b>	
CAVAZZONI ed altri: Per una riforma della legislazione sulle cooperative ed una ispezione sulla erogazione dei fondi dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione . . . . .	2517

La seduta comincia alle 15.

PASCALÉ, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

#### Sul processo verbale.

GRAY.\* Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Su che cosa?

GRAY. Sulla interrogazione, relativa ai fatti di Borgolavezzaro, perchè non essendo ieri presente...

PRESIDENTE. La prego però di limitarsi ad una semplice dichiarazione, senza fare un discorso. Altrimenti presenti una interrogazione.

Anzi, poichè l'onorevole Mazzucco ha presentato una interrogazione sugli stessi fatti, e l'onorevole sottosegretario di Stato per gli interni ha dichiarato che non appena riceverà le informazioni, alle quali accennò nel rispondere l'onorevole Ramella, chiederà che questa interrogazione sia iscritta all'ordine del giorno, se ella volesse associarsi all'onorevole Mazzucco, avrebbe maggiore ampiezza di risposta.

GRAY. Poichè ha fatto lei il discorso, rinunzio a parlare. (*Si ride*).

PRESIDENTE. La ringrazio.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(*È approvato*).

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Pestalozza, di giorni 3, e Baracco, di 3; per motivi di salute, gli onorevoli: Martini, di giorni 4; Pogatschnig, di 30.

(*Sono conceduti*).

LEGISLATURA XXVI - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1921

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che il ministro del tesoro ha trasmesso la relazione sull'andamento degli Istituti di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1920.

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. I deputati Berardelli, Negretti, Ciappi e Ramella hanno presentato quattro proposte di legge.

Saranno inviate alle Commissioni competenti per l'ammissione alla lettura.

**Risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati: Ungaro, Lissia, Paolucci, Terzaghi, Tessitori, Carbonari, Tovini e Chiesa.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

**Ringraziamenti per commemorazione.**

PRESIDENTE. Dalla famiglia del senatore Grimani è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

Eccellenza,

Voglia, anche da parte della mia sconsolata famiglia, gradire le espressioni della più profonda gratitudine per l'omaggio reso al nostro caro Estinto, commemorandolo con parole ispirate da elevato pensiero e nobilissimo sentimento che tanto sono state a noi di conforto.

Con profondo osseguio

E. GRIMANI.

**Lettura di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Si dia lettura della proposta di legge dei deputati Corgini e Terzaghi che la Commissione competente ha ammesso alla lettura.

PASCALE, segretario, legge:

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI CORGINI E TERZAGHI. — *Tombola telegrafica nazionale a favore dell'Ospedale civile e Casa Ricovero della Misericordia di Castelnuovo Sotto (Reggio Emilia).*

*Articolo unico.*

Il Governo del Re è autorizzato a concedere — in deroga alla legge 23 maggio 1919, n. 503 — una tombola telegrafica nazionale per l'ammontare di lire un milione, con la esenzione di ogni tassa e diritto erariale, a favore dell'Ospedale civile e Casa di ricovero della Misericordia, di Castelnuovo Sotto (Reggio Emilia), da svolgersi entro l'esercizio finanziario 1921-22.

Con lo stesso decreto col quale verrà autorizzata la lotteria ne sarà approvato il piano di esecuzione e fissata la data di estrazione.

**Lettura di mozioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura di alcune mozioni che le Commissioni competenti hanno ammesso alla lettura.

PASCALE, segretario, legge:

« La Camera delibera di nominare una Commissione parlamentare d'inchiesta che accerti l'onere sostenuto dallo Stato e dagli Istituti di emissione per facilitare lo sviluppo della attività ed iniziative private e cooperative, nel campo del consumo e della produzione e determini ogni eventuale responsabilità.

« Dugoni, Corsi, Baldini, Donati, Turati, Galeno, Argentieri, Musatti, Bisogni, Assennato, Vella, Maitilasso, Bennani, Panebianco, Pistoia ».

« La Camera delibera di nominare una Commissione parlamentare d'inchiesta la quale al di sopra delle interessate accuse e delle interessate difese, e contro ogni manovra degli avversari della cooperazione, accerti l'onere dello Stato per la cooperazione, le assegnazioni, i concorsi, le concessioni, i finanziamenti; accerti altresì il funzionamento dell'Istituto di credito per la cooperazione, denunci le responsabilità eventuali, ed indichi i provvedimenti che al movimento cooperativo assicurino sicuro incremento e il più rapido e sicuro sviluppo.

« Conti, Macrelli, Mazzolani, Lussu, Cao, Orano, De Andreis, Vallone, Chiesa, Bergamo ».

(1) V. Allegato.

La Camera, delibera di nominare una Commissione parlamentare d'inchiesta la quale accerti l'onere sostenuto dallo Stato per sussidiare o stimolare la cooperazione, il modo e i criteri con cui furono distribuiti i concorsi finanziari, il funzionamento dell'Istituto di credito per la cooperazione e determini ogni eventuale responsabilità.

« Giuriati, Torre Edoardo, Federzoni, Acerbo, Caradonna, Sardi, Caetani, Finzi, Oviglio, Buttafochi, Rocco Alfredo, Siciliani, D'Ayala, Bottai ».

### Verifica di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella tornata del 14 corrente ha verificato non essere contestabile la elezione del deputato Maury per il collegio di Bari, e concorrendo nell'eletto le qualità, richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida questa elezione.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione, e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del deputato Luzzatto (Siena).

Sarà stampata, distribuita e iscritta all'ordine del giorno della prima seduta dopo che siano decorsi tre giorni da oggi.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è dell'onorevole Nasi, al ministro degli affari esteri, « per conoscere se e quali provvedimenti voglia prendere in ordine ai recentissimi decreti con cui i nati in Tunisia dovrebbero ritenersi sudditi francesi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

VALVASSORI-PERONI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il *Giornale ufficiale* della Reggenza di Tunisi pubblicava in data 8 novembre ultimo scorso due decreti concernenti la nazionalità dei nati in Tunisia da genitori stranieri.

Il primo è un decreto del Bey del seguente tenore: « È tunisino ad eccezione dei cittadini, sudditi o pertinenti, della Potenza protettrice che non siano nostri sudditi, ogni individuo nato sul territorio del nostro Regno da genitori dei quali l'uno vi sia nato lui pure, sotto riserva delle disposizioni delle

convenzioni o trattati leganti il Governo tunisino.

Il secondo è invece un decreto del presidente della Repubblica francese così formulato: « È francese ogni individuo nato nella Reggenza di Tunisi da genitori dei quali l'uno, giudicabile a titolo straniero dai tribunali francesi del Protettorato, è egli stesso nato nella Reggenza, purchè la sua figliazione sia stabilita in conformità delle prescrizioni della legge nazionale dell'ascendente o della legge francese, prima dell'età di anni 21. Se questo genitore non è quello che, in virtù delle regole poste dalla legislazione francese, dà al figlio la sua nazionalità, questi può, fra il 21° ed il 22° anno, dichiarare che rinuncia alla qualità di francese. Questa dichiarazione sarà ricevuta nelle forme e sotto le condizioni determinate dagli articoli 9 e seguenti del decreto 3 ottobre 1910 ».

La *Dépêche Tunisienne* del 16 novembre, organo ufficioso della Residenza generale di Francia a Tunisi, riportando i testi dei due citati decreti, chiarisce che essi tendono a regolare la posizione dei Maltesi, che, nati in Tunisia, da genitori che vi sono nati essi stessi, non hanno più, rispetto alle leggi inglesi, la qualità di pertinenti britannici.

Sempre, secondo il predetto giornale, è parso che tale regolamento dovesse essere necessariamente esteso a tutti gli stranieri trovantisi in Tunisia nelle precitate condizioni; e ciò avrebbe dato origine alla larga formulazione del decreto beylicale.

« Poichè però, d'altra parte, soggiunge il precitato organo ufficioso, l'applicazione di questo decreto avrebbe portato come conseguenza di sottoporre gli interessati alla giurisdizione dei tribunali tunisini, il decreto francese fa passare i nuovi soggetti tunisini dal regime tunisino al regime francese, quando i loro genitori sono sottoposti alla giurisdizione dei tribunali francesi del Protettorato ».

L'organo ufficioso aggiunge che « una analoga regolamentazione è avvenuta per il Marocco, e anche i predetti decreti non concernono affatto gli italiani in Tunisia, garantiti dalle Convenzioni franco-italiane del 1896 ».

Tali decreti hanno giustamente destato un vivo allarme sia nella patriottica colonia italiana di Tunisia, sia nel nostro Paese, presso tutti quanti amano e lavorano per la conservazione e la tutela della italianità all'estero: ed io posso assicurare l'onorevole interrogante che il Ministero se ne è immediatamente interessato, dando fin dal primo

momento istruzioni al nostro ambasciatore a Parigi per ottenere chiari e precisi affidamenti ufficiali dal Governo francese, perchè detti decreti non siano affatto applicabili agli italiani di Tunisia, garantiti dalle Convenzioni del 1896.

Ed infatti, non appena il nostro ambasciatore si fece interprete presso il Governo francese dell'emozione cagionata nella colonia tunisina ed in Italia per i nuovi decreti, il medesimo si affrettò a dichiarare ufficialmente che i decreti erano stati fatti unicamente per i maltesi e che non era punto nell'intenzione del Governo francese di mutare lo stato attuale delle cose nei riguardi degli italiani.

Il Governo tiene ad assicurare l'onorevole interrogante e la Camera che nulla trascurerà — ed ha già attivate ulteriori pratiche all'uopo — perchè la condizione giuridica e gli interessi e i sentimenti di italianità dei nostri connazionali in Tunisia non siano in alcun modo alterati od offesi.

Dati i rapporti di cordiale amicizia fra i due paesi, il Governo, che in questa vigile azione riassume le preoccupazioni nazionali, ispirandosi unicamente e lealmente alla difesa della nazionalità dei nostri fratelli, nutre fiducia che agli affidamenti formalmente dati dal Governo francese seguiranno impegni tali da costituire in ogni evento una precisa e legale garanzia per i nostri connazionali di Tunisia. (*Approvazioni — Applausi*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Nasi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**NASI.** Io vorrei sperare che le dichiarazioni del Governo, certamente ispirate ad un giusto senso di italianità, possano calmare la viva agitazione che è sorta nella Colonia italiana di Tunisi, che vive da tanti anni in quella regione, e che ha tanti rapporti col nostro paese. Certo quei decreti non potevano non ferire ciò che più vivo c'è nell'animo degli italiani di quella colonia, cioè l'amore alla nazionalità di origine. Sono 100 mila cittadini italiani, che hanno diritto alla nostra fraterna solidarietà.

Non è il caso in questo momento di fare l'elogio del ben noto patriottismo della colonia italiana di Tunisi. Ella, onorevole sottosegretario di Stato, ha voluto ricordare le dichiarazioni della stampa francese: anche io le ricordo; ma queste dichiarazioni non persuadono abbastanza, e forse fanno crescere la diffidenza.

Il comunicato del Ministero degli esteri francese tende ad affermare che si tratta di

un errore di interpretazione della stampa italiana. A che vale il dire che la Francia non intende offendere in nessuna maniera lo spirito della convenzione del '96, quando è noto a tutti che questa convenzione fu denunciata, che vive automaticamente di tre in tre mesi, e che da un momento all'altro potrebbe scomparire?

Certo, non furono neppure felici, in quel comunicato, riportato dalla *Stefani*, le parole « fino a nuovo ordine »: le quali farebbero anche intravedere, a chi non ha l'animo tranquillo, la possibilità di qualsiasi atto arbitrario, nel momento in cui abbisognavano i più chiari ed amichevoli affidamenti.

Nessuno di noi vuol mettere in dubbio la parola dell'onorevole Briand capo del Governo francese, ma i Governi passano, e spesso con essi passano le direttive della politica. Invano la stampa francese ha voluto, dopo la pubblicazione di questi decreti, limitare lo scopo delle loro disposizioni, dicendo, come lei onorevole sottosegretario di Stato ha pure ricordato, che si trattava soltanto di dare uno stato legale ai maltesi, poichè pare, e si è anche detto, che l'Inghilterra si disinteressa dei sudditi inglesi, che vivono in terra straniera dopo la prima generazione. Se lo scopo dei decreti fosse stato questo, evidentemente, bastava disporlo nel decreto.

Invece si è voluta estendere questa disposizione a tutti gli stranieri, con la differenza che mentre il decreto del Bey accenna ai vincoli che convenzioni e trattati fanno al Governo tunisino, il decreto della Repubblica francese non sente il bisogno di accennare a un vincolo qualsiasi.

Credo, e con me tanti altri, che sotto il punto di vista del diritto internazionale si possa contestare che tra i poteri inerenti al così detto protettorato ci sia anche quello di mutare lo stato giuridico delle colonie esistenti nel paese dove questo regime impera, senza il consenso degli Stati, ai quali per la cittadinanza tali colonie appartengono.

Si è qualche volta affermato, ed anche recentemente, che noi italiani ci abbandoniamo facilmente a degli allarmi esagerati; ma bisogna pure su questo argomento ricordare l'esistenza di uno stato d'animo, che attinge ad una lunga serie di esperienze non sempre liete.

La colonia italiana ha il senso preciso di un lavoro silenzioso e continuo, che si fa laggiù per modificare precisamente que-

sto stato di diritto. Io, poichè sono fra i più anziani della Camera, devo ricordare la discussione del 1896, [e fui tra i pochi che segnarono il pericolo di convertire le capitazioni nel trattato in parola proposto all'approvazione del Parlamento. Non me ne posso certamente pentire.

Cito solo ad esempio: le scuole che dovrebbero essere garantite nella loro vita e nella loro formazione a Tunisi. Dove si sono costituiti importanti centri di popolazione italiana, la « Dante Alighieri » propose di fondare scuole. Ebbene in quei centri non sono sorte che soltanto scuole francesi. Non parlo del recente decreto contro la proprietà immobiliare, che fortunatamente non ebbe esecuzione per opera del ministro del tempo, onorevole Tittoni. Nè parlo dei progetti in corso di una Unione doganale franco-tunisina, che farebbe una posizione di privilegio al commercio tra la Francia e la Tunisia.

Non voglio dire nulla che possa inasprire malumori e sospetti; ma trattandosi dei nostri rapporti con la Francia, è bene anche dire alla Camera, che quando parliamo con franchezza, è per il desiderio sincerissimo che i nostri rapporti con la nazione francese, rapporti di alleanza e di amicizia, non siano turbati.

Tunisi è un ricordo ben triste, e sarebbe una stoltezza che attorno a questo nome sorgessero nuove forme di contrasto.

I francesi — perchè non dirlo? — ci accusano spesso di esagerati risentimenti. Sarebbe tempo di troncare una buona volta questa fonte non recente di risentimenti. Se qualche peccato di impulsività, di esagerazione, c'è stato nelle agitazioni popolari, non deve questa impulsività far dimenticare che l'Italia ha avuto il cuore aperto a molte altre impulsività di sentimenti generosi e anche di sacrifici. (*Approvazioni*).

Sul Campidoglio fu detto che l'Italia non mercanteggiava, ed è vero. L'Adriatico fece dimenticare troppo gli interessi del Mediterraneo; ma tutto ciò costituisce per noi un diritto maggiore ad essere corrisposti, non con le parole, ma coi fatti. (*Approvazioni*)

Io concludo, dicendo ad amici, o ad avversari, ad alleati, o non alleati, che la ripercussione lontana delle nostre dissensioni interne, non può far diminuire in Italia il sentimento nazionale. (*Applausi — Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Giuriati e Federzoni, al ministro degli affari esteri, « per sapere se risponda agli accordi recentemente stipu-

lati per la pesca col Regno serbo-croato-sloveno il trattamento usato dalle autorità jugoslave di Pago e di Novaglia ai bragozzi chioggiotti, e per conoscere i provvedimenti adottati dal Governo a tutela dei nostri pescatori e della navigazione nel mare Adriatico ».

VALVASSORI-PERONI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. D'accordo con l'onorevole interrogante chiedo che questa interrogazione sia rinviata a domani.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pellizzari, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere: 1°) se sia a conoscenza del disordine didattico e morale che i procedimenti quest'anno attuati per la scelta e la nomina dei supplenti, hanno cagionato nelle scuole medie, le quali a metà novembre non sono ancora in condizioni di normale funzionamento; 2°) se e come intenda provvedere, affinchè nel venturo anno scolastico non si rinnovino inconvenienti che ridondano a danno irreparabile della scuola e a mortificazione iniqua degli insegnanti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

ANILE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Riconosco insieme con l'onorevole Pellizzari gli inconvenienti, a cui ha dato luogo quest'anno il nuovo regime delle supplenze.

Non possiamo, però, assolutamente condannare questo nuovo regime, perchè sappiamo nel medesimo tempo quali maggiori inconvenienti si verificavano gli altri anni; anzi, appunto in considerazione di questi gravissimi inconvenienti, si è pensato di trovare una via perchè diminuiscano. Non possiamo dimenticare anche che questo è il primo anno della nuova esperienza, e che quindi le cose non potevano procedere come era nel nostro desiderio.

Gli inconvenienti, a cui allude l'onorevole Pellizzari, si riducono principalmente al fatto che in molte scuole mancano ancora gli insegnanti. Ma io debbo dire che il numero di queste scuole è esiguo; che, dalle notizie che giungono dai provveditori, nella massima parte delle provincie del Regno le scuole già fin dalla metà di novembre erano in grado di funzionare...

TONELLO. Ce ne sono ancora molte che non funzionano!

ANILE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Ce ne sono, ma come ho già detto, dalle notizie dettagliate, ricevute dai

provveditori, risulta che in molte provincie del Regno le scuole funzionano, e che i professori supplenti sono al loro posto dalla metà del mese di novembre, mentre col regime precedente, si giungeva fino al mese di marzo, a metà dell'anno scolastico, senza avere le cattedre coperte.

L'interrogante sa che noi abbiamo dato ai provveditori delle norme da seguire, le quali dispongono delle categorie, in modo che gli inconvenienti avrebbero dovuto essere minori. Ma soluzioni ideali al riguardo non possono esistere.

Noi ci contentiamo per adesso di constatare questo, che alla irresponsabilità anonima e centrale degli uffici del nostro Ministero sono seguite responsabilità determinate dei provveditori: e ciò è una garanzia tanto per la scuola quanto per gli insegnanti.

Se noi consideriamo il numero dei ricorsi che sono pervenuti al Ministero, vediamo che vi è una differenza enorme tra il numero dei ricorsi dell'anno precedente e quelli giunti fino ad ora. E ci sono provincie non poche, e mi piace di dirlo all'onorevole Tonello, dalle quali non è giunto un solo ricorso.

TONELLO. Perché sanno che non rimediate!

ANILE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Non solo, ma in qualche provincia del Regno è avvenuto che la diligenza che ha messo il provveditore locale nell'eseguire le norme da noi comunicate è stata tale che il numero delle supplenze è diminuito in modo che si sono potuti riparare molti inconvenienti che si verificavano prima, cioè incarichi molteplici, e il frazionamento delle materie. Per esempio, per citare un fatto, nella provincia di Palermo il numero dei professori supplenti quest'anno è stato di 126, mentre nell'anno scorso fu di 296; e ciò è un vantaggio sia per la scuola, sia per l'erario.

Con ciò la Camera comprenderà che io non voglio scusare del tutto il regime presente; riconosco che non tutte le norme date sono facilmente applicabili, ma nel medesimo tempo posso comunicare alla Camera e all'onorevole interrogante che da parte nostra è vivissimo il desiderio di riparare agli inconvenienti verificatisi.

Prima di tutto, noi potremo l'anno prossimo usufruire dell'esperienza che ci viene dalla prova eseguita, in secondo luogo, poichè il male vero è uno solo, il male della supplenza, noi vi ripareremo bandendo i concorsi.

Ora posso annunciare alla Camera che i concorsi in parte sono stati già banditi e in quest'anno bandiremo tutti gli altri, in modo che il numero delle supplenze verrà ad essere ridotto ad una cifra esigua; ed allora gli inconvenienti per questa sola ragione scompariranno a grado a grado completamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellizzari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLIZZARI. Mi fa piacere che l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione riconosca gli inconvenienti cui ha dato luogo il nuovo regime per le supplenze. Ma poichè egli afferma di non poter condannare il nuovo regime, sono costretto ad enumerare rapidamente gli inconvenienti e i danni ai quali questo regime ha dato luogo, trasformando quest'anno una gran parte delle scuole italiane in una caotica e transitoria assemblea di insegnanti e di scolari, la quale cambia di giorno in giorno o di classe o di maestri o di alunni.

Fin dall'anno scorso, le supplenze si conferivano in questa maniera: chi aspirava alla supplenza faceva la sua domanda al Ministero dell'istruzione; il Ministero della istruzione tempestivamente offriva le supplenze a coloro che si erano dichiarati disposti ad accettarle, e naturalmente nella maggior parte delle scuole italiane, all'inizio dell'anno scolastico, gli insegnanti erano a posto. Dirò di più, il sistema era convenientemente snodato, perchè il Ministero assegnava le supplenze soltanto per le cattedre di ruolo; per le cattedre di classi aggiunte, le supplenze venivano conferite direttamente dal provveditore su proposta dei capi istituto.

Però il Ministero ha trovato che questo conferimento di supplenze lo gravava soverchiamente di pratiche da sbrigare e di raccomandazioni di onorevoli deputati; come se liberare il Ministero dalle pratiche e dalle raccomandazioni, e moltiplicarle per 69 quanti sono i provveditori delle provincie italiane, volesse dire complessivamente sgravare l'Amministrazione da una fatica complessiva molto maggiore di quella che prima essa esercitava.

Coi nuovi provvedimenti non si è fatto che giocare a scaricabarile: l'Amministrazione centrale ha scaricato i fastidi sull'Amministrazione provinciale, e l'Amministrazione provinciale, che non può protestare, se li è tenuti e sta combattendo con uno stato di cose, che si è rivelato inguaribile e irrimediabile.



Perchè nulla di più macchinoso si poteva inventare dell'attuale sistema. Quest'anno tutti gli insegnanti aspiranti a supplenze hanno potuto concorrere separatamente in tutte le provincie italiane. Naturalmente nessuno si è limitato a concorrere in una sola provincia, perchè una gran parte di concorrenti correva il rischio di rimanere senza posto. È stata quindi una misura prudentiale quella di concorrere in varie provincie.

Allora, mentre prima per ogni supplente c'era una sola domanda e una sola pratica, adesso sono diventate quattro, cinque, dieci pratiche diverse per ogni supplente, in maniera che i sei, sette, ottomila supplenti i quali negli anni scorsi si rivolgevano al Ministero, quest'anno si sono trasformati in 45 o 50 mila supplenti, che si sono rivolti ai provveditori.

Si è fatto di più e di peggio: si è complicato enormemente il lavoro burocratico dei provveditori, perchè si sono dispensati i supplenti dal presentare i documenti in doppio esemplare ai vari provveditori, autorizzandoli a presentarli in carta libera, e dando missione ai provveditori di rivedere e vidimare le copie loro presentate, in modo che non sono meno di 30 o 40 mila i documenti che i regi provveditori hanno dovuto vistare, completare, autenticare delle firme e bollare, nonchè trasmetterli agli altri provveditori.

A parte questo, è accaduto che naturalmente i supplenti non concorressero per una sola scuola e per una sola cattedra, ma siccome chi ha una laurea in lettere può insegnare in ben otto scuole di diverso ordine e grado, e si poteva con la sola domanda essere ammessi a concorrere in tutte le scuole di provincia, è accaduto anche che si è straordinariamente accresciuta la massa dei documenti da catalogare, vidimare e protocollare.

Peggio ancora quando si tratta della questione del giudizio su questi supplenti. Si sono nominate Commissioni composte da capi di istituto, stabilendo però che ogni Commissione fosse presieduta dal provveditore agli studi. Quindi la circolare ministeriale afferma che la formazione dell'elenco è « un'operazione importantissima e delicata alla quale il provveditore deve dedicare personalmente le sue cure ».

Ora si noti che l'ultimo termine di presentazione era per il 15 settembre, che il 16 ottobre si dovevano aprire le scuole, che gli insegnanti avevano sette giorni per dichiarare di accettare le varie residenze, e che in 23 giorni dovevano essere passati

in rassegna, giudicati e controllati tutti i documenti dei singoli concorrenti. Si pensi che questo doveva accadere in quei 23 giorni durante i quali i capi d'istituto, stando al proprio dovere, avrebbero dovuto essere ciascuno nella propria scuola a fare gli esami di riparazione, e non presso i provveditori a catalogare documenti. Si pensi a ciò che è accaduto nella provincia di Roma, ove si dice che vi sono 4 mila domande di persone, che hanno presentato in media 8 documenti per ciascuno, cioè in totale 30 mila documenti, che i capi d'istituto dovevano esaminare in 23 giorni.

Ora è accaduto; che i capi d'istituto della provincia di Roma si sono ribellati ripetutamente al ministro; si sono rifiutati di applicare le sue circolari, e hanno dichiarato che i supplenti se li sarebbero scelti da sé senza andare a perdere tempo in graduatorie del tutto inique e inutili.

Quello che è accaduto nella provincia di Roma, è accaduto nelle altre provincie d'Italia. L'onorevole sottosegretario di Stato sa che a Milano in questo momento non sono ancora pronte le graduatorie, o almeno non lo erano fino a pochi giorni or sono. Si è così creata una categoria di supplenti dei supplenti, e si sono offerti a quei disgraziati che avevano l'unica colpa di possedere una laurea, delle supplenze a data indeterminata, a giorni, anche ad ore. Questo sistema è assolutamente indegno di uno Stato che vuole rispettata la propria scuola perchè la scuola è il maestro, e se lo Stato manca così di rispetto al maestro non è uno Stato degno di tenere le scuole e di governarle. (*Commenti*).

ANILE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANILE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Debbo aggiungere a quanto ho detto che per molti inconvenienti abbiamo trovato il modo come ripararvi. D'altra parte prego la Camera di considerare che questo è il primo esperimento di un decentramento iniziale, e l'onorevole Pellizzari sa benissimo che non possiamo allontanarci da questo programma. Quindi noi siamo fondamentalmente d'accordo: le modalità si possono correggere, e siccome non possiamo correggere se non sperimentando, noi attualmente siamo proprio in questi termini.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni degli onorevoli:

Baldini, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere: 1° se abbia avuta notizia che

durante i festeggiamenti per il centenario della morte di Dante a Ravenna, e precisamente nei giorni 12 e 13 settembre corrente, i fascisti, venuti a piedi inquadrati militarmente dalle provincie limitrofe; ed altre regioni d'Italia, abbiano commessi atti di inaudita violenza, minacce a mano armata, intimidazioni contro pacifici cittadini, sacerdoti e perfino rappresentanti esteri, circolanti per le strade della città, violazioni di domicilio, saccheggi e furti; 2°) se sia a sua conoscenza che le autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico e al rispetto del diritto comune, prima condizione di ogni convivenza civile, con evidente dispregio della circolare 5 agosto 1921, diretta ai prefetti dal Ministero dell'interno; « al fine di raggiungere il ritorno della vita normale in Italia » non siano mai intervenute, anche quando erano presenti e ben provviste di forza, incoraggiando così, col loro contegno la continuazione delle gesta criminali dei fascisti ormai sicuri dell'impunità: 3°) se contro i colpevoli dei reati e contro i funzionari venuti meno al loro dovere e resisi complici col loro contegno passivo dei reati commessi, siano stati presi provvedimenti punitivi »;

Grandi Dino, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sugli incidenti avvenuti in Ravenna il giorno 11 e 12 settembre 1921, durante le feste dantesche, e quali provvedimenti sono stati presi contro gli elementi sovversivi che hanno nelle suddette giornate sparato contro fascisti inermi che transitavano per le vie di Ravenna ».

Ma l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno comunica che alle ore 15 si doveva trovare al Senato per rispondere a una interpellanza del senatore Giardino, e prega perciò di rinviare alla seduta di domani lo svolgimento di queste interrogazioni.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Federzoni e D'Ayala, ai ministri delle finanze e del tesoro, « sulla mancata applicazione dell'articolo 74 della legge 1971 del 23 ottobre 1919, nei riguardi dei funzionari tecnici ed amministrativi dei monopoli, e sulla necessità di un provvedimento equo, urgente e riparatore ».

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Assennato, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere per quali ragioni il solo tronco Brin-

disi-Bari sia stato trascurato nei lavori sin qui eseguiti relativi al doppio binario Brindisi-Bologna, non tenendo neanche in alcun conto l'ingorgo ferroviario che si verifica nel periodo vendemmiale ».

LOMBARDI NICOLA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono d'accordo con l'onorevole interrogante per rinviare lo svolgimento di questa interrogazione alla tornata del 22 corrente.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Assennato, ai ministri della marina e dei lavori pubblici, « per conoscere in virtù di quali criteri tecnici fu indetta l'asta a licitazione privata per i lavori di costruzione di un tronco ferroviario Torre Guaceto-Pennagrossa in Brindisi, e per quale specioso pretesto detto lavoro non venne aggiudicato alle due cooperative « La Laboriosa » ed « Ex-combattenti » le migliori offerenti. Per quali motivi non viene effettuata la consegna dei due lotti di sterro al bacino di carenaggio di Brindisi alle cooperative « La Laboriosa » ed « Ex-combattenti » alle stesse condizioni fissate con l'impresa privata assuntrice del primo lotto ».

Non essendo presente l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina, questa interrogazione sarà iscritta nell'ordine del giorno di domani.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Corgini, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se non ritenga opportuno disporre perchè venga curato, con maggior diligenza, il servizio di pulizia delle carrozze per viaggiatori delle ferrovie dello Stato, spesso in istato di deplorabile sudiceria ed abbandono. All'interrogante parrebbe altresì opportuno che venissero presi efficaci provvedimenti nei riguardi di quei viaggiatori, i quali, contro ogni norma regolamentare e di buona educazione, tengono un contegno indecoroso, o lordano gli scompartimenti, o fanno un cattivo uso del materiale e degli oggetti negli stessi contenuti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

LOMBARDI NICOLA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho già risposto altra volta a parecchie interrogazioni aventi lo stesso oggetto, e specialmente a una molto più complessa e delicata dell'onorevole Beltrami, il quale si occupava delle vetture e di altro. Perciò non ho che a riportarvi a quel che ho detto, e cioè che abbiamo impartite disposizioni perchè la pulizia delle vetture sia completa, mentre adesso non è molto

curata. Quel che posso aggiungere di nuovo è che è in corso l'acquisto di apparecchi elettrici per la spolverizzazione meccanica delle vetture, e sarà ottima cosa.

Riguardo al pubblico non ho che ad associarmi pienamente alla deplorazione dell'onorevole interrogante.

Del resto vi sono norme e regolamenti, che dovrebbero essere osservati da tutti.

Noi cerchiamo di trovar la forma più pratica e più efficace perchè queste norme portino quelle buone conseguenze, che si desiderano, anzi siamo avanti, nello studio di nuove disposizioni più pratiche e più efficaci.

PRESIDENTE. L'onorevole Corgini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CORGINI. La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, è stata quale io prevedevo: ministeriale, diplomatica. Di essa, ad ogni modo, io prendo buona nota.

Che il servizio ferroviario in Italia, anche per quello che concerne il trasporto dei viaggiatori sia molto scadente, è cosa che si può dimostrare tutti i giorni; del resto lo comprovano le continue proteste del pubblico, e i commenti umoristici e salaci della stampa.

Lasciando da parte certi tratti ferroviari di secondaria importanza dell'Italia peninsulare e insulare, dove il viaggiare significa affrontare un *tour de force* meraviglioso, e guadagnare indulgenza plenaria anche per il Paradiso, sulle arterie principali non è raro di dover viaggiare in scompartimenti indecenti, indecorosi, con i cuscini coperti completamente di polvere, con strati di pulviscolo di carbone, con i pavimenti sozzi, e non è raro ancora di trovare viaggiatori, che passano dalla terza alla prima classe, e, quel che è più sintomatico, di trovare viaggiatori che sputacchiano sul pavimento, che tengono un contegno indecoroso, e che lasciano i detriti dei pasti improvvisati, e che dimostrano di non conoscere le buone norme del galateo.

Il movente della mia interrogazione è logico, ed è stato suggerito da ragioni ovvie di decenza dal fatto che chi paga tariffe proibitive, come sono le nostre, ha ben diritto di pretendere un certo *comfort* ed un certo decoro.

Ed è certo un pregiudizio radicato all'estero, che noi siamo un popolo poco pulito, e permettete che ve lo dica (*Commenti*), che non abbiano nulla da fare in questa materia con gli altri popoli civili.

Ora, se si pensi che l'Italia è una mecca di forestieri, e che abbiamo ogni interesse di industrializzare questo movimento è evidente, che non bastano la bellezza del cielo e la ricchezza del patrimonio artistico, ma bisogna anche offrire tutti quei *comforts* che la civiltà impone.

Non insisto sull'argomento, per ragioni molto ovvie, che la Camera vorrà riconoscere.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Corgini, al ministro del tesoro, «per sapere fino a quando verranno mantenuti in circolazione i buoni di cassa da una e due lire, i quali, dopo breve uso, diventano sgualciti e sconci pezzi di carta, veicoli di sporcizia e mali, indegni di essere adoperati in un paese civile».

Sullo stesso argomento ieri ha già presentato e svolto una interrogazione l'onorevole Beltrami, alla quale ha risposto il sottosegretario di Stato al tesoro.

TANGORRÀ, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Avendo ieri, appunto, risposto ad analoga interrogazione dell'onorevole Beltrami, mi riferisco a quanto ebbi a dire in tale occasione.

CORGINI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato al tesoro, ma faccio rilevare che anche stamane è stato pubblicato sull'argomento un articolo nella *Domenica del Corriere* che è molto sintomatico.

Ritengo che le osservazioni fatte, anche dalla pubblica stampa, rivelino la fondatezza e l'opportunità della mia interrogazione.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni dell'onorevole Garosi: al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro della giustizia e degli affari di culto, «per sapere quali provvedimenti intendano prendere a carico di quei funzionari del circondario di Pistoia, i quali — malgrado l'evidente trucco per cui il fascista Urbani fu dato per squartato e bollito — si prestarono alle più feroci e inique persecuzioni e rappresaglie contro moltissimi cittadini del Pistoiese, la cui unica colpa era quella di appartenere al cosiddetto partito dell'ordine»;

al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, «sulle spedizioni punitive dei fascisti toscani e sull'eccidio di Roccastrada».

Come l'onorevole Garosi avrà già udito, l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno si è dovuto recare al Senato; lo prega quindi di consentire al rinvio dello svol-

gimento delle sue interrogazioni. A quando desidera che siano rinviate?

GAROSI. A domani.

PRESIDENTE. Rimane così stabilito.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Maitilasso, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per sapere, se intenda promuovere amnistia o condono per tutti i detenuti che furono condannati all'ergastolo sotto l'imperio dello abolito codice penale, e che già hanno espiato più di trenta anni di pena, essendo essi detenuti contro le norme generali di diritto che stabiliscono l'applicazione delle disposizioni punitive più blande ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Filippini, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere come è avvenuto che il provveditore agli studi di Pesaro, professore Luigi Barbadoro, pochi giorni prima delle ultime elezioni politiche sia stato trasferito a Rovigo per motivi di servizio, e in seguito sia stato nuovamente trasferito a Pesaro per motivi di servizio, e infine — alla distanza di pochi giorni da tale annuncio ufficiale — sia stato nuovamente trasferito a Rovigo sempre per motivi di servizio; e per sapere se ciò, soprattutto se — come appare — vi siano state inframettenze personali e politiche di un congiunto del professore Barbadoro, serva a conferire prestigio e autorità ai funzionari e all'Amministrazione dalla quale dipendono ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Larussa, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per conoscere i criteri, ai quali s'informa la minacciata soppressione di alcune preture in Calabria. Sembra non tenersi il debito conto, relativamente alla viabilità, alla mancanza assoluta e difficoltà di accesso alle eventuali nuove sedi, e circa il rendimento che nei mandamenti destinati a scomparire non potè funzionare regolarmente la giustizia per l'abbandono in cui vennero lasciate le preture, sprovviste, quasi costantemente, di pretore titolare e di personale di cancelleria. La sperata economia non vale, poi, oltre il perturbamento d'interessi economici, la distruzione di piccoli centri di cultura, tanto necessaria per lo sviluppo intellettuale e morale della generosa regione ».

Non essendo presente l'onorevole Larussa, s'intende che vi abbia rinunciato.

Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

### Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di proposte di legge.

Le prime due sullo stesso argomento sono degli onorevoli Mattoli per la costituzione in comune autonomo della frazione di Colli di Labro; e Cingolani per la separazione della frazione Colli di Labro dal comune di Labro e costituzione in comune autonomo.

Si dia lettura delle due proposte di legge.

CALO', segretario, legge: (V. tornate del 9 dicembre 1921 e del 1° dicembre 1921)

PRESIDENTE. L'onorevole Mattoli ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

MATTOLI. La proposta di legge che ho l'onore di sottoporre al vostro cortese consenso mira ad assicurare le normalità e la tranquillità della funzione amministrativa alle oneste popolazioni del comune di Labro divise in due gruppi numericamente quasi uguali, quello del capoluogo di Labro e quello della frazione di Colli.

La distanza notevole fra capoluogo e frazione, il disagio delle strade montuose e pessime, e l'importanza dei due centri uguali per quantità di interessi e di popolazione fece da quasi un secolo sorgere un acerbissimo contrasto fra gli abitanti di Labro e quelli di Colli, i quali reclamarono che la sede della municipalità fosse trasportata nella frazione che aveva saputo portare in Consiglio la propria maggioranza.

I contrasti assursero a tale gravità da rendere necessario, in numerose occasioni, l'intervento della forza pubblica a tutela della incolumità dei consiglieri durante le sedute.

Nè essi cessarono quando la maggior parte degli uffici fu trasportata a Colli, perchè allora gli abitanti di Labro si diedero ad insistere per il ripristino dei detti uffici nel capoluogo.

Pertanto un tale stato di cose, che non può sufficientemente essere deplorato, deve cessare: e poichè gli abitanti di Labro, sono unanimemente concordi nel ritenere e nel reclamare che l'unico modo di porvi riparo sia quello di erigere la frazione di Colli di Labro in comune autonomo, così da dare a quelle popolazioni l'auspicata pace, prego voi, onorevoli colleghi, di consentire a che la

odierna proposta di legge sia presa in considerazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cingolani ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

CINGOLANI. Non occorre che aggiunga molte parole a quanto ha detto il collega Mattoli. Si tratta di una questione che sta a cuore a tutti i partiti, perchè sono d'accordo nel ritenere che l'unico modo di ottenere la pace, che da un secolo è insidiata, è quello di separare i due paesi, avviandoli ognuno per la sua strada. Io prego, quindi, la Camera di accordare la presa in considerazione.

TONELLO. Chiedo di parlare contro la presa in considerazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Onorevoli colleghi, altra volta ebbi ad oppormi a una proposta del genere presentata dall'onorevole Squitti. Allora feci inquietare l'onorevole Squitti; mi dispiacerebbe ora di far inquietare l'onorevole Mattoli, tanto più che questo suo turbamento potrebbe ripercuotersi sulla salute dell'onorevole Giolitti. (*Si ride*).

Onorevoli colleghi, mi pare che da qualche tempo in qua si presentino troppe proposte al Parlamento per costituzione in comune di frazioni, e sempre per il solito motivo principale: la impraticabilità delle strade. Io mi domando come mai in quei paesi non si sia mai pensato che, se la mancanza delle strade rende nemiche due popolazioni, il miglior rimedio sarebbe quello di costruire le strade. Come mai non si è pensato che, invece di creare due comuni che si guarderanno sempre in cagnesco, non si è pensato a costruire una strada che sarebbe costata presso a poco quanto il nuovo comune autonomo, e così ovviare alla mancanza della strada? Ma diciamolo francamente, dietro queste proposte c'è sempre una questione elettorale. (*Rumori — Commenti*). Quando l'altra volta io feci opposizione alla proposta dell'onorevole Squitti, mi vidi arrivare il giorno dopo, da non so quale paese del Mezzogiorno, un telegramma in cui mi si proclamava cittadino benemerito perchè mi ero opposto ad una camorra. (*Commenti*).

Il concetto che bisogna assodare è che i piccoli borghi debbono unirsi, accentrarsi, formare un'amministrazione unica; che bisogna allacciare i piccoli ai grandi centri, per evitare il moltiplicarsi di burocrazie e spese che sono inerenti alla costituzione del comune autonomo e non creare dei microscopici comuni, incapaci di provvedere alle scuole, alle strade, alle norme dell'igiene popolare e civile. Prego, pertanto, la Camera,

per mettere fine a questa forma di degenerazione che si allarga nel campo amministrativo, di non prendere in considerazione le proposte di legge degli onorevoli Mattoli e Cingolani. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

CINGOLANI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Debbo soltanto rilevare un'osservazione dell'onorevole Tonello che potrebbe avere l'aria di una leggera insinuazione. (*Commenti*).

Sono molto dolente, onorevole Tonello, che non siano stati presenti i tre deputati socialisti della mia circoscrizione, perchè avrebbero potuto dare qualche notizia a lei ed ai suoi amici sulla situazione politica e psicologica, per constatare che si chiede la costituzione di questi due comuni, senza che la richiesta possa essere ritenuta uno strumento di propaganda personale.

Noi patrociniamo la divisione di un comune in due, per cercare di ovviare ad un gravissimo inconveniente, tanto più grave in una regione come la Sabina, in cui più che mal costume politico si nota l'assenza di ogni costume politico. Vi è stata soltanto l'abitudine del servaggio al protettore, al padrone, il che non ha certo svegliato nessun concetto politico.

Nella questione in esame si sono trovati uniti uomini di partiti diversi, miranti solo a conseguire i reali interessi della popolazione. Nelle sue frazioni tanto io che l'onorevole Mattoli contiamo i nostri amici, ed anche i vostri colleghi hanno i loro elettori; ma tutti siamo d'accordo nel desiderare questa costituzione di frazione in comune autonomo.

Voglio sperare che la Camera seguirà la consuetudine di prendere in considerazione la proposta, salvo poi a bocciarla; perchè ritengo non si verrà negare alla Camera il diritto di esaminare la situazione di un comune appartenente ad una regione, che è sempre stata ignorata dal potere centrale ed oso dirlo, anche dalla Camera, nei suoi bisogni fondamentali. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di stato per la presidenza del Consiglio dei ministri.

BEVIONE, *sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione delle proposte di legge svolte dagli onorevoli Mattoli e Cingolani.

LEGISLATURA XXVI - 1<sup>a</sup> SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1921

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione delle proposte di legge degli onorevoli Mattoli e Cingolani.

(Sono prese in considerazione).

Segue la proposta di legge dei deputati Rocco Alfredo e Federzoni per la concessione di una lotteria nazionale a favore dell'ospedale di San Vito Romano.

Se ne dia lettura.

CALÒ, segretario, legge: (V. tornata del 1<sup>o</sup> dicembre 1921).

PRESIDENTE. L'onorevole Rocco Alfredo ha facoltà di svolgerla.

ROCCO ALFREDO. Onorevoli colleghi, sarò brevissimo.

La Congregazione di carità di San Vito Romano ha preso l'iniziativa di una sottoscrizione per dotare il mandamento di uno ospedale civile. Il problema della speditività nella provincia di Roma, come in molte altre provincie, è grave, e quella iniziativa ha raccolto larghi consensi; ma le spese sono tali, per l'aumentato costo delle costruzioni e di tutti gli oggetti necessari, che le somme raccolte sono ormai insufficienti.

Per non far cadere nel vuoto quella iniziativa, è necessario aiutarla in qualche guisa, e quell'ente benefico ha pensato che nessun modo fosse migliore e meno gravoso che quello di fare appello alla carità pubblica mediante una lotteria nazionale.

Si tratta, in sostanza, di un'opera non soltanto di utilità pubblica, ma tale che recherà un vantaggio indiretto ma sicuro anche alle finanze dello Stato.

Come tutti sanno, i malati della provincia di Roma, ed in specie quelli del mandamento di San Vito Romano, vengono agli ospedali di Roma. Ma, poichè le condizioni dei comuni sono gravi e difficilmente questi possono rimborsare le spese di speditività, vi è sempre un debito arretrato molto forte, che non si riesce mai a riscuotere. In conclusione quelle spese finiscono per gravare sul bilancio dello Stato.

Ed allora noi, chiedendo una lotteria, diamo modo a tutto il mandamento di provvedere ai propri malati con mezzi propri, ed il bilancio dello Stato ne avrà un indiretto ma sicuro vantaggio.

Per questi motivi sono sicuro che la Camera vorrà prendere in considerazione questa proposta di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

ALBANESE, sottosegretario di Stato per le finanze. Con le consuete riserve, il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge dei deputati Rocco Alfredo e Federzoni.

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione della proposta di legge degli onorevoli Rocco Alfredo e Federzoni.

(È presa in considerazione).

Segue lo svolgimento della proposta di legge del deputato Salvadori per la costituzione in comune autonomo della frazione di Vesio di Tresimone.

Se ne dia lettura.

CALÒ, segretario legge (V. tornata del 25 luglio 1921).

PRESIDENTE. L'onorevole Salvadori ha facoltà di svolgerla.

SALVADORI. Con buona pace dei colleghi socialisti, anche io ho una proposta per la separazione di una frazione e la sua costituzione in comune autonomo.

Non tedierò la Camera motivando le ragioni per cui la frazione di Vesio di Tresimone domanda la separazione e la sua costituzione in comune. Dico soltanto che è dal 1865 che esiste già la divisione patrimoniale, e quindi da tempo si reclama anche la divisione amministrativa; e tanto più la si reclama oggi, che questa è una delle frazioni maggiori che conta il comune di Tresimone, per lo sviluppo commerciale e di stazione climatica. Situata in un alto piano a 500 metri sul livello del mare, è divenuta una stazione climatica importantissima, ed è assunta ad una posizione commerciale e ad uno sviluppo economico tale, in questi ultimi anni, che la rende meritevole di avere una amministrazione propria.

Ritengo, quindi, che la Camera vorrà prendere in benevola considerazione la mia proposta, sia pure per cortesia, ed a questa cortesia spero vorranno associarsi anche i colleghi della estrema sinistra. (Approvazioni al centro).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio ha facoltà di parlare.

BEVIONE, sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri. Con le consuete riserve, il Governo non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Salvadori.

(È presa in considerazione).

Segue la proposta di legge del deputato Mastino per la fornitura di acqua potabile ai comuni della Sardegna.

Se ne dia lettura.

CALÒ, segretario, legge: (V. tornata del 21 luglio 1921):

PRESIDENTE. L'onorevole Mastino ha facoltà di svolgerla.

MASTINO. La proposta di legge che io ho avuto l'onore di presentare tende a risolvere uno dei più gravi problemi dell'isola di Sardegna: la mancanza di condutture di acqua potabile. Vi sono per lo meno 200 comuni che non hanno acquedotto, e moltissimi che non hanno acqua potabile del tutto; comuni che non possono, per le loro disgraziatissime condizioni economiche, provvedere alla costruzione degli acquedotti, neanche in base alle leggi di favore che furono stabilite fino dal 1907 per la Sardegna.

È perciò che io ho creduto, con altri colleghi, di richiamare in questa proposta di legge le disposizioni già stabilite dalla legge del 1914 in favore della Basilicata, indicando il sistema in base al quale è già contemplata l'esecuzione degli acquedotti stessi e la manutenzione successiva, con un apposito stanziamento.

Questa proposta di legge io credo che, per lo meno, debba essere presa in considerazione dalla Camera, così come io la propongo.

LISSIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISSIA. Onorevoli colleghi, io prego la Camera di voler prendere in benevola considerazione la proposta svolta testè dall'onorevole Mastino, la quale non fa che riprodurre una proposta presentata dalla Deputazione politica sarda nella passata legislatura. (*Commenti*).

Le condizioni della Sardegna, in materia d'acqua potabile sono delle più pietose. Basti considerare che gli stessi capoluoghi di provincia, Cagliari e Sassari, ne difettano; basti ricordare che la stessa Maddalena, che pure è sede di un comando militare marittimo, tutti gli anni dall'estate all'autunno deve importare l'acqua del Serino e che in molti dei nostri comuni la povera gente deve far coda per attinger l'acqua da misere sorgenti scavate nel letto asciutto dei torrenti, attingendo col cucchiaino - notatelo bene - il prezioso elemento.

Per tutte queste considerazioni, io mi auguro che la Camera, nella quale vibra alto e forte il sentimento della solidarietà, vorrà

secondare gli sforzi della Deputazione sarda, che tendono a dotare di acqua potabile i nostri comuni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio.

BEVIONE, sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio. Con le consuete riserve, il Governo consente nella presa in considerazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione della proposta di legge del deputato Mastino per la fornitura di acqua potabile ai comuni della Sardegna.

(È presa in considerazione).

Segue la proposta di legge del deputato Cosattini per il risarcimento dei danni sofferti dai cittadini internati durante la guerra.

Se ne dia lettura.

CALÒ, segretario, legge: (V. tornata del 31 luglio 1921).

PRESIDENTE. L'onorevole Cosattini ha facoltà di svolgerla.

COSATTINI. I provvedimenti di polizia alle cui conseguenze intendesi riparare con questa proposta di legge furono più volte oggetto di vivaci discussioni parlamentari allorchè urgeva porre un riparo al loro infierire. Oggi ci è consentito esaminarli retrospettivamente, da un punto di vista meno appassionato, per determinare le ragioni giuridiche e politiche che consigliano sia data la possibilità di una riparazione morale ed economica a quanti ne furono colpiti.

Il provvedimento di internamento è il frutto specifico dell'ambiente avvelenato dalla guerra in cui le prevenzioni più pazze, i sospetti più grossolani potevano avere facile credito. Onde avvenne che non azioni precise e determinate, ma la sola presunzione di una indipendenza di giudizio o di sentimenti perplessi e meno fiduciosi bastasse a legittimare le più stolide accuse.

Fu grave errore l'aver in argomento subordinato tutti i poteri civili alle autorità militari, di cui era nota la tradizionale incomprendenza delle situazioni politiche. E fu ancora peggio non avere avvertito che, quanto più i provvedimenti d'internamento erano di eccezione, tanto più dovevansi concedere ai colpiti guarentigie di precise contestazioni di addebiti, larghezza di mezzi di difesa e in ogni caso sicurezza di ponderate revisioni dei giudizi. Invece, tutti ricordano come centinaia di cittadini, sulla base di procedure sommarie, spesso mediante una semplice ingiunzione verbale, con preav-

viso di poche ore, siano stati costretti ad abbandonare il loro domicilio, a lasciare su due piedi professioni o impieghi con ordine di trasferirsi in località remote non di rado insalubri.

La Camera mi consenta di non rievocare le denunce e le proteste piovute durante la guerra da ogni settore per gli inqualificabili arbitrii compiutisi con tal mezzo sotto il pretesto delle imperscrutabili necessità di guerra. Siamo oggi in presenza a un rilevante numero di cittadini internati per tali fatti, gravemente colpiti negli averi, alcuni colpiti nella integrità fisica, tutti pregiudicati moralmente e politicamente da un giudizio segreto ed anonimo. È irrevocabile il loro diritto di essere reintegrati nel loro patrimonio economico e morale.

La necessità di un provvedimento riparatore da parte dello Stato si fonda innanzi tutto sulla arbitrarietà dell'internamento, che non trova consenso in alcuna disposizione di legge. L'esilio locale, il confino, il domicilio coatto, anche se ed in quanto conservati dalle nostre leggi, presuppongono determinate violazioni della legge, recidive specifiche, garanzia di giudizio.

Nè lo autorizzavano i provvedimenti eccezionali di polizia emanati per la guerra, nè vi è un bando, un manifesto, una ordinanza, che il comando supremo abbia emesso per i poteri concessigli dall'articolo 251 del Codice penale per l'esercito, che lo contempra, e precisi i casi in cui si potesse rendere applicabile, e ne indicasse le sanzioni e le procedure.

Dimodochè l'onorevole Turati, insorgendo contro tanto scempio della vita e della libertà dei cittadini, poteva dichiarare in questa Assemblea che il sistema incarnava il reato di cui l'articolo 145 Codice penale.

Nel nostro diritto pubblico non è, di massima, riconosciuto il diritto a riparazione dei danni sofferti da atti dello Stato, anche se importino violazioni di legge in danno delle guarentigie personali del cittadino.

Ma certo risponde ad un alto concetto di responsabilità politica, che eleva la ragione d'essere dello Stato, introdurre tale principio nella nostra legislazione. Di più, nel caso, l'obbligo dell'intervento dello Stato emerge dal principio della risarcibilità dei danni di guerra, sotto la cui specie bene possono porsi le conseguenze degli internamenti, per le cause che li hanno determinati. Trattasi anche nel caso di pagliuzze travolte dal turbine immane.

Particolarmente caratteristici, come eventi di guerra, sono gli internamenti operati dal nemico nelle terre invase. L'atroce volto della guerra è ovunque orrendo. Per cause non ben determinate che sembrano si riducano alla feroce rappresaglia di qualche comando locale o a provvedimenti di polizia militare per timore dell'insorgenza di franchi tiratori, secondo la Commissione per l'accertamento delle violazioni del diritto delle genti, dalle terre invase e specie dal Friuli, ben 16,000 cittadini furono deportati nei campi di concentramento, dei quali si calcola che ben 3,000 siano morti di stenti, di fame, di freddo, di morbo.

Per le vittime di queste barbarie l'articolo 231 del Trattato di Versailles e l'articolo 171 del Trattato di Saint-Germain attribuiscono alla Nazione particolare titolo di riparazione, ma lo Stato si è fatto schermo della ristretta dizione dell'articolo 4 del testo unico della legge sui risarcimenti dei danni di guerra per negare a costoro l'indennità dovuta.

Tutto ciò non può lasciarsi senza riparazione: la legge sui risarcimenti dei danni di guerra è una legge di perequazione e di equità che non può convertirsi in una denegazione di giustizia.

Una ragione di equilibrio politico ci avverte che, se sono stati riconosciuti risarcibili i danni alle cose semplicemente occasionati dalla guerra, e agli averi dei ricchi, e persino a quanto è emerso dal fosco giuoco della guerra come pingue sovrapprofetto, non si può lasciare senza ascolto chi tanto fu offeso nel patrimonio della vita privata e pubblica.

La proposta di legge che formulo mira a superare le difficoltà di accertamento sollevate in merito, stabilendo la presunzione che tutti i provvedimenti di internamento siano da ritenere per sé insiti e nulli. Le norme dell'onere della prova vengono così riattivate. Tutti gli internati hanno titolo alla riparazione, salvo allo Stato di fornire la dimostrazione della necessità del provvedimento preso.

Nel caso che dai disagi sofferti sia derivata diminuzione alla capacità al lavoro, o la morte, propongo si riconosca la applicabilità dell'articolo 4 del testo unico sui danni di guerra.

L'ultimo articolo contiene una norma di perequazione legislativa, che mi consente un inapprezzabile argomento di raccomandazione della mia proposta. Con legge 18



agosto 1918, n. 317, l'Austria riconobbe l'obbligo di risarcire gli internati. Tale disposizione si applica nelle nuove provincie per quanto riguarda gli internati dall'Austria con le norme del decreto ministeriale 1<sup>o</sup> aprile 1920, ma è invocabile anche per i danni sofferti dagli internati dalle nostre autorità dopo l'armistizio con prodigalità tutta austriaca.

Mi auguro che il Parlamento italiano non vorrà sentire meno del nemico vinto gli imperativi categorici del diritto e della giustizia.

**PRESIDENTE.** Contro la presa in considerazione di questa proposta di legge ha chiesto di parlare l'onorevole Rocco Alfredo. Ne ha facoltà.

**ROCCO ALFREDO.** Sono costretto a richiamare l'attenzione della Camera sulla gravità giuridica, politica ed anche finanziaria, della proposta di legge presentata dall'onorevole collega Cosattini.

Dal punto di vista giuridico, è evidente che lo Stato non può dovere alcun risarcimento, se non dove vi è stata una ingiustizia da parte sua, la violazione di un diritto altrui; a meno che non si tratti di uno di quei danni colpevoli per lo Stato, ma che, avendo procurato un utile per la collettività, deve essere, per ragioni evidenti di giustizia, ripartito in tutta la collettività. Ora questo non è certamente il caso degli internati durante la guerra.

Gli internati durante la guerra lo furono per provvedimenti ispirati ad alte ragioni di sicurezza militare. Quell'atto che il Governo del tempo compì era, dunque, perfettamente legittimo. Invece l'onorevole Cosattini considera tutti quanti gli internamenti compiuti durante il periodo della guerra come illegittimi; anzi stabilisce una presunzione di illegittimità, che deve essere combattuta con la prova contraria; e solamente quando questa presunzione venga meno, egli fa venir meno il diritto al risarcimento.

Ora tutto questo, onorevoli colleghi, capovolge un principio essenziale del nostro diritto pubblico e privato. Comprendo che si possa dare risarcimento a coloro che provino di essere stati vittime di un ingiusto provvedimento; e soltanto entro questi limiti si potrebbe, forse, arrivare ad una conclusione simile a quella cui tende l'onorevole Cosattini. Ma anche sotto questo punto di vista bisogna procedere con molta cautela.

L'onorevole Cosattini sa benissimo che

nel codice di procedura penale è riconosciuto, bensì, il principio della riparazione alla vittima dell'errore giudiziario, ma con delle restrizioni e cautele grandissime, molto maggiori di quelle che egli darebbe allo Stato nella sua proposta di legge.

Fra l'altro, per il Codice di procedura penale occorre che l'errore sia riconosciuto da una sentenza di revisione e, quando l'errore giudiziario è così solennemente riconosciuto, non si dà al condannato ingiustamente un vero diritto di risarcimento, ma si dà soltanto un soccorso pecuniario da parte dello Stato, limitato quindi nella sua misura e commisurato soprattutto alle condizioni economiche del condannato.

Qui, invece, si farebbe agli internati per ragioni di guerra una condizione molto migliore di quella che vien fatta al condannato ingiustamente, la ingiustizia della cui condanna è riconosciuta da una sentenza.

Vi sono poi ragioni finanziarie che ci inducono a richiamare l'attenzione della Camera sopra la proposta di legge dell'onorevole Cosattini. Sappiamo come gravi siano le conseguenze finanziarie pel bilancio dello Stato dei risarcimenti dei danni di guerra a coloro che furono incolpevoli. Non sappiamo quali conseguenze finanziarie si avrebbero per il bilancio dello Stato da una estensione di questo principio anche a coloro che furono internati e per cui c'è una presunzione che furono giustamente internati.

**COSATTINI.** Non c'è nessuna presunzione.

**ROCCO ALFREDO.** Vi sono, in fine, ragioni politiche sulle quali sorvolerò perchè sono evidentissime. Qui ci troviamo di fronte alla continuazione di quella politica di amnistia ai disertori, che noi abbiamo combattuto e che non possiamo qui riprodurre per il caso degli internati. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Per queste ragioni giuridiche, finanziarie e politiche, spero che la Camera vorrà negare la presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Cosattini. (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cosattini ha facoltà di replicare.

**COSATTINI.** Prendo la parola per dichiarare al collega, che ha avuto occasione di opporsi alla mia proposta, che il caso che egli ha fatto, di giudizi, non è confrontabile con quello di cui io mi sono occupato.

Negli internamenti non abbiamo avuto un giudizio con contestazione di addebiti, con presentazione di prove, con assunzione

di testimoni: si è trattato sempre di provvedimenti arbitrari, molte volte presi in assenza degli interessati, sulla base di accuse anonime, determinate molte volte da oscure e tendenziose delazioni, frutto spesso di vendette, quali furono denunciate in questa Camera da rappresentanti di ogni settore.

Faccio poi osservare ancora che vi sono degli internati dalle nostre autorità, e vi sono internati dal nemico. Anche per questi l'onorevole Rocco trova una giustificazione. Lascio rilevare alla Camera come egli in questo modo venga a riconoscere la legittimità anche di provvedimenti presi dal nemico in odio alle nostre popolazioni. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Onorevole sottosegretario al tesoro, vuol esprimere il pensiero del Governo?

**TANGORRA,** *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo, con le consuete riserve, anzi con le più ampie riserve, non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge. (*Commenti all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Flor. Ne ha facoltà.

**FLOR.** Ho chiesto la parola per dichiarare che mi associo alla proposta di legge del collega Cosattini, purchè essa non venga menomamente ad intaccare quella legge, alla quale egli ha accennato, dell'agosto 1918, del Governo austriaco, il quale riconosceva finalmente, dopo tre anni da che durava la guerra, il diritto a coloro che erano stati internati ingiustamente di ottenere il risarcimento dei danni, che dall'internamento erano derivati.

Io credo che il Governo italiano e la Camera italiana non possano essere inferiori in punto di sentimento di umanità e di civiltà, nel riconoscere a quei cittadini delle terre redente o della vecchia Italia, che furono ingiustamente internati, quei medesimi diritti che il Governo austriaco, ancora sotto Francesco Giuseppe o sotto Carlo, aveva effettivamente riconosciuto ai propri cittadini.

Ai colleghi dell'altra parte della Camera, che hanno accennato a internamenti giustificati, io vorrei ricordare quei fatti dolorosi che han fatto perdere il 90 per cento di quell'entusiasmo che regnava per la nostra redenzione nazionale nel Trentino, quando a pochi giorni di distanza da quello dell'armistizio, nel mentre si inneggiava alla nostra redenzione nazionale, centinaia e centinaia di cittadini delle terre redente che, felici,

ritornavano dagli internamenti austriaci, dalle caserme austriache, dai campi di battaglia, ritornavano dico nei paesi chiamati redenti, si sono trovati di fronte al fatto doloroso di vedersi internati quaggiù nel Regno, trasportati in Sicilia, in Sardegna, negli Abruzzi, nelle varie regioni dell'Italia meridionale. Posso dirvi dolorosamente, onorevoli colleghi, che molti di coloro dei quali con una mia interpellanza vi porterò i nomi e documenti, sono anche morti nell'internamento, o furono trattati negli Abruzzi e in Sicilia in un modo cento volte peggiore di quello, in cui erano trattati i prigionieri di guerra degli Stati nemici.

Detto questo, non solo mi associo alla proposta di legge del collega Cosattini, ma osservo che ad essa dovrebbe essere fatta un'aggiunta, che cioè non solo coloro che furono internati durante la guerra, ma anche quelli internati dopo l'armistizio, debbono essere risarciti del danno, che hanno subito essi e le loro famiglie. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cingolani.

**CINGOLANI.** Non soltanto a nome mio, ma anche a nome dei colleghi del Gruppo popolare, dichiaro che noi voteremo la presa in considerazione di questa proposta di legge, con l'unica riserva intorno alla possibilità e alla misura del risarcimento economico, ma tenendo soprattutto ad affermare il diritto, che hanno gli internati, a vedere ricostruita la propria personalità morale.

Posso dire una cosa sola all'onorevole Rocco: noi tutti conosciamo dei patrioti trentini, che, soltanto perchè vestivano la veste talare, sono stati internati e trattati come traditori della Patria, essi che avevano più degli altri contribuito a mantenere vivo lo spirito di italianità nel trentino. (*Approvazioni — Commenti*).

**GRAY.** Così non l'ottenete! (*Commenti in vario senso — Scambio di apostrofi fra la destra ed il centro*)

**PRESIDENTE.** Metto a partito la presa in considerazione della proposta di legge del deputato Cosattini.

(*È presa in considerazione*).

Segue la proposta di legge del deputato Aldisio per provvedimenti per il frazionamento e la colonizzazione del latifondo.

Se ne dia lettura.

PASCALÉ, segretario, legge: (V. tornata del 23 luglio 1921).

PRESIDENTE. L'onorevole Aldisio ha facoltà di svolgerla.

ALDISIO. Sarò brevissimo, anche perchè nella passata legislatura simile proposta di legge fu presentata alla Camera dall'onorevole Micheli, e svolta nella seduta del 24 marzo dall'onorevole Pecoraro.

Devo dichiarare che avrei evitato lo svolgimento di questa proposta, se in seno alla Sottocommissione, prima, e alla Commissione, dopo, che ha esaminato i progetti di legge per la trasformazione del latifondo e per la colonizzazione interna, non si fosse affacciata troppo di frequente la tesi che progetti come quelli del latifondo devono essere necessariamente circoscritti alle regioni dove il problema è prevalente, appunto perchè le disposizioni possano essere attuate.

Ora, il progetto da me presentato ha carattere regionale. Esso, infatti, considera semplicemente il latifondo siciliano nella sua struttura, evitando ingiustizie ed esagerazioni che potrebbero essere nocive alle disposizioni che vogliamo attuare, e meglio si addice alle aspirazioni e alla psicologia della popolazione siciliana.

I fini del progetto, oltre il bonificamento agrario ed idraulico, sono il miglioramento e la intensificazione della cultura, l'aumento della produzione, e soprattutto, la creazione di quella piccola proprietà coltivatrice che in Sicilia, specie in questo momento, non potrebbe essere artificiale per diverse ragioni, ma soprattutto per lo sviluppo di un più sano e onesto cooperativismo e per il rifiorire delle nostre casse rurali, che possono abbastanza bene assistere i nostri lavoratori agricoli attraverso il risparmio agrario, ciò che non era stata possibile fare ai nostri lavoratori 15 o 20 anni fa, all'epoca cioè delle prime quotizzazioni dei demani comunali. I mezzi della legge sono l'enfiteusi, attraverso un istituto nazionale per la quotizzazione del latifondo siciliano che dovrebbe avere 100 milioni di capitale; gli organi, una Commissione regionale, una provinciale e una Commissione circondariale.

Si potrebbe obiettare che, dopo la presentazione della relazione del progetto di legge per il latifondo, questa proposta di legge sia superflua. Io mi auguro che il progetto ministeriale possa essere, con le necessarie aggiunte e correzioni, al più presto approvato. Però prego il Parlamento, per ogni evenienza, di voler prendere in considera-

zione la mia proposta di legge, non foss'altro per tenerla presente in occasione della discussione del disegno di legge ministeriale per prelevare da essa ciò che vi è di buono nell'interesse della maggiore prosperità di nobilissime regioni e soprattutto per la pace reale delle nostre campagne. (Approvazioni).

MAURI, ministro dell'agricoltura. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURI, ministro dell'agricoltura. Questa proposta di legge è stata presentata nella scorsa legislatura e ripresentata nell'attuale, e in quel momento ha rappresentato una simpatica e coraggiosa iniziativa per risolvere questo problema che preoccupa tutti noi. Oggi effettivamente è superata, perchè già il progetto di legge ministeriale sul latifondo con le modificazioni apportate al testo ministeriale della Commissione per l'economia nazionale si trova dinanzi alla Camera allo stato di relazione. Non ho che da augurarmi, anzi rinnovo l'augurio fatto ultimamente, che la Camera voglia con la maggiore sollecitudine provvedere alla discussione di questo disegno di legge per rivolgere il problema di cui è così sentito il bisogno, del che è espressione anche la ripresentazione della proposta di legge dell'onorevole Aldisio. Con queste dichiarazioni non ho che da aggiungere che il Governo, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Aldisio.

(È presa in considerazione).

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Presutti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

PRESUTTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge di decreti luogotenenziali concernenti i servizi del Tesoro dell'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza (656-A).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

L'onorevole D'Alessio ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

D'ALESSIO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: «Concessione di pensione alla vedova di Napoleone Colajanni».

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Camerini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**CAMERINI.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Riforma della tariffa penale e civile relativamente ai testimoni, ai periti, ai giurati e agli ufficiali giudiziari.

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto di molti disegni di legge già approvati per alzata e seduta.

La Camera consentirà che siano messi in votazione contemporaneamente i primi dieci e cioè i disegni di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti 25 gennaio 1920, n. 112, e 18 aprile 1920, n. 537, riguardanti il trasferimento di ufficiali commissari di complemento della Regia marina nei ruoli degli ufficiali in servizio attivo permanente;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1<sup>o</sup> ottobre 1917, n. 1678, che aumenta di 20 posti di sottotenente il ruolo organico degli ufficiali del Corpo Reale equipaggi;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 giugno 1919, n. 1028, relativo al conferimento del grado di sottotenente al direttore del Corpo musicale della Regia marina;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1459, circa il mantenimento e la riassunzione in servizio di militari invalidi di guerra appartenenti alla Regia marina;

Conversione in legge del Regio decreto in data 2 maggio 1915, n. 591, riguardante la nomina di laureati in medicina e chirurgia ad ufficiali medici di complemento nella Regia marina;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 248, che modifica la legge 27 dicembre 1906, n. 679, sulla leva marittima;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 aprile 1919, n. 664, che apporta modificazioni al testo unico delle leggi sulla leva marittima, approvato con Regio decreto 16 dicembre 1888, n. 5860;

Conversione in legge del Regio decreto in data 2 maggio 1920, n. 621, che porta modifiche alla legge sulla leva marittima;

Conversione in legge del Regio decreto in data 22 luglio 1920, n. 1060, che apporta varianti a quello 2 maggio 1920, n. 621, contenente disposizioni per la leva marittima;

Conversione in legge del Regio decreto 12 ottobre 1919, n. 1966, che determina la chiamata della leva di mare sui nati nel 1900.

Si faccia la chiama.

**PASCALE, segretario, fa la chiama.**

**PRESIDENTE.** Lascерemo aperte le urne.

#### Presentazione di relazioni.

**PRESIDENTE.** Invito gli onorevoli De Capitani e De Gasperis a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

**DE CAPITANI.** Ho l'onore di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 giugno 1919, n. 1085, portante provvedimenti per le navi-asilo; (585-A).

Conversione in legge del Regio decreto in data 3 settembre 1920, n. 1387, relativo al passaggio al Ministero del lavoro dell'Opera nazionale di Patronato delle navi-asilo. (586-A)

**DE GASPERIS.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Erezione a spese dello Stato di un monumento a Cesare Battisti in Trento e di un monumento a Nazario Sauro in Capo d'Istria. (2-A)

**PRESIDENTE.** Queste relazioni saranno stampate, distribuite ed iscritte all'ordine del giorno.

#### Presentazione di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**MICHELI, ministro dei lavori pubblici.** Ho l'onore di presentare alla Camera i disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 668, che istituisce un ente autonomo con la denominazione di ente industriale marittimo genovese per la costruzione delle opere di gestione delle aree e degli arredamenti del

porto e della zona industriale dal Polcevera a Voltri, e approvazione di una convenzione supplementare stipulata col detto ente; (1184)

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 10 marzo 1918, n. 448, 1º settembre 1918, n. 1482, 3 novembre 1918, n. 1918, 23 febbraio 1919, n. 462, e del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 2125, recanti provvedimenti per il porto e la zona industriale di Napoli; e approvazione della convenzione suppletiva 21 novembre 1921. (1185)

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge. Saranno inviati alla commissione competente.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1422, per l'istituzione di un Ente autonomo per la costruzione e l'esercizio delle opere del porto di Riposto.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge; Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1422, per l'istituzione di un Ente autonomo per la costruzione e l'esercizio delle opere del porto di Riposto.

Se ne dia lettura.

**CALO', segretario, legge:** (vedi *Stampato* n. 86-A).

**MICHELI, ministro dei lavori pubblici.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MICHELI, ministro dei lavori pubblici.** Chiedo che si discuta il disegno di legge del Governo, ma dichiaro di accettare questi due emendamenti proposti dalla Commissione. Il primo è quello alla fine dell'articolo terzo, ultimo comma, lettera h): « un rappresentante delle classi lavoratrici del porto designato dalle organizzazioni locali con le modalità da stabilirsi in sede di regolamento »; il secondo all'ultimo comma dell'articolo 9, lettera h): « è estesa all'ente portuale di Riposto la disposizione di cui all'articolo 18, lettera n), n. della legge 24 marzo 1921, n. 441, riguardando i accordi ferroviari tra il porto e la stazione delle ferrovie dello Stato ».

**FARANDA, relatore.** Sta bene.

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro dei lavori pubblici, poichè il Governo accetta le due modifiche agli articoli 3 e 9, del decreto accetta quindi anche l'articolo unico

del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione.

**MICHELI, ministro dei lavori pubblici.** Sì, lo accetto.

**PRESIDENTE** Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, do lettura dell'articolo unico, colle modifiche proposte dalla Commissione, che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha testè dichiarato di accettare.

« È convertito in legge e modificato come appresso il decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1422, col quale è istituito, per la durata di anni settanta, un ente autonomo per la costruzione e l'esercizio delle opere del porto di Riposto ».

(È approvato).

Passiamo agli articoli del decreto.

**Art. 1.**

È istituito, per la durata di anni settanta, un ente autonomo con la denominazione di « Ente portuale di Riposto », con sede in Riposto, per la costruzione e l'esercizio delle opere di quel porto.

(È approvato).

**Art. 2.**

Lo Stato concede all'Ente di cui al precedente articolo:

1º) la esecuzione:

a) dei lavori di costruzione di un tratto del secondo braccio del molo di difesa di una banchina di riva e di un piano inclinato nel Porto di Riposto, appaltati alla Impresa Giongo Arturo Alfredo, mediante contratto 12 settembre 1914;

b) delle altre opere di sistemazione di detto Porto del presunto ammontare di lire 20,000,000 di cui al progetto a firma dell'Ispettore superiore del Genio civile commendator ingegner Lo Gatto, in data 23 aprile 1919, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 2 maggio successivo;

2º) La gestione per anni settanta dalla data del presente decreto:

a) delle banchine e dei piazzali compresi nelle opere suddette e nell'attuale Porto, nonchè l'esercizio dei mezzi meccanici ed arredamenti relativi;

b) delle aree di demanio marittimo, comprese nell'ambito portuale.

Onorevole relatore, la Commissione mantiene il suo emendamento aggiuntivo all'articolo 2 del decreto ?

FARANDA, *relatore*. No, lo ritira.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 2 del decreto nel testo di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Art. 3.

L'Ente sarà amministrato da un Consiglio composto di:

a) un presidente, nominato con decreto Reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici di concerto con quello dell'industria, commercio e lavoro;

b) due membri (uno tecnico ed uno amministrativo), nominati dal ministro dei lavori pubblici;

c) un membro in rappresentanza delle ferrovie dello Stato, nominato dal ministro dei lavori pubblici;

d) un membro in rappresentanza della marina mercantile nominato dal ministro dell'industria e commercio;

e) un membro nominato dal ministro del tesoro;

f) un rappresentante della provincia di Catania e due rappresentanti del comune di Riposto, eletti rispettivamente dal Consiglio provinciale e dal Consiglio comunale anche fuori del proprio seno;

g) un rappresentante della Camera di commercio di Catania.

h) un rappresentante delle classi lavoratrici del porto designato dalle organizzazioni locali con le modalità da stabilirsi in sede di regolamento.

Il Consiglio eleggerà nel proprio seno il vice-presidente.

Le prime nomine dei componenti il Consiglio di Amministrazione saranno fatte entro due mesi dalla data del presente decreto.

Il presidente ed i membri del Consiglio stesso durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati.

Le attribuzioni del Consiglio e del presidente, saranno fissate dal regolamento di cui al successivo articolo.

(È approvato).

Art. 4.

Il Consiglio di Amministrazione presenterà, entro due mesi dalla sua costituzione, ai ministri dei lavori pubblici, del tesoro, e dell'industria e commercio il regolamento

per il funzionamento dell'Ente da approvarsi con le eventuali modifiche, mediante Regio decreto, su proposta dei ministri suddetti.

(È approvato).

Art. 5.

Su proposta del ministro dei lavori pubblici di concerto con gli altri ministri interessati, il Governo del Re ha facoltà, per gravi motivi, di sciogliere il Consiglio di Amministrazione, affidandone le funzioni ad un Regio commissario per la durata di non oltre sei mesi, salvo proroga che fosse richiesta da condizioni straordinarie.

(È approvato).

Art. 6.

In base al progetto di massima, di cui all'articolo 2, l'Ente portuale dovrà, entro sei mesi dalla data del presente decreto, presentare al ministro dei lavori pubblici per l'approvazione, il programma del graduale svolgimento dei lavori.

In conformità al programma approvato, l'Ente a mano a mano dovrà presentare in tempo utile all'approvazione di detto Ministero i singoli progetti esecutivi, il cui ammontare superi le lire centomila.

Le varianti che fossero necessarie durante la esecuzione dei lavori dovranno attendere detta approvazione quando importino una spesa superiore di oltre lire cinquantamila a quella preventivata ovvero modifichino parti essenziali dei progetti approvati.

I progetti esecutivi e le varianti di importo inferiori agli anzidetti saranno approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente, con l'intervento del rappresentante tecnico del Ministero dei lavori pubblici.

(È approvato).

Art. 7.

Tutti i lavori di cui all'articolo 2 dovranno essere ultimati entro il termine di anni dieci dalla data di pubblicazione della pace.

Se l'Ente sospendesse l'esecuzione delle opere, ovvero se queste non venissero condotte con l'alacrità necessaria ad assicurarne il compimento nel termine suddetto, il Ministero dei lavori pubblici, potrà prefiggere termini speciali per la esecuzione di determinate opere sempre nei limiti delle disposizioni del presente decreto. Trascorsi infruttuosamente sei mesi dalla scadenza

di detti termini, la concessione potrà essere risolta.

L'Amministrazione dello Stato potrà inoltre disporre che alla esecuzione delle rimanenti opere, o di parte di esse, sia provveduto di ufficio, in danno dell'Ente.

Si applicheranno in tal caso le norme stabilite per gli appalti di opere pubbliche in conto del Ministero dei lavori pubblici.

(È approvato).

#### Art. 8.

Per la compilazione dei progetti, la direzione contabilità e collaudazione dei lavori, si osserveranno le norme vigenti per le opere di conto dello Stato, che sono nella attribuzione del Ministero dei lavori pubblici, in quanto non siano in contrasto con le speciali disposizioni del presente decreto.

Per la collaudazione delle singole opere l'Ente rimetterà al Ministero predetto la contabilità finale redatta dal proprio ufficio tecnico dirigente i lavori, ed il Ministero disporrà per il collaudo, eseguito il quale, restituirà gli atti all'Ente per l'approvazione quando le risultanze della visita di collaudo siano favorevoli, in caso contrario, sospesa la collaudazione, informerà l'Ente dei provvedimenti da adottare nei riguardi tecnici, perchè l'opera corrisponda al relativo progetto, e farà procedere alla nuova visita dopo aver avuto avviso dall'Ente che si è provveduto e in conformità alle disposizioni date.

Se in dipendenza dell'appalto sorgessero contestazioni con la impresa, gli schemi delle eventuali transazioni saranno sottoposti alla approvazione del Ministero dei lavori pubblici sentiti i corpi consultivi prescritti, quando ciò che si permette, si abbandona e si paga, superi le lire cinquanta-mila.

A formare tale somma concorrono le transazioni che siano intervenute precedentemente sullo stesso oggetto e per l'esecuzione dello stesso contratto. Ciascuna delle opere costruite, appena collaudata, verrà consegnata alla Capitaneria di porto, la quale riconsegnerà all'Ente le opere e gli arredamenti di cui gli è affidata la gestione ai termini dell'articolo 2.

(È approvato).

#### Art. 9.

Per far fronte alle spese che gli competono, l'Ente portuale disporrà dei seguenti mezzi finanziari:

a) rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute dall'Ente per i lavori di cui al n. 1, lettera a), dell'articolo 2 in relazione all'avanzamento dei lavori;

b) contributo dello Stato, nelle misure da cui all'articolo seguente;

c) contributo nella misura di legge, degli Enti interessati alle dette opere;

d) proventi di concessioni d'uso o di affitto di aree, fabbricati, impianti e meccanismi del Porto;

e) proventi di tasse portuali;

f) rimborso da parte dei privati della spesa occorrente per risarcire i danni arrecati alle opere date in concessione;

g) proventi eventuali da oblazioni e contributi volontari, da operazioni finanziarie contratte a norme di legge, o da qualsiasi altra causa.

h) è estesa all'Ente portuale di Riposto la disposizione di cui all'articolo 18 lettera n) n. 3 della legge 24 marzo 1921, n. 441, riguardo i raccordi ferroviari tra il porto e la stazione delle ferrovie dello Stato.

(È approvato).

#### Art. 10.

Le spese per l'esecuzione delle opere di cui al n. 1 lettera b) dell'articolo 2 saranno ripartite fra lo Stato e gli Enti locali interessati al porto di Riposto nella misura stabilita della legge, testo unico 2 aprile 1885, e cioè in ragione del 60 per cento a carico dello Stato e del 40 per cento a carico degli Enti locali. La quota risultante a carico dello Stato con l'aggiunta dei relativi interessi 5,50 per cento decorrenti dal termine dell'esercizio finanziario nel quale fu erogata, la spesa sarà corrisposta all'Ente in annualità posticipate di lire 700,000 ognuna, comprensive di capitali ed interessi.

La prima annualità sarà corrisposta quando sarà dimostrato che l'importo dei lavori eseguiti avrà raggiunto la somma di lire 1,000,000; e le annualità successive dopo che l'importo dei lavori avrà superato di lire 1,000,000, l'ammontare delle quote già pagate dallo Stato.

Il numero delle annualità stesse sarà determinato quando, ultimate tutte le opere ed eseguito il collaudo, potrà accertarsi definitivamente la quota di competenza dello Stato.

(È approvato).

#### Art. 11.

Le quote di contributo a carico degli Enti interessati al Porto di Riposto saranno

determinate in relazione alla spesa capitale occorsa in ogni esercizio per l'esecuzione delle opere.

Le quote così risultanti, se relative alle opere di ampliamento e sistemazione di cui al n. 1, lettera *b*) dell'articolo 2, saranno versate dagli Enti predetti all'Azienda portuale in venti annualità uguali senza interessi decorrenti dall'esercizio successivo a quello in cui furono eseguite le opere.

Le quote di concorso, nelle opere di ordinaria manutenzione del Porto, saranno invece versate dagli Enti medesimi alla predetta azienda in unica rata nell'esercizio successivo a quello di esecuzione delle opere.

(È approvato).

Art. 12.

È data facoltà all'Ente portuale di imporre e riscuotere:

*a*) una tassa portuale, che non potrà superare lire una per ogni tonnellata di merce imbarcata o sbarcata nell'ambito del Porto;

*b*) una tassa speciale sull'esportazione dei vini entro il limite massimo di lire 0.50 per ogni ettolitro;

*c*) una tassa supplementare di ancoraggio che non potrà superare centesimi cinquanta per tonnellata di stazza netta sui piroscafi che approdano nell'ambito del Porto.

Le tasse di cui alle lettere *a*) e *b*) verranno accertate e riscosse con procedimento da concordarsi con l'Amministrazione doganale.

La tassa supplementare di ancoraggio, di cui alla lettera *c*) verrà accertata e riscossa con il procedimento stabilito per la tassa principale di ancoraggio. Le spese di riscossione saranno a carico dell'Ente.

(È approvato).

Art. 13.

Per la provvista dei fondi necessari al suo funzionamento l'Ente ha facoltà di contrarre prestiti ammortizzabili nel periodo della concessione, la Cassa di risparmio del Banco di Sicilia e la Cassa dei depositi e prestiti, sono autorizzate a concedere anticipazioni e mutui all'Ente stesso per la esecuzione delle opere, per un periodo di ammortamento di anni cinquanta.

(È approvato).

Art. 14.

Le tariffe e condizioni per l'esercizio ad uso pubblico delle relative aree e opere di arredamento, saranno determinate con spe-

ciale regolamento da approvarsi dal Ministero per l'industria e commercio in seguito ad accordi con l'Ente concessionario.

(È approvato).

Art. 15.

Le banchine e piazzali e le aree di cui all'articolo 2, saranno consegnate all'Ente a sua richiesta a partire dal terzo mese dalla data del presente decreto.

Per tutta la durata della presente concessione l'Ente riscuoterà i canoni per occupazioni e affitti delle aree e delle opere di cui all'articolo predetto.

Esso potrà procedere a nuove condizioni e locazioni relative alle aree ed opere di cui gli è affidata la gestione, come pure mantenere, modificare e riscattare quelle esistenti a norma delle condizioni dei rispettivi contratti, e salva l'osservanza delle disposizioni vigenti per l'approvazione.

(È approvato).

Art. 16.

Durante il periodo della concessione l'Ente dovrà provvedere a sue spese:

*a*) alla manutenzione ed alle riparazioni ordinarie e straordinarie di tutte le opere ed arredamenti connessi;

*b*) alle sostituzioni e rinnovazioni, parziali o totali, degli impianti relativi, che non fossero più in condizione di regolare funzionamento;

*c*) alla illuminazione delle banchine, piazzali ed aree coperte a parte in concessione;

*d*) alla pulizia, all'inaffiamento e fornitura d'acqua ai cessi e latrine, sempre nei limiti delle opere concesse in esercizio.

(È approvato).

Art. 17.

Al termine della concessione l'Ente dovrà riconsegnare allo Stato, senza alcun compenso ed in perfetto stato di manutenzione e di funzionamento, le aree, opere ed arredamenti che gli furono consegnati a termini dell'articolo 2 ed inoltre tutti gli altri che avesse costruito durante la concessione.

(È approvato).

Art. 18.

L'Ente dovrà entro il primo trimestre di ogni anno, presentare all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici e di quello per l'industria ed il commercio il rendiconto



delle entrate e delle spese dell'anno precedente nel quale dovranno figurare tutti i proventi contemplati nel presente decreto, le spese di esercizio e quelle di manutenzione, una quota di ammortamento del capitale erogato nella costruzione, coi relativi interessi e con le spese per la provvista dei capitali, nonchè altra quota pel rinnovamento dei meccanismi ed impianti.

È assolutamente vietato all'Ente di fare a carico del proprio bilancio qualsiasi erogazione per scopi non attinenti a quelli per cui viene istituito.

Gli avanzi netti eventualmente risultanti dal rendiconto annuale dell'esercizio, saranno devoluti a costituire un fondo di riserva il cui ammontare sarà determinato dalle Amministrazioni interessate. Gli ulteriori avanzi eccedenti il fondo stesso, potranno essere devoluti alla esecuzione di altre opere di ampliamento o a sgravio delle quote di contributo spettanti agli Enti locali interessati.

(È approvato).

#### Art. 19.

I contratti stipulati dall'Ente portuale non potranno creare impegni oltre la durata dell'Ente stesso.

(È approvato).

#### Art. 20.

Le opere contemplate nel piano di massima in data 22 aprile 1919, sono dichiarate di pubblica utilità; alle relative espropriazioni cui provvederà l'Ente portuale, gradualmente, a seconda del bisogno, sono applicabili gli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2989, sul risanamento della città di Napoli.

L'Ente potrà immettersi nel possesso dei beni occorrenti in seguito alla compilazione, in contraddittorio con gl'interessati e in mancanza con l'intervento di due testimoni, dello stato di consistenza dei fondi da occupare, che sarà approvato dal ministro dei lavori pubblici il quale determinerà pure la somma che in via provvisoria dovrà depositarsi per la indennità di espropriazione per gli eventuali risarcimenti, che ai terzi possono competere.

Il verbale di consistenza di cui sopra, equivale alla perizia di cui all'articolo 32 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Ogni eventuale variazione o rettifica delle espropriazioni sarà approvata con lo stesso

procedimento. Si applicheranno per tutto il resto le disposizioni della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

A questo articolo la Commissione aveva proposto il seguente emendamento:

Dopo il primo periodo aggiungere:

Tale facoltà è estesa anche alle cave, da cui possono ritrarsi materiali utili per la costruzione delle singole opere.

Vi rinunzia?

FARANDA, *relatore*. La Commissione vi rinunzia.

PRESIDENTE. Pongo, allora, a partito l'articolo 20 del decreto nel testo di cui ho dato lettura.

(È approvato).

#### Art. 21.

Le controversie tra lo Stato e l'Ente, in dipendenza della presente concessione che ai sensi delle vigenti disposizioni di legge fossero di competenza dell'autorità giudiziaria, saranno deferiti ed un collegio di tre arbitri, nominati uno dall'Ente, uno dal Ministero competente per la materia controversa ed il terzo, cui spetterà presiedere il collegio, dal presidente del Consiglio di Stato tra i membri del Consiglio stesso.

Gli arbitri giudicheranno secondo le regole di diritto e la loro sentenza non sarà soggetta ad altro gravame che il ricorso di cassazione.

In caso di annullamento del lodo, la sentenza sarà proposta ad altro Collegio come sopra costituito.

(È approvato).

#### Art. 22.

Tutti i redditi di qualunque natura, di pertinenza dell'Ente nonchè gli interessi ed i premi delle obbligazioni e dei prestiti emessi dall'Ente stesso sono esenti dalle imposte sui terreni, sui fabbricati e di ricchezza mobile.

Fino all'anno 1933 incluso, non sono assoggettati ad alcuna tassa, tranne la tassa fissa di registro, gli atti occorrenti alla costituzione ed al regolare funzionamento dello Ente ed i contratti di esso con altri Enti pubblici e con privati in quanto abbiano connessione diretta con la costruzione l'esercizio delle opere concesse o la gestione del patrimonio immobiliare dipendente dalla creazione della zona industriale.

L'ente potrà delegare un suo funzionario e stendere e ricevere gli atti e contratti di

cui sopra, a rilasciarne copia e ad autenticarne le firme, ed esso a tal uopo avrà le facoltà spettanti ai notai in base alla legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato, i relativi diritti da liquidarsi secondo la tabella annessa alla detta legge saranno ripartiti nella misura stabilita dall'articolo 169 del testo unico della legge comunale e provinciale approvata con Regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148.

(È approvato).

Art. 23.

In aggiunta alle somme ancora disponibili per precedenti autorizzazioni di legge per le opere nel porto di Riposto, sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari 1920-1921 in poi, la somma necessaria per corrispondere all'Ente portuale le annualità stabilite dall'articolo 10 del presente decreto.

(È approvato).

Art. 24.

Con decreto dei ministri competenti potranno applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 30 giugno 1908, n. 304, ai funzionari governativi che fossero chiamati a prestare servizio presso l'Ente.

(È approvato).

Art. 25.

Alle opere occorrenti per la formazione di una zona industriale che nel termine di tre anni dopo la conclusione della pace avrà facoltà di proporre l'Ente portuale nonchè alle altre opere, agli impianti ed agli stabilimenti industriali di ogni specie entro i limiti della suddetta zona industriale sono estese, in quanto applicabili, le disposizioni di cui all'articolo 20.

(È approvato).

Art. 26.

Alle nuove opere ed impianti del porto come pure agli stabilimenti industriali di ogni specie, che sorgeranno entro la suddetta zona ed a quelli che ivi si applicassero o trasformassero, saranno estese, in quanto applicabili, tutte le disposizioni di indole tributaria ed economica fissate dalle leggi 8 luglio 1904, n. 351, e 12 marzo 1911, n. 255, concernenti per la città di Napoli.

L'applicazione dei privilegi tributari derivanti dalle disposizioni predette, cesserà dalla fine dell'anno 1933.

(È approvato).

Art. 27.

Per tutto quanto non è previsto nel presente decreto, saranno applicate le disposizioni contenute nelle leggi e nei regolamenti vigenti per la costruzione delle opere pubbliche e per le concessioni, la puzia e l'uso del demanio marittimo.

(È approvato).

Art. 28.

Il presente decreto andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 25 maggio 1919, n. 1009, che porta provvedimenti a favore delle piccole industrie.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 25 maggio 1919, n. 1009, che porta provvedimenti a favore delle piccole industrie.

Se ne dia lettura.

PASCALE, segretario legge: (*Vedi Stampato* n. 162-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il decreto luogotenenziale 25 maggio 1919, n. 1009, portante provvedimenti a favore delle piccole industrie ».

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Protezione dei vini tipici.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Protezione dei vini tipici.

Se ne dia lettura.

PASCALÉ, segretario, legge: (V. Stampato n. 289-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

« I produttori e gli industriali di un determinato vino tipico possono costituirsi in consorzio per la tutela della denominazione del loro prodotto ed in genere per il conseguimento degli scopi previsti dalla presente legge.

« Tali consorzi sono posti sotto la vigilanza del Ministero per l'agricoltura, il quale la esercita a mezzo degli organi previsti dagli articoli 12 e 13 e dei funzionari addetti agli istituti enologici ed agrari che sono alla sua dipendenza ».

(È approvato).

#### Art. 2.

« Ai fini della presente legge sono considerati vini tipici i vini genuini che abbiano speciali caratteristiche derivanti dal vitigno, dalla località di produzione o dai metodi di fabbricazione e che si conservino per lo stesso tipo ».

(È approvato).

#### Art. 3.

« I consorzi di cui al precedente articolo 1 hanno i seguenti scopi :

a) vigilare affinché i consorziati non producano né mettano in vendita col nome del vino tipico considerato, vini che non abbiano le caratteristiche ad esso attribuite;

b) promuovere lo sviluppo della produzione di ciascun vino tipico, facilitando ed incoraggiando la diffusione dei vitigni adatti nelle località meglio indicate e procurando la diffusione ed il miglioramento delle pratiche enologiche relative;

c) diffondere i vini tipici, ed in generale i vini italiani, sui mercati nazionali ed esteri;

d) collaborare con gli organi governativi per l'applicazione della presente legge e di ogni altra legge relativa alla produzione e al commercio dei vini, con facoltà di costituirsi parte civile nei giudizi penali in dipendenza delle leggi medesime;

e) promuovere ed attuare studi ed iniziative, sia nel campo viticolo che in quello enologico, che valgano a dare incremento alla produzione ed al commercio dei vini tipici ed in generale dell'industria vinicola ».

(È approvato).

#### Art. 4.

« I consorzi per la tutela dei vini tipici sono costituiti con decreto del ministro per l'agricoltura da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* ed hanno personalità giuridica.

« Hanno diritto di far parte del consorzio - secondo le disposizioni del regolamento e dello statuto - tutti i produttori e gli industriali del vino tipico considerato, i quali ne facciano domanda e si assoggettino agli obblighi imposti dalla presente legge, dal regolamento e dallo statuto consorziale.

« Sulle domande di nuove ammissioni si pronunzia il Consiglio di amministrazione del consorzio. Entro trenta giorni dalla pubblicazione della decisione, da farsi a norma dello statuto, possono ricorrere al Comitato centrale, di cui all'articolo 12, tanto i richiedenti le cui domande non siano state accolte quanto ciascun consorziato che ritenga non avere il nuovo ammesso i requisiti voluti dallo statuto. Le decisioni del Comitato centrale non sono suscettibili di ulteriore ricorso ».

(È approvato).

#### Art. 5.

« Il funzionamento di ciascun consorzio è regolato da uno statuto che deve essere deliberato dai soci in assemblea plenaria ed approvato dal ministro per l'agricoltura con lo stesso decreto di cui all'articolo precedente e su conforme parere del Comitato centrale di cui all'articolo 12.

« Lo statuto del consorzio non potrà contenere disposizioni contrarie alla presente legge od al regolamento o che in qualsiasi modo contrastino con i fini del consorzio medesimo ».

(È approvato).

#### Art. 6.

« Ciascun consorzio avrà facoltà di adottare un marchio o segno distintivo proprio per contraddistinguere i prodotti dei consorziati. Tale marchio sarà trascritto a norma della legge 30 agosto 1868, n. 4577.

« I consorziati hanno l'esclusivo diritto di usare, in aggiunta al proprio marchio o segno distintivo individuale, il marchio o segno distintivo del consorzio, con le norme che saranno stabilite dallo statuto del consorzio medesimo.

(È approvato).

Art. 7.

« A partire da tre mesi dalla pubblicazione del decreto di costituzione del consorzio di cui all'articolo 4 le agevolazioni fiscali per la fabbricazione dei vini tipici si applicano, per il vino tipico considerato, soltanto alle ditte consorziate.

« Dalla stessa data l'esportazione del vino tipico tutelato dal consorzio è consentita soltanto alle ditte consorziate, le quali debbono accompagnare ogni spedizione con un certificato da rilasciarsi da un istituto enologico od agrario governativo designato dal ministro per l'agricoltura, col quale si attesti che il vino presentato all'esportazione possiede le caratteristiche del vino tipico di cui porta il nome ed il marchio o distintivo consorziale ».

**PRESIDENTE.** Su quest'articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Matteotti. Ne ha facoltà.

**MATTEOTTI.** Sono favorevole allo spirito che anima questo disegno di legge che tende alla costituzione di consorzi per la fabbricazione dei vini tipici, consorzi che sono condizione essenziale perchè i nostri vini siano esportati all'estero. Ne abbiamo parlato altre volte alla Camera, e anche da parte del nostro gruppo furono fatte proposte che allora furono derise da deputati di altri settori, ma che oggi vedo accettate nel disegno di legge. Su questo articolo tuttavia, devo domandare una spiegazione per sapere se le agevolazioni fiscali a cui si accenna, siano già determinate e quali esse siano. Perchè qui c'è un accenno generico; ma in corrispondenza con esso non trovo altre disposizioni.

Sono perfettamente d'accordo sull'opportunità di accordare agevolazioni a coloro che si uniscano in consorzio, ma domando se vi siano già impegni verso di essi da parte del Governo, o di chi ha preparato il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura.

**MAURI, ministro d'agricoltura.** Per l'evenienza che nel riordinamento dei tributi

abbiano ad essere concesse facilitazioni è istituito l'ente consorziale, il quale è l'unico che di queste facilitazioni abbia a beneficiare.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 7.

(È approvato).

Art. 8.

« La costituzione dei consorzi fra produttori ed industriali di vini tipici è lasciata all'iniziativa privata.

« Tuttavia, anche indipendentemente dalla costituzione di uno speciale consorzio, il ministro per l'agricoltura può disporre — con suo decreto da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* — che il commercio di un dato vino tipico, di notevole importanza per l'economia nazionale, sia regolato a norma della presente legge.

« Decorsi sei mesi dalla pubblicazione del suddetto decreto, chi voglia fruire delle agevolazioni fiscali per la preparazione del vino tipico considerato o voglia esportarlo all'estero dovrà ottenere l'autorizzazione del ministro per l'agricoltura, il quale provvede di concerto con quello delle finanze. L'Autorizzazione è concessa soltanto alle ditte che si dichiarino disposte a riunirsi in consorzio con altri produttori od industriali dello stesso vino tipico e si sottopongano a tutti gli obblighi che il ministro per l'agricoltura crederà d'imporre.

« Quando almeno cinque ditte abbiano fatte le dichiarazioni di cui al precedente capoverso si provvederà alla costituzione del consorzio a norma della presente legge ».

(È approvato).

Art. 9.

« Lo statuto di ciascun consorzio stabilirà anche le norme per l'esclusione dei soci che non abbiano adempiuto agli obblighi derivanti dalla presente legge, dal regolamento o dallo statuto medesimo.

« L'esclusione è deliberata dal Consiglio di amministrazione del consorzio.

« Entro trenta giorni dalla comunicazione della relativa deliberazione è ammesso il ricorso al Comitato centrale, il quale decide inappellabilmente.

« Il ricorso ha effetto sospensivo ».

(È approvato).

Art. 10.

« Coloro che, non appartenendo al consorzio, si attribuiscono la qualifica di consorziati od usino il marchio o segno distin-

tivo adottato e trascritto dal consorzio medesimo, saranno puniti a norma del codice penale e della legge 30 agosto 1868, n. 4577 ».

(È approvato).

Art. 11.

« Il funzionamento tecnico di ciascun consorzio sarà regolato dal proprio consiglio d'amministrazione, con l'aiuto di un enotecnico, il quale invigilerà anche acciocchè i consorziati adempiano tutti gli obblighi loro derivanti dalla presente legge, dal regolamento e dallo statuto consorziale.

« Ove se ne riconosca l'opportunità un enotecnico potrà essere adibito anche a più consorzi vicini ».

« L'enotecnico sarà nominato dal Consiglio di amministrazione del consorzio, in seguito a concorso da bandirsi con le norme che saranno stabilite dal regolamento e da giudicarsi da una Commissione formata di tre membri, di cui uno nominato dal consorzio e gli altri due dal ministro per l'agricoltura. La nomina sarà definitiva dopo un anno di buona prova a giudizio del Comitato tecnico centrale di cui all'articolo seguente.

« Lo stipendio dell'enotecnico non potrà mai essere inferiore a quello degli enotecnici governativi e sarà pagato dal Ministero per l'agricoltura, in rate mensili posticipate, sul fondo di cui all'articolo 14.

« Gli enotecnici saranno assicurati alla Cassa pensioni e il premio relativo sarà per metà a carico degli interessati e per metà a carico dei consorzi ».

(È approvato).

Art. 12.

« Per l'applicazione della presente legge è costituito, presso il Ministero per l'agricoltura, un Comitato centrale formato di 15 membri. Ne fanno parte di diritto:

a) il direttore generale dell'agricoltura;

b) il capo dell'Ufficio tecnico di cui all'articolo seguente;

c) un rappresentante per ciascuno dei Ministeri per l'agricoltura, per la giustizia, per le finanze, e per l'industria e il commercio.

« Gli altri membri sono nominati dal ministro per l'agricoltura fra persone tecniche competenti e fra i rappresentanti dei consorzi; questi ultimi non potranno superare il numero di cinque.

« I membri di nomina ministeriale durano in carica quattro anni e possono essere confermati. Il Comitato nomina nel suo seno un presidente ed un vice presidente ».

Su questo articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Matteotti. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. Sono assolutamente contrario a questo articolo 12. Esso istituisce uno di quei soliti organi burocratici che la Commissione sulla burocrazia e il Comitato interministeriale stanno proponendo di abolire. Mentre da una parte si abolisce, dall'altra si creano nuovi organi. Qui poi è un male speciale, quello di costituire un consorzio che provveda allo smercio del vino, poichè non avrà che carte da esaminare e da rimandare, tutte mansioni perfettamente inutili che intralceranno, caso mai, l'opera utile dei consorzi. Cerchiamo di non intralciare questa forma di esportazione; e voglia l'onorevole ministro accogliere la nostra preghiera di sopprimere questo articolo. Se si avrà bisogno di nuovi organi, si provvederà, ma non ne creiamo fin d'ora tali che si dimostrano inutili. Credo che il disegno di legge sia stato preparato non pensando alle semplificazioni che si stanno apportando alla burocrazia; ed in armonia con lo spirito che anima questa semplificazione, spero che l'onorevole Mauri vorrà acconsentire alla mia richiesta.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura ha facoltà di parlare.

MAURI, ministro d'agricoltura. Credo che un centro tecnico presso il Ministero di agricoltura, il quale abbia a coordinare l'azione di questi Consorzi e studiarne i problemi relativi per un indirizzo unico, possa esercitare una funzione pratica. Però, giacchè siamo in cammino per lo sfondamento di tutto questo nostro troppo fronzuto albero burocratico, non mi oppongo alla soppressione dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Allora l'articolo 12 è soppresso.

Art. 13.

« Alla dipendenza della Direzione generale dell'agricoltura sarà costituito un Ufficio tecnico, per l'applicazione della presente legge, la cui direzione sarà affidata, con Regio decreto, ad un enotecnico governativo. Al predetto funzionario sarà corrisposta una indennità da stabilirsi col decreto suddetto. Durante la sua permanenza in carica egli sarà equiparato — ai soli effetti

disciplinari — al grado di ispettore superiore dell'agricoltura ».

Anche di questo articolo l'onorevole Matteotti propone la soppressione. Che ne pensa l'onorevole ministro ?

MAURI, *ministro d'agricoltura*. Francamente credo che questo articolo si debba mantenere perchè è necessario che vi sia un funzionario che specificamente abbia ad attendere a questi problemi con una competenza tecnica adeguata, altrimenti avremmo le solite improvvisazioni, che danno i risultati che tutti conosciamo e lamentiamo.

PRESIDENTE. Insiste l'onorevole Matteotti ?

MATTEOTTI. Sarei anche d'accordo che ci fosse un funzionario; ma il pericolo è che si istituisca un ufficio. Ora, come di solito avviene, dall'ufficio si va alla sezione, dalla sezione alla divisione e dalla divisione alla direzione generale. Si incarichi un impiegato, e questo può farlo il Ministero, ma non si istituisca un ufficio. L'onorevole ministro, che ha già dimostrato buona volontà con la soppressione del Comitato centrale, voglia anche accogliere la mia proposta di sopprimere quest'altro organo superfluo.

MAURI, *ministro d'agricoltura*. Si potrebbe invece apportare un emendamento in questo senso, invece delle parole: « sarà costituito un ufficio tecnico » sostituire: « sarà applicato un enotecnico governativo ». Si sopprimono le parole: « la cui direzione sarà affidata con Regio decreto ad un enotecnico governativo » e si riprende: « Al predetto funzionario », ecc.

MATTEOTTI. Così sta bene.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 13 con le modificazioni proposte dall'onorevole ministro.

(È approvato).

#### Art. 14.

« Gli aderenti ai consorzi sono obbligati a versare nella cassa consorziale la quota che sarà stabilita dallo statuto. La metà dell'importo delle quote suddette sarà da ciascun consorzio versata annualmente al Tesoro dello Stato entro il 31 dicembre di ogni anno, con imputazione ad apposito capitolo del bilancio dell'entrata. Corrispondentemente ai fondi versati e sulla base delle quietanze comprovanti l'avvenuto versamento, con decreto del ministro del tesoro saranno iscritte, nello stato di previsione della spesa per il Ministero per l'agricoltura, le somme occorrenti per le spese di applica-

zione della presente legge. Detto fondo sarà ripartito nei diversi capitoli dello stato di previsione suddetto, onde servire per il pagamento degli enotecnici addetti ai consorzi, per le indennità di missione, per le spese di funzionamento del Comitato centrale di cui all'articolo 12 e per tutte le altre spese occorrenti all'applicazione della presente legge ».

Su questo articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Matteotti.

Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. In conformità alle soppressioni apportate agli articoli 12 e 13, credo opportuno stralciare anche questo articolo. Si tratta di creare una cassa presso il centro, cioè presso lo Stato, per i contributi che portano questi diversi consorzi, che poi vanno distribuiti tra i consorzi stessi per il funzionamento dell'ufficio centrale. Ora, avendo rinunciato alla costituzione dell'Ufficio centrale, non resta che la spesa per l'enotecnico. Le altre spese sono a carico dei consorzi. Lasciamo, quindi, con l'articolo 14 che i consorzi facciano fra loro la cassa consorziale senza l'intervento dello Stato e senza intralciarne il funzionamento con questi nuovi inciampi burocratici.

Se lo Stato vorrà distribuire dei sussidi, lo potrà fare, senza bisogno di complicazioni inutili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura.

MAURI, *ministro d'agricoltura*. Tenga presente l'onorevole Matteotti che, in forza degli articoli già approvati, presso i consorzi c'è un enotecnico governativo che è funzionario dell'amministrazione statale. Come provvediamo all'emolumento di questo funzionario ? È necessario che i consorzi, che hanno il loro interesse a che l'azione consorziale abbia a svilupparsi, possano partecipare con questo versamento alla cassa centrale dello Stato stesso dei loro contributi, in maniera da poter così mantenere questi funzionari che li assistono, così come si fa per l'assistenza antifillosserica, che è fatta da funzionari statali.

PRESIDENTE. L'onorevole Matteotti ha facoltà di parlare.

MATTEOTTI. Comprendo che ci sia da pagare il funzionario, ma appunto per togliere ogni complicazione, insisto perchè anche per riguardo ad esso, si provveda direttamente dalla Cassa consorziale.

Prego l'onorevole ministro di vedere se non sia il caso di affidare alla Commissione l'incarico di coordinare questi concetti con una formulazione precisa, che potremo ap-

presso prendere in esame, purchè sia escluso questo intervento della macchina statale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura.

**MAURI, ministro dell'agricoltura.** Su questo punto debbo insistere, perchè gli enotecnici sono funzionari governativi ed è necessario che lo Stato non abbia a rinunciare a quella che è la sua azione propulsiva e vigile sopra il funzionamento di questi consorzi. Se noi mettiamo i funzionari, anche relativamente al compenso pecuniario, alle dipendenze dei consorzi, viene a mancare la possibilità allo Stato di esercitare con particolare efficienza questa azione, che è necessaria perchè l'iniziativa abbia ad avere il suo sviluppo.

Quindi, su questo insisto, salvo in sede di coordinamento a studiare una dizione dell'articolo, la quale abbia a limitare la funzione di questi versamenti alle spese strettamente necessarie.

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro, quel che ella propone non è materia di semplice coordinamento. Perciò sospenderemo la discussione dell'articolo 14 e lo rinvieremo a domani per una nuova formulazione.

*(Così resta stabilito).*

#### Art. 15.

« Fino a quando non sia costituito il fondo di cui all'articolo precedente le funzioni del Comitato e dell'ufficio tecnico di cui agli articoli 12 e 13 sono esercitate dal Ministero per l'agricoltura ».

**MAURI, ministro dell'agricoltura.** Dopo la soppressione dell'ufficio, questo articolo non ha più luogo di esistere.

**PRESIDENTE.** Sta bene. L'articolo 15 rimane quindi soppresso.

#### Art. 16.

« Il ministro per l'agricoltura, su proposta del Comitato centrale, può sciogliere l'amministrazione dei consorzi quando si riscontrino gravi irregolarità o violazioni della legge o del regolamento o quando si accerti che non sia esercitata attiva sorveglianza ai fini del comma a dell'articolo 3.

« Col decreto di scioglimento si provvederà anche alla nomina di un commissario straordinario, che rimane in carica fino alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria ed in ogni caso per un periodo non superiore ad un anno. L'indennità da corrispondersi al commissario straordinario sarà fissata dal Ministero per l'agricoltura, ed è a carico del consorzio ».

*(È approvato).*

#### Art. 17.

« È data facoltà al Governo del Re di estendere con Regio decreto le disposizioni della presente legge anche alle acquaviti di vino invecchiate, quando se ne ravvisi l'opportunità ».

*(È approvato).*

**PRESIDENTE.** Si procederà domani alla discussione dell'articolo 14 nel nuovo testo.

#### Autorizzazione a procedere.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ambrogi per i reati di omicidio e di mancato omicidio.

La richiesta è duplice: è richiesta per procedere in giudizio e richiesta per l'arresto. La Commissione unanime opina doversi concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio e non doversi invece concedere l'autorizzazione a procedere all'arresto.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito ai voti queste conclusioni della Commissione.

*(Sono approvate).*

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto in data 10 agosto 1919, n. 1471, recante provvedimenti per l'avanzamento dei sottufficiali del Corpo Reale equipaggi.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto in data 10 agosto 1919, n. 1471, recante provvedimenti per l'avanzamento dei sottufficiali del Corpo Reale equipaggi.

Se ne dia lettura.

**PASCALE segretario, legge.** (V. Stampato, n. 552-A).

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto in data 10 agosto 1919, n. 1471, recante provvedimenti per l'avanzamento dei sottufficiali del Corpo Reale equipaggi ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1921, relativo all'indennità dovuta agli ufficiali della Regia marina in servizio ausiliario.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1921, relativo all'indennità dovuta agli ufficiali della Regia marina in servizio ausiliario.

Se ne dia lettura.

**PASCALÉ, segretario, legge: (V. Stampato, n. 558-A).**

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1921, relativo all'indennità dovuta agli ufficiali della Regia marina in servizio ausiliario ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto in data 8 gennaio 1920, n. 54, che stabilisce gli assegni-vitto al personale navigante aereo della Regia marina.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto in data 8 gennaio 1920, n. 54, che stabilisce gli assegni-vitto al personale navigante aereo della Regia marina.

Se ne dia lettura.

**PASCALÉ, segretario, legge: (vedi Stampato n. 559-A).**

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione generale di questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto in data 8 gennaio 1920, n. 54, che stabilisce gli assegni di vitto al personale navigante aereo della Regia marina ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto in data 29 aprile 1915, n. 594, che sospende i limiti di età pei farmacisti militari della Regia marina.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto in data 29 aprile 1915, n. 594, che sospende i limiti di età pei farmacisti militari della Regia marina.

Se ne dia lettura.

**PASCALÉ, segretario, legge: (vedi Stampato n. 564-A).**

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto in data 29 aprile 1915, n. 594, che sospende i limiti di età pei farmacisti militari della Regia marina ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto in data 13 maggio 1915, n. 707, relativo alla esenzione dei funzionari delle capitanerie di porto dall'obbligo del servizio militare.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto in data 13 maggio 1915, n. 707, relativo alla esenzione dei funzionari delle capitanerie di porto dall'obbligo del servizio militare.

Se ne dia lettura.

**PASCALÉ, segretario, legge: (V. Stampato n. 565-A).**



**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, di cui dolettura.

« È convertito in legge il Regio decreto, in data 13 maggio 1915, n. 707, relativo alla esenzione dei funzionari delle capitanerie di porto dall'obbligo dal servizio militare ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Approvazione del disegno di legge: Autorizzazione ai comuni a riscuotere mediante ruoli il corrispettivo del servizio di ritiro e trasporto delle immondezze domestiche.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione ai comuni a riscuotere mediante ruoli il corrispettivo del servizio di ritiro e trasporto delle immondezze domestiche.

Se ne dia lettura.

**PASCALE, segretario, legge:** (V. Stampato n. 917-A).

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

**Art. 1.**

« I comuni, che in aggiunta al servizio obbligatorio di nettezza dell'abitato provvedono direttamente, a proprie spese e con l'osservanza di opportune norme igieniche, deliberate dal Consiglio comunale e approvate dal prefetto, sentito il parere del medico provinciale, al servizio di ritiro e trasporto delle immondezze domestiche sono autorizzati a riscuotere, mediante ruoli, in base a tariffa, il corrispettivo di quest'ultimo servizio.

« L'ammontare complessivo dei corrispettivi, compresi nei ruoli di ciascun anno non può superare la somma inscritta nel bilancio comunale dell'anno stesso quale spesa effettiva per il detto servizio ».

(È approvato).

**Art. 2.**

« Il corrispettivo è dovuto dagli inquilini di case e di appartamenti e dai conduttori di locali a qualunque uso adibiti,

« Non sono tenuti al pagamento del corrispettivo coloro, che non profittano del servizio comunale e provvedono altrimenti al trasporto delle immondezze dai locali di loro pertinenza, quando sia riconosciuto dall'ufficio municipale d'igiene che i mezzi da essi adoperati sono conformi alle esigenze della pubblica sanità e alle disposizioni dei regolamenti locali ».

(È approvato).

**Art. 3.**

« La tariffa dei corrispettivi, le norme per le esenzioni in rapporto alle condizioni economiche degli utenti, all'uso cui i locali sono destinati ed alla ubicazione di questi, e le norme per la formazione della matricola degli utenti sono deliberate dal Consiglio comunale e soggette all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa ».

(È approvato).

**Art. 4.**

« Contro l'iscrizione nelle matricole e contro le risultanze dei ruoli è ammesso ricorso nella sede e con le norme stabilite per le tasse comunali dagli articoli 117 e seguenti del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, approvato con Regio decreto 12 febbraio 1921, n. 297.

« La riscossione dei ruoli sarà affidata all'esattore comunale con le forme e i privilegi fiscali determinati dalle leggi ».

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Costruzione di nuove carrozze postali.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costruzione di nuove carrozze postali.

Se ne dia lettura.

**PASCALE, segretario, legge:** (V. Stampato n. 991-A).

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli.

## Art. 1.

« È autorizzata la spesa straordinaria di trenta milioni allo scopo di provvedere alla costruzione di cinquanta carrozze postali per uffici ambulanti e di cinquanta carrozze per servizi di messaggeri.

La spesa sarà così ripartita:

Esercizio 1921-22 . . . . .	L. 10,000,000
» 1922-23 . . . . .	» 10,000,000
» 1923-24 . . . . .	» 10,000,000

(È approvato).

## Art. 2.

« Con decreto del ministro del tesoro saranno apportate le necessarie variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

## Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Autorizzazione della spesa di lire 13 milioni per la prosecuzione dei lavori di costruzione delle nuove sedi del Ministero della marina, della pubblica istruzione, della giustizia e della Corte dei conti;

Proroga del corso legale dei biglietti di banca.

Chiedo che ne sia dichiarata l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge che saranno inviati alle Commissioni competenti. Non essendovi osservazioni in contrario, sono dichiarati di urgenza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle colonie.

GIRARDINI, *ministro delle colonie*. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Colonizzazione in Tripolitania e Cirenaica;

Costituzione del credito agricolo in Tripolitania e Cirenaica.

Chiedo che ne sia dichiarata l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle colonie della presentazione di questi disegni di legge che saranno inviati alla Commissione competente.

Non essendovi osservazioni in contrario, saranno dichiarati di urgenza.

## Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Casertano, Lissia e Bonardi a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

CASERTANO. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1920-21;

Nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento negli stati di previsione della spesa dei Ministeri dell'interno e della marina per l'esercizio finanziario 1920-21.

LISSIA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 28 dicembre 1916, n. 1838, col quale è approvata la convenzione in data 10 giugno 1916 con l'onorevole Marconi per il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico commerciale e militare delle stazioni costiere in Italia e nelle Colonie.

BONARDI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 agosto 1918, n. 1347, che modifica l'articolo 4 della legge 20 giugno 1909, n. 365, relativa all'ordinamento amministrativo e contabile della Regia marina, e che stabilisce le modalità da osservare nei pagamenti delle spettanze al personale lavorante degli stabilimenti militari marittimi;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 22 febbraio 1917, n. 345, che estende all'Amministrazione marittima le disposizioni dell'articolo 7 della legge 17 luglio 1910, n. 511, relativo alla emissione di mandati di anticipazione a favore delle Direzioni e Sottodirezioni di Commissariato militare marittimo.

Mi onoro pure di presentare a nome dell'onorevole Pagella la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 aprile 1918, n. 457, concernente nuove norme circa l'ordinamento degli ufficiali in servizio attivo permanente della giustizia militare, e del decreto luogotenenziale 15 settembre 1918, n. 1568, apportante modificazioni all'ordinamento de-

gli ufficiali in servizio attivo permanente della giustizia militare.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

#### Chiusura di votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(Gli onorevoli segretari numerano i voti).*

**Seguito della discussione sul disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1921-22, fino a quando sieno approvati per legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1921-22 fino a quando sieno approvati per legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

RICCIO. Onorevoli colleghi, nella votazione di fiducia che ebbe luogo la scorsa settimana, l'onorevole De Capitani, parlando in nome nostro, fece osservare il disagio in cui si trovava la Camera a dare un voto di fiducia su tutta la politica del Gabinetto, mentre un'ampia discussione s'era fatta unicamente sulla politica interna. Egli riservava perciò il giudizio su gli altri lati della politica del Governo, ossia sulla politica finanziaria, sulla politica estera, sulla politica agraria, e tocca via. Ed eccoci a parlare della politica finanziaria.

Ma poichè è bene che rapidamente io arrivi alla fine, e che si dia il giusto valore alle osservazioni che farò, io mi affretto a dichiarare che sono favorevole alla politica finanziaria del Gabinetto, favorevole, sia per ragioni intrinseche, che per ragioni di opportunità. Per ragioni intrinseche, perchè in verità, per quel che se ne può scorgere dai pochi documenti che abbiamo, la politica del Governo in fatto di finanze sembra buona e lodevole. Si nota l'encomegniabile proposito di fare alcune economie, si nota lo sforzo di aumentare le entrate, si nota una sincerità di esposizione che non sempre si è avuta nell'amministrazione finanziaria, e di cui abbiamo avuto prova evidente nella limpida esposizione che ha fatta pochi giorni fa l'onorevole De Nava. Questa è la ragione intrinseca.

La ragione poi di opportunità consiste nel fatto che, a parer mio, anzi posso dire a parere di questa parte, non è conforme agli interessi del Paese, che in questo momento e con tante difficoltà finanziarie ed economiche nelle quali si trova l'Italia, si intralci in qualche modo l'opera di un Gabinetto, che ha avuto la scorsa settimana una grande maggioranza, ed al quale perciò la Camera deve dare tempo per continuare l'opera sua, specialmente per ciò che riguarda la risurrezione economica del Paese, l'assetto finanziario dello Stato. Questo dovere incombe principalmente a noi, che nel voto della passata settimana ci astenemmo, con la motivazione che dette l'onorevole De Capitani alla nostra astensione.

Saremo dunque favorevoli.

E data questa qualità di amico del Ministero, per quanto riguarda la politica finanziaria, mi si consenta di fare alcune osservazioni, le quali quindi non hanno carattere di atti di opposizione, non rivelano il proposito di creare intralci al Governo, ma sono osservazioni che un amico fa al Governo amico, osservazioni le quali mostrano piuttosto il proposito di collaborare dal banco di deputato con il Governo alla risurrezione della vita economica e finanziaria del Paese. *(Approvazioni).*

La prima osservazione, che mi pare trovi concorde tutta la Camera ed è stata del resto già fatta sia dal ministro del tesoro all'inizio della sua esposizione finanziaria, sia dal relatore della Commissione di finanza e tesoro, riguarda la necessità, oramai da tutti sentita, che si metta una buona volta fine agli esercizi provvisori.

Quando si pensi che da sette anni noi non discutiamo più i bilanci, che gli ultimi bilanci furono quelli dell'esercizio 1914-15, quando si pensi che procediamo senza controllo, con esercizi provvisori, con autorizzazioni di nuove spese e con nuove assegnazioni fatte solamente con decreti legge, senza che mai la Camera intervenga, si vede il danno grave che deriva alla vita finanziaria del Paese dal perdurare di questo stato provvisorio.

Noi veniamo meno a tutta la nostra funzione di controllo!

I Parlamenti nacquero principalmente per controllare l'uso del denaro pubblico, e noi abbiamo abbandonato interamente questa nostra funzione.

Dall'altro lato dobbiamo considerare che la discussione del bilancio è una di quelle

che più avvicinano la Camera al Paese. Le interrogazioni, quelle piccole interrogazioni in cui si esaminano i casi della vita politica quotidiana, e le discussioni dei bilanci, in cui si esaminano il funzionamento ed il costo dei singoli servizi, sono forse più utili ad avvicinare il Parlamento al Paese, che non le grandi discussioni sugli indirizzi politici dei Ministeri.

Nè ci può essere consentito di avere una situazione chiara ed esatta delle condizioni della finanza italiana se trascuriamo la discussione dei bilanci.

In altri tempi, in momenti più gloriosi della nostra vita parlamentare, le discussioni finanziarie erano frequentissime, ampie, proficue. Noi invece questo costume non abbiamo più, limitandoci a manifestare tratto tratto il proposito vano e senza risultato di discutere i bilanci.

È ormai da due o tre anni che si va dicendo sempre: « Questo è l'ultimo esercizio provvisorio che si discute », ma poi altertiamo gli esercizi provvisori con le proroghe, e i bilanci non si discutono.

Questa volta dal banco dei ministri, da quello della Commissione, come dai banchi dei deputati (l'onorevole Di Fausto prima ed io dopo), siamo tutti concordi nel riconoscere la necessità che i bilanci si discutano. Ma dobbiamo far seguire fermezza di propositi; non si tratta di affermazioni non seguite dai fatti: dobbiamo assumere l'impegno di volere a tutti i costi che i bilanci si discutano.

Il nostro regolamento consente, al primo marzo di ogni anno, di cominciare la discussione dei bilanci preventivi per l'esercizio seguente, ancorchè non vi siano le relazioni.

Io quindi fo voti che il Governo voglia approfittare di questa facoltà: se al primo marzo prossimo non saranno state presentate le relazioni, il Governo dovrà chiedere che la discussione dei bilanci per il 1922-23 avvenga sui progetti ministeriali. E se nel prossimo marzo il Governo ciò non farà, saremo noi di questa parte della Camera che lo chiederemo.

Non siamo disposti più ad andare avanti con esercizi provvisori che tutti riconoscono dannosi alla vita finanziaria del paese e che discreditano grandemente la funzione parlamentare.

Io credo che sia preferibile abbandonare definitivamente ogni discussione sul bilancio 1921-22. Ormai nel semestre prossimo non è possibile più discutere i bilanci

dell'esercizio corrente ed arrivare altresì in tempo ad esaminare i bilanci dell'esercizio prossimo: abbinare la discussione dei bilanci dei due esercizi non è pratico. Nel 1915 fu tentato l'abbinamento. Io ebbi l'onore di discutere dal banco dei ministri il bilancio delle poste dei due esercizi 1914-15 e 1915-16, l'uno dopo l'altro; ma fu un tentativo che portò la perdita di molto tempo. Nelle due discussioni che si succedettero sullo stesso bilancio, si ripeterono le medesime cose e si finì che, mentre i bilanci del Ministero delle poste dell'uno e dell'altro esercizio furono votati, gli altri bilanci non furono esaminati, nè per l'uno nè per l'altro esercizio.

Meglio sarà, dunque, mettere una pietra su tutto il passato e cominciare dal primo marzo 1922 a discutere i bilanci preventivi per l'esercizio 1922-23. Occorre che l'esercizio finanziario prossimo si inizi con tutti i preventivi approvati.

Occorre che la vita politica italiana esca dal provvisorio, e per uscirne, e per arrivare ad un regolare funzionamento del Parlamento, occorre altresì che una buona volta si abbandoni il sistema dei decreti-legge. Da questo lato, me lo perdoni l'onorevole Bonomi, il Ministero attuale non va esente da censure. Anche esso ha moltiplicato i decreti-legge. Questi si succedono l'uno all'altro, e chi scorre la *Gazzetta Ufficiale* trova che, anche dopo tre anni da che la guerra è cessata, i decreti-legge si moltiplicano in modo straordinario, e qualche volta con tale confusione di criteri, che spesso fra loro si confondono e si contraddicono. Essi vengono sottoposti al Parlamento con enorme ritardo, quando il più delle volte l'esame è inutile, perchè il Parlamento si trova innanzi ad un fatto compiuto in modo definitivo ed irrimediabile. Siamo costretti a tutto approvare senza esame.

Ogni giorno passiamo muti ed indifferenti innanzi a quelle urne, votando una serie di conversioni in legge, che non sappiamo che cosa siano, rendendo così assolutamente nullo il controllo parlamentare e riducendo a minimi termini la nostra funzione legislativa.

È bene, onorevoli colleghi, che ciò cessi una buona volta.

L'Amministrazione italiana è stata dalla guerra abituata a vivere senza freni e senza controllo e la verità è che adesso non sa acconciarsi ai freni che può mettere il Parlamento; la verità è che la burocrazia trova spesso ministri, o deboli, o distratti,

che non sanno mantenerne l'azione nei suoi giusti limiti e non sanno portare al Parlamento quei progetti di legge che preferiscono più comodamente far passare sotto forma di decreti-legge, sottraendoli all'esame preventivo del Parlamento, ossia al solo esame serio ed efficace.

Ciò deve cessare assolutamente. A mostrare a che punto si arrivi in questa comoda abitudine di sostituire il decreto-legge ai progetti di legge presentati all'esame del Parlamento, narrerò che è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di pochi giorni fa, mi pare del 10 di questo mese, un decreto-legge con cui sono prorogati i termini della legge sulla burocrazia.

Il decreto-legge è del 23 novembre e con esso i termini fissati per gli esoneri ed i collocamenti a riposo sono prorogati di due mesi.

Ora io domando: è tollerabile che il 23 novembre, ossia il giorno prima della convocazione della Camera, il Governo abbia presentato alla firma Reale un decreto-legge di tale importanza, mentre poteva presentare il decreto che invece lo autorizzava a presentare il progetto di legge all'approvazione del Parlamento?

Nè si può dire che vi fosse l'urgenza, perchè questo decreto-legge non è stato pubblicato che il 10 dicembre. Dal 24 novembre al 10 dicembre, ove urgenza vi fosse stata, si sarebbe avuto tutto il tempo per sottoporre questo progetto all'approvazione della Camera e del Senato, e per farlo diventare legge dello Stato. Non dovrebbe essere consentito, alla vigilia dell'apertura della Camera, di portare alla firma reale un decreto-legge che proroga i termini di quella legge sulla burocrazia, la quale fu chiesta dal Governo con gran fretta, e nella quale sono fissati termini precisi, termini dal Governo stesso voluti, per compiere quelle eliminazioni e quei collocamenti a riposo che il Governo ritenne urgenti e che la legge volle.

Considerato inoltre che per la legge sulla burocrazia i nuovi assegni fatti agli impiegati cominciarono ad avere efficacia fin dal 1° marzo di quest'anno, si vede come notevoli siano quindi i danni finanziari che provengono da questa proroga, per le mancate eventuali economie che le semplificazioni, gli esoneri ed i collocamenti a riposo, avrebbero dovuto portare, quale corrispettivo delle nuove spese fatte con gli assegni dati agli impiegati a decorrere dal 1° marzo 1921.

Del resto, anche senza entrare nel merito del provvedimento, io rilevo la mancanza di riguardo verso il Parlamento con questo metodo di dare la preferenza ai decreti-legge.

Io biasimo questa debolezza del Governo nei rapporti con le Amministrazioni, con l'alta burocrazia. Noi incoraggiamo così l'Amministrazione a trascurare l'esistenza del Parlamento, ad applicare modificazioni alle leggi esistenti senza alcun freno, convinta come è che l'esame del Parlamento arriva tardi ed è quindi inutile.

Tutto ciò è molto grave e merita tutta l'attenzione della Camera, e sull'inconveniente richiamo l'attenzione del Governo perchè cessi lo sconcio dei decreti-legge.

E poichè mi è toccato di parlare della legge 13 agosto 1921 sulla riforma della burocrazia, io credo che sarà bene che si finisca un po' meglio quali debbano essere i rapporti tra il potere esecutivo, la Commissione consultiva parlamentare e la Camera.

La legge del 13 agosto 1921 aveva un carattere speciale. Il concetto era questo: poichè si debbono modificare, per semplificare i servizi, una quantità di leggi, e si deve fare tutto ciò rapidamente e con poteri che non possono essere discussi, e nei limiti di un anno, in modo che tutta la vita amministrativa italiana sia in un anno modificata, non potendo per convenienza, per ragioni di opportunità, portare al Parlamento tutte queste riforme, così si decise la nomina di una Commissione mista di senatori e deputati, scelti dai due rami del Parlamento, per dare il suo parere sulle modificazioni che si apportano alle leggi. Questo parere può non essere accolto dal Governo, poichè la Commissione è consultiva. Però nel dissenso tra il parere della Commissione e il giudizio del Ministero e del Comitato interministeriale, può, ove lo voglia, dire il suo pensiero il Parlamento; poichè è imposta la presentazione alla Camera ed al Senato di tutte le relazioni o di tutti i verbali della Commissione. Ora questa Commissione sta lavorando da vario tempo. Vari progetti sono stati presentati alla Commissione, la quale ha dato su parecchi il suo parere, e non sempre questo parere è stato accettato, e il dissenso si è rivelato anche in punti sostanziali. Perchè non sono state depositate al Parlamento le relazioni che la Commissione ha inviate al Ministero su ciascuno di questi progetti di legge? Perchè non si è ricordato che in fondo chi ha

facoltà di giudicare, ove lo voglia, su queste modificazioni di leggi esistenti, è il Parlamento nei suoi due rami?

Io prego il presidente del Consiglio o anche il presidente del Comitato interministeriale, che credo sia proprio il ministro del tesoro, che voglia presentare alla Camera e al Senato le varie relazioni che sono state fatte dalla Commissione Consultiva parlamentare intorno ai pareri dati da questa Commissione. È questo un obbligo di legge. È l'articolo 2 della legge 13 agosto 1921 che fa obbligo al Governo di questa presentazione, ed io mi auguro che a questo suo obbligo il Governo non vorrà continuare a sottrarsi.

È bene che si veda sui vari progetti che cosa ha pensato la Commissione, emanazione dei due rami del Parlamento, e si discuta perchè in certe occasioni non ha potuto eseguire le proposte che gli venivano dal potere esecutivo.

Ciò ho detto incidentalmente perchè tornerò sulla questione in altro momento.

Ora torno rapidamente alla situazione finanziaria.

Secondo l'esposizione che l'onorevole Meda fece nel dicembre 1920, il bilancio 1920-21 si prevedeva dovesse chiudersi con un disavanzo di 13 miliardi e mezzo; e il bilancio del 1921-22 si prevedeva dovesse chiudersi con un disavanzo di 10 miliardi e 370 milioni.

Viceversa l'esposizione finanziaria del ministro del tesoro attuale dice che l'esercizio 1920-21 si chiude con un disavanzo di 11 miliardi e 750 milioni; come si vede, vi è una grande diversità tra le previsioni dell'onorevole Meda e i calcoli dell'onorevole De Nava, diversità del resto giustificata ampiamente sia per i provvedimenti per il grano, sia per le altre provvidenze che cominciavano ad applicarsi quando l'onorevole Meda faceva l'esposizione. E ciò disse l'onorevole Meda, il quale fissando per il 1920-1921 il disavanzo in 13 miliardi e mezzo, soggiunse testualmente: «Salvo gli effetti del disegno di legge in discussione» che era quello sul grano.

Più grande è la differenza tra la previsione dell'onorevole Meda sul bilancio 1921-1922, vale a dire sull'esercizio attuale, con le previsioni dell'onorevole De Nava, perchè abbiamo che da 10 miliardi e 270 milioni si scende a 5 miliardi, poco su poco giù.

Ma questa differenza, che a prima vista fa impressione, e che lascia nell'animo di coloro che non approfondiscono le cifre,

qualche dubbio intorno all'esattezza di queste cifre, è però largamente giustificata sia dalle conseguenze della completa applicazione della legge sul grano, sia da tutti gli altri provvedimenti finanziari che furono adottati nel secondo semestre dell'anno passato e al principio di quest'anno.

Onde è che noi dobbiamo riconoscere, se vogliamo guardare con serenità l'azione dei vari Gabinetti, senza portarvi passione di parte, dobbiamo riconoscere le benemeritenze del Ministero passato, del Ministero Giolitti, nel rendere meno grave questo gravissimo disavanzo che incombe sulla vita italiana.

Si prevede per l'esercizio futuro, 1922-23, un disavanzo di 3 miliardi.

Ma possiamo acconciarci a questa cifra? Veramente mancano molti dei dati i quali potrebbero essere molto importanti per l'esame della grave questione. Mancano molte di quelle notizie che negli anni passati si sono avute, ed io mi associo alle osservazioni che fece ieri l'onorevole Donati nel deplorare il ritardo nella presentazione del consuntivo, e nel combattere il progetto di proroga. Mi associo, perchè è bene che il Parlamento abbia tutte le notizie per giudicare.

Certamente la forma che dette l'onorevole Donati alle sue osservazioni fu aspra, ed io a quella non mi associo; ma il concetto è esatto: è bene che il Parlamento, prima di discutere così gravi argomenti, abbia tutti gli elementi che le leggi ed i regolamenti vogliono si raccolgano, per avere un giudizio meno inesatto sulla situazione finanziaria.

La Commissione di finanza e tesoro a sua volta ci promette una serie di dati che sta raccogliendo da tutte le varie Amministrazioni, raccolta che veramente avrebbe fatto bene ad anticipare, perchè sarebbe stata utile nella discussione attuale.

Comunque: ben vengano questi dati.

Però mi permetta la Commissione di finanza e tesoro di domandarle se sia proprio fra le sue funzioni quella di andar raccogliendo elementi analitici, come essa dice che sta facendo, sui singoli bilanci, per poter fare il riesame dei vari bilanci. Questo è un voler tornare alla Giunta generale del bilancio, che il nostro ultimo regolamento ha abolito.

Non credo che il regolamento consenta, dopo l'istituzione delle varie Commissioni, a ciascuna delle quali affida l'esame del relativo bilancio, che vi sia una Commis-

sione che si assuma l'incarico della revisione di tutti i bilanci. Sarebbe un tornare alla Giunta generale del bilancio.

Io non dico che il metodo fissato dal nuovo regolamento sia migliore o peggiore del precedente, dico che vi è un regolamento che si fonda sulla esistenza e sul funzionamento di varie Commissioni permanenti, regolamento che è il risultato della proporzionale, la quale, come ha modificato i nostri costumi elettorali e parlamentari, ha anche modificato la vita interna della Camera, e aggiungo che questo regolamento affida ad ogni Commissione l'esame del relativo bilancio, sicchè è ad esso contraria la raccolta di notizie analitiche sui singoli bilanci fatta da una Commissione sola, sottraendo in realtà in questo modo alle singole Commissioni l'esame dei singoli bilanci...

DONATI. Non è così in fatto...

PRESIDENTE. La Commissione finanza e tesoro dà parere...

DONATI. Precisamente...

RICCIO. Precisamente. La Commissione finanza e tesoro non dà che un parere sulle conseguenze finanziarie. La Commissione singola esamina il bilancio che riguarda il suo Ministero e quindi delibera sui vari stanziamenti. Ciò è chiaramente detto dal regolamento, il quale dopo, all'articolo 6 delle modificazioni soggiunge testualmente così: « I disegni e le proposte di legge implicanti entrate e spese saranno comunicati dalla Commissione competente (che è quella che deve esaminarli, che deve portarli alla Camera) alla Commissione finanza e tesoro per l'eventuale parere circa le conseguenze finanziarie ».

È dunque solamente in questi limiti che la Commissione di finanza e tesoro ha funzioni circa i vari bilanci, non è consentito ad essa altro che un parere, non la ricerca attraverso tutti i Ministeri di tutti i dati e di tutte le notizie, ricerca che è riservata al lavoro delle singole Commissioni.

Tutte queste osservazioni le fo di sfuggita, perchè ho l'impressione che chiunque porta alla Camera notizie di questo genere fa opera buona.

Però a parer mio il regolamento non dà facoltà alla Commissione di fare quello che essa annuncia che sta facendo. (*Rumori*). Essa deve limitarsi a dare il parere sulle conseguenze finanziarie e nulla più. Se la Commissione dell'interno, per esempio, trova che una spesa riguardante un servizio è insufficiente e l'aumenta, può la Commissione di finanza e tesoro cancellare l'aumento? Cer-

tamente no. La Commissione di finanza e tesoro deve limitarsi a dare parere sulle conseguenze dell'aumento, ma non giudicarlo nel merito. (*Commenti*). Comunque sia, quando verranno i dati analitici che ci si promettono, vedremo se sia conforme al nostro regolamento la tendenza accentratrice che si rivela nella Commissione di finanza e tesoro, che pare voglia far rivivere l'antica Commissione generale del bilancio, contrariamente al testo del nostro regolamento e allo spirito di esso. Ne parleremo in altro momento.

Tornando alla esposizione finanziaria, e stando alle notizie che essa ci fornisce, possiamo ritenere che veramente il bilancio 1922-23 si chiuderà col semplice disavanzo di tre miliardi?

Mi permetta l'onorevole De Nava che io ne dubiti; e che ne dubiti leggendo la stessa sua esposizione. Vi sono nell'esposizione, fatta con grande sincerità ed amore di verità, gli elementi che fanno nascere dubbi intorno alle previsioni per il prossimo esercizio. Troppo rosee sembrano queste previsioni. L'esposizione rivela spese nascoste, non calcolate, indeterminate. Prima di tutte è quella derivante dalla gestione ferroviaria.

E qui permetta la Camera una breve considerazione. In questi ultimi anni abbiamo considerato la questione ferroviaria solamente rispetto ai ferrovieri, e la Camera, il Paese, la stampa, si sono divisi in due parti affatto opposte, che sono andate ad opposte esagerazioni. Per alcuni il ferroviere ha sempre ragione, anche quando ha torto, per gli altri ha sempre torto anche quando eventualmente ha ragione. Non vogliamo noi invece esaminare una buona volta anche la gestione? Vi pare consentito che vi sia un'Amministrazione, la quale per tre esercizi presenta sempre il suo bilancio in pareggio, mentre poi si verifica sempre un disavanzo di parecchie centinaia di milioni? Ma che cosa fa il Consiglio di amministrazione dell'azienda ferroviaria? Che cosa fa la Commissione di vigilanza, che, trattandosi appunto di una amministrazione autonoma, dovrebbe avere in mano il controllo sulla gestione, ed a cui la legge affida grandi poteri?

È consentito, ripeto, che vi sia un'Amministrazione la quale per tre esercizi consecutivi presenta il bilancio in pareggio, mentre poi vi è un disavanzo di parecchie centinaia di milioni? Evidentemente la Camera deve studiare attentamente la gestione ferroviaria, e deve studiarla consi-

derandola non solo dal lato del personale, ma guardandola nel suo complesso. È un problema che si imporrà al Parlamento.

Ora le ferrovie, secondo i calcoli dell'onorevole De Nava, nei primi due mesi dell'esercizio attuale 1921-22 avrebbero dato oltre cento milioni di disavanzo, sicchè calcolando per tutto l'esercizio si potrebbe temere per l'esercizio attuale un disavanzo di seicento milioni; ma il ministro dice che nel settembre si è verificato un risveglio del traffico che fa sì che questa dolorosa previsione sarà diminuita.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Spero.

RICCIO. Speriamolo, ma il ministro la diminuisce molto, riducendola a duecento o centocinquanta milioni di disavanzo.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Sono trecentocinquanta, duecento prima più centocinquanta; spero cioè che bastino altri centocinquanta milioni. (*Commenti*).

RICCIO. Non mi pare che dica così l'esposizione, mi pare che fissi in tutto il disavanzo della gestione ferroviaria per l'esercizio corrente a 200 milioni che si possono ridurre a 150.

Sto qui cercando la pagina della esposizione finanziaria. Ecco'la: il ministro, dopo di aver parlato del disavanzo dei due mesi di oltre 100 milioni e del miglioramento in settembre, soggiunge testualmente: « e poichè, d'altro canto, io non dubito che eserciterà la sua benefica azione nel corso dell'esercizio la politica di maggiore raccoglimento e di parsimonia nelle spese che si impone in questa, come in ogni altra amministrazione dello Stato, così, pur prevedendo un onere maggiore dei 200 milioni, io spero che essa possa contenersi entro il limite di altri 150 milioni ».

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Altri: oltre i duecento milioni.

RICCIO. No, ciò non dice l'esposizione: dice che le previsioni sono per oltre 200 milioni e la speranza è che questi si riducano a 150, onde è che nel passivo occorrerà calcolare altri 150 milioni. Comunque, qui abbiamo l'interpretazione autentica ed io sono lieto che il ministro faccia questa rettifica; ma quale che sia la sua previsione, mi consenta gli dica che tutte le notizie che si hanno, tutto quello che si può sapere di questa gestione ferroviaria, indica un disavanzo di gran lunga maggiore di quello che l'onorevole ministro determina sia che lo fissi in 150 sia che lo fissi in 350 milioni, tanto più che poi non lo determina punto per l'esercizio 1922-23.

Per quest'esercizio dice che forse vi sarà un disavanzo, lo teme, ma non fissa cifre e forse non ne poteva fissare, ma lascia intravedere che seria sarà la cifra che dovremo segnare in disavanzo, in aggiunta ai 3 miliardi.

Un'altra cifra che non ci lascia sicuri è quella riguardante gli aumenti agli impiegati. Anche qui il ministro non segna le cifre per il 1922-23, e non le segna perchè ricorda che la legge 13 agosto 1921 vuole che tutti gli aumenti di spese per gli impiegati devono essere compensati dalle economie; ma l'onorevole ministro capisce che questo risultato non si raggiungerà, che un disavanzo vi sarà. Però non fissa cifre, ed il ritardo negli esoneri e nei collocamenti a riposo che si è disposto col decreto-legge che ho avuto l'onore di ricordare, aumenterà sempre più la differenza che passa fra la spesa che si è fatta per questi assegni agli impiegati e i minori introiti per gli esoneri che non si stanno facendo, per i collocamenti a riposo che finora non vi sono.

Ed ancora altri punti oscuri si trovano nell'esposizione finanziaria. Li leggo: spese per lo spostamento di linee telegrafiche e telefoniche, per carrozze ambulanti postali, spese per i benefici ai pensionati, per cui furono già presentati al Parlamento i disegni di legge, spese per il monte pensioni ai maestri elementari, per lavori portuali a Napoli, per miglioramenti economici ai parroci.

Voi vedete come con questo cumulo di nuove spese che sono lasciate indeterminate, che non sono calcolate, ma che si faranno certamente nel 1922-23, è difficile che possiamo arrivare a mantenere il disavanzo nei limiti dei tre miliardi nei quali lo ha ridotto l'onorevole ministro del tesoro.

Tre miliardi sono poi difficili a colmare, anche se fossero solamente quelli.

È stato più facile diminuire i disavanzi grossi dei due anni passati che non sarà facile colmare questo di tre miliardi che ci si annunzia per il 1922-23, perchè la materia imponente è ridotta a minimi termini ed è vano fidare molto nella possibilità di grandi economie, e voi avete sentito anche ieri, nella prima discussione che si è fatta sulla nostra situazione finanziaria, che si è domandato un aumento di spese. Le domande di nuove spese si moltiplicheranno, ed in governo di democrazia è difficile resistervi a lungo. D'altro lato, la proporzionale stessa, la necessità nei vari partiti di fare a gara di popolarità innanzi al corpo



elettorale, rendono ancor più difficile qualsiasi diminuzione di spesa.

Lunga, difficile, aspra ci si annunzia la via per raggiungere il pareggio. Ho l'impressione che il disavanzo sia superiore ai tre miliardi, ma dato anche che sia in questi limiti, sarà difficile e lungo il cammino per colmarlo.

Però qualsiasi difficoltà non deve scoraggiarci, quando pensiamo a ciò che ha fatto la generazione passata, la quale nel decennio che andò dal 1860 al 1870 si trovò in condizioni realmente molto più gravi dell'attuale. Allora si iniziava appena l'unione fra i vari staterelli in cui era divisa l'Italia, allora le passioni erano per lo meno tanto vive quanto le attuali, le difficoltà finanziarie erano molto più gravi delle presenti, il credito era minimo, il brigantaggio infestava quasi la metà dell'Italia, non avevamo ferrovie, non telegrafi, non scuole, non godevamo gran fiducia all'estero, anzi alcune potenze non avevano riconosciuto il nuovo Regno. E vincemmo. Superammo ogni difficoltà; anche ora le supereremo.

Noi dobbiamo, ricordando l'esempio dei nostri maggiori (e permettete che ciò si ricordi da questa parte della Camera, perchè questo ricordo forma l'orgoglio nostro) ricordando l'esempio dei nostri maggiori, aver anche noi fede nelle virtù del popolo italiano.

Io sono sicuro che, sia pure il disavanzo superiore ai tre miliardi, sia pur lunga e difficile la via che dovremo percorrere, sono sicuro che il popolo italiano la percorrerà tutta; noi raggiungeremo, sia pure dopo vari anni, il pareggio; così come lo raggiunsero i padri nostri.

Ed è con questa fede ed è con questo sentimento che da questa parte della Camera noi ci apprestiamo a votare non solo l'esercizio provvisorio, ma a discutere e votare quei provvedimenti finanziari che, secondo le proposte del Governo, ci aiuteranno a raggiungere la mèta, la mèta nuovamente lontana, ma a cui certo arriveremo, quella del pareggio del nostro bilancio. (*Applausi a destra — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Tommasi a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

TOMMASI. Mi onoro di presentare alla Camera le seguenti relazioni:

Modificazione alle leggi sulla contabilità generale dello Stato e sull'amministrazione e contabilità dei Corpi, istituti e stabilimenti militari; (228)

Conversione in legge del decreto-legge 3 settembre 1920, n. 1314, che sopprime le Commissioni esistenti presso il Ministero della guerra per l'esame delle controversie dipendenti dallo stato di guerra; (230)

Conversione in legge del Regio decreto 14 novembre 1920, n. 1673, relativo a indennità di caro-viveri ai sottufficiali della Regia marina celibi o vedovi senza prole; (591)

Conversione in legge dei Regi decreti 2 novembre 1919, n. 2142, 1° febbraio 1920, n. 116 e 13 marzo 1921, n. 323, circa gli stipendi e l'indennità professionale agli ufficiali della Regia marina; (562-563-522)

Conversione in legge del Regio decreto 7 novembre 1920, n. 1770, che concede al presidente di sezione di Corte di cassazione e equiparato, che presiede il tribunale supremo di guerra e marina nei giudizi di revisione, a senso del Regio decreto-legge 8 aprile 1920, n. 458, un'indennità annua di lire 4,800; (824)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 gennaio 1920, n. 174, che sopprime i tribunali militari territoriali di Caserta e di Catania. (825)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

#### Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sull'esercizio provvisorio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cigna.

CIGNA. Onorevoli colleghi, io tratterò un argomento assai grave ed importante; molto più grave, più increscioso e più tragico di quello per cui poche sere addietro abbiamo inteso le proteste e le lacrime di Miglioli, di Dugoni, di Lazzari e di Argentieri, perocchè io intendo trattenermi intorno alle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia.

Intendo parlare della triste e sanguinosa associazione della mafia e della protezione politica che ad essa si accorda, cognominando, se del caso, le responsabilità.

Meno per chiedere al Governo i provvedimenti del caso. Questo Governo, ormai invece di essere il Governo delle re-

sponsabilità politiche, è diventato un Governo delle responsabilità penali.

Meno, dunque, perchè io mi aspetti dal Governo un'opera di prevenzione o di repressione, e più per portare alla Camera la nota dolorosa delle masse dei lavoratori di Sicilia, che vivono una vita spaventevole, una vita di terrore.

Non porterò alla Camera statistiche, non reciterò cifre.

Già la delinquenza legale non è la delinquenza effettiva. La delinquenza, che si perpetua laggiù in Sicilia, e parlo più partitamente delle provincie di Girgenti, di Caltanissetta e di Trapani, non sfocia, non sbocca tutte nelle statistiche, nelle cifre legali.

La delinquenza si perpetra e non si denuncia. Non porterò, quindi, cifre; dirò che questo fenomeno oramai si è esasperato fino al punto da renderci intollerabile la vita.

Dirò che la mafia ha preso oramai tale sopravvento, che sinanche in un comune della provincia di Girgenti, stanca di fare esercizi di scrittura mediante lettere di scrocco, ha pensato di dividere la popolazione imponente in determinate classi e di esigere sfacciatamente, sfrontatamente, ostentatamente l'imposta.

Io stesso sono testimonia che in comune della provincia di Girgenti, un disgraziato pastaio, un disgraziato esercente, carico di figli e di miseria, pagava questa imposta, che era gravissima.

A Canicattì nel mese di settembre in una sola notte si sono avuti ben sette omicidi e nove omicidi in pochi giorni sono avvenuti a Castellammare del Golfo. Poichè questi nove omicidi si sono perpetrati fra due mafie in emulazione, le quali mafie aderivano alla Democrazia Sociale, la gente con ghigno di ironia, diceva che erano venuti a mancare in pochi giorni nove democratici sociali!...

Nel comune di Santo Stefano di Quisquina la mala vita mise come una specie di barriera daziaria di criminalità e tutti i contadini, che passavano da quel luogo, erano regolarmente svaligiati. Uno che tentò di ribellarsi, fu preso a colpi di carabina, ne ebbe spezzata una gamba ed ebbe uccisi due animali suoi di lavoro, coi quali ritornava al paese.

Per dare un ultimo saggio di quello che sia la mafia in questi tempi e della vita a cui ci costringe, dirò che in questi giorni è venuto nel mio studio un disgraziato ad

annunciarmi in lagrime che il domani s doveva celebrare la causa di un suo fratello assassinato nelle Assisi, di Girgenti. Io gli offersi di costituire la parte civile; ma egli rifiutò e io lo confortai allora, a sperare nella giustizia sociale. Avrei detto una parola io al procuratore generale, perchè egli sostenesse l'accusa. Ma non avevo capito: non era questa la tragica posizione di quell'uomo. Quell'uomo non si poteva costituire parte civile perchè la mafia in tal caso, per vendetta lo avrebbe assassinato, ma non poteva neppure non costituirsi parte civile, perchè la mafia avrebbe potuto pensare che egli avesse avuto l'intenzione di vendicarsi, e avrebbe potuto ucciderlo lo stesso. Nè costituirsi parte civile, quindi nè non costituirsi, nè poteva abbandonare il suo paese dove ha la sua casa, dove ha i suoi beni.

Ora è vita questa, signori colleghi?

Noi siamo abituati a vedere gli effetti della delinquenza sulla vittima che li subisce, o magari come danno morale sulla generalità dei cittadini, nel senso che vengono incoraggiati i malvagi e oppressi i buoni; ma ci sono altre conseguenze che dovete tenere in calcolo, le conseguenze economiche: conseguenze gravissime che questo stato di guerra atroce, di guerra guerreggiata, produce nelle nostre contrade, e specialmente nelle tre provincie che rappresento, cioè le provincie di Girgenti, Caltanissetta e Trapani.

La giornata di lavoro dell'agricoltura non è più quella che era un tempo. I contadini dei nostri comuni rurali erano abituati, quando la voce della campana suonava una certa nenia, che si chiama svegliarino, a lasciare la casa, e splendeva ancora nel cielo la stella di Diana, per spendere lontano, nelle campagne, la fede delle proprie forze, e del proprio lavoro.

Adesso non vanno in campagna se il sole non è alto, e ritornano, non quando il sole è caduto sull'orizzonte, ma ritornano lo stesso, quando il sole è alto. Incolonnano i loro animali, fanno loro la guardia chiudendoli in una specie di quadrato, e ritornano dopo avere lavorato semplicemente per tre o quattro ore.

Vedete dunque come le condizioni della sicurezza pubblica refluiscono sulle condizioni del lavoro del nostro paese.

Il prezzo dell'aratura è diventato favoloso e questo perchè coloro che dispongono di animali da lavoro e di aratri non vogliono più concederli per non correre l'alea di ve-

nire svaligiati, di essere rapinati degli animali loro.

E lo stesso dicasi del prezzo di trasporto: i carrettieri non escono più dalla cinta daziaria del paese, se non con un pagamento molto alto, perchè sanno che fuori la cinta daziaria possono incontrarsi con la malavita organizzata, che porterebbe loro via gli animali con tutto il carro e li ruberebbe impunemente.

L'assenteismo è la conseguenza di tutto questo. Si percorrono intere contrade del contado in Sicilia, specialmente nelle tre provincie che ho nominate, senza che si incontri una persona. Tutti i casolari sono chiusi a chiave, non c'è un filo di fumo che si innalzi da un focolare; dappertutto lo spavento, dappertutto la desolazione.

E altrettanto dicasi delle miniere.

La mafia ha scelto la miniera come quartiere generale delle sue gesta! È la mafia che dà i cantieri del lavoro ai cottimisti e ai partitanti stabilendo il prezzo, e rubando una percentuale; per cui ci sono affiliati che camminano per le strade e le piazze dei paesi, guadagnando 50, 75 e perfino 100 lire al giorno. Il che è straordinario ed è angoscioso non soltanto per le vittime di queste camorre, ma anche perchè tutto ciò refluisce sul costo della produzione zolfifera, in questi tempi in cui si parla di diminuzione dei costi.

Quali i rimedi, signori? Vogliamo aspettare a braccia conserte che questo stato di guerra angoscioso e tremendo continui? Voi, signori del Governo non avete pagato il vostro debito di civiltà alla Sicilia.

Non ripeterò la vecchia antipatica geografia del nord e del sud. Noi socialisti abbiamo la nostra soluzione, e a questa soluzione io credo, non perchè fa parte dell'insieme della dottrina e della teoria che ho dispoato, ma perchè essa è vera e rispondente.

I governi borghesi, succedutisi uno dopo l'altro al potere non hanno avuta nè l'idoneità nè l'intenzione di risolvere il problema meridionale perchè quel problema insoluto, agli uomini del potere conviene e conviene benissimo. Il problema meridionale non può risolverlo che il partito socialista.

A Ravanusa c'è una strada che conduce nel contado dove la maggior parte dei contadini ha il pane e il lavoro. Questo contado è tagliato da una fiancata dal fiume Salso. Quando il fiume è in magra, i contadini possono facilmente travalicarlo

e vanno all'altra parte a lavorare. Essi devono traversare solo dieci metri di larghezza del fiume Salso, nel cui greto hanno buttato dei ciottoloni, e possono raggiungere subito il luogo del lavoro. Ma quando il fiume è in piena, i contadini sono obbligati a fare un giro tortuoso di oltre 8 o 10 chilometri per poter raggiungere l'altra parte del contado, ossia devono percorrere tutta questa strada per poter avanzare di soli 10 metri in linea retta, e ciò perchè in quel fiume non c'è ponte, non c'è transito, e sono costretti ad attraversare sentieri impervi ove spesso accadono delle rapine, perdendo nella migliore ipotesi la maggior parte del loro tempo destinato al lavoro.

Io avevo pregato il ministro dei lavori pubblici di tenere in considerazione questo fatto; il ministro ha risposto che il municipio costruisse il ponte, perchè lo Stato non poteva contribuirvi se non con una percentuale. Ebbene, io ho istruito la pratica e posso dire che la spesa incombe tutta all'erario.

Verso quella fiancata di fiume vanno due trazzere regie la 196 e la 197; l'onere della costruzione del ponte dunque per intero graverebbe sullo Stato. Ma da lustri, da decenni si aspetta, senza che il Governo provveda a questa opera di pietà e di giustizia, e così continua la solita *via crucis*, dei poveri e disgraziati contadini costretti a percorrere un giro tortuoso e delle vie in cui non è raro il caso che incontrino malfattori che li svaliggiano, che li tormentano, che li terrorizzano.

Il covo più tristo, più concentrato, più spaventevole, più sanguinoso della mala vita nella nostra provincia, è costituito dalla contrada Santo Stefano-Cianciana-Bivona-Alessandria-Raffadali. Ebbene la relativa linea ferroviaria che avrebbe dovuto essere compiuta da tempo, e di cui ci si promette di giorno in giorno il compimento, non è ancora aperta all'esercizio e per quelle stradacce solitarie intanto accadono fatti sanguinosi, uno dei quali è avvenuto recentemente.

Si trattava di due povere disgraziate, testimoni alle Assisi di Sciacca e a cui la mafia aveva imposto di essere reticenti. Ma la mafia pensava che una volta nel pretorio della giustizia, il pubblico ministero e gli avvocati avrebbero potuto strappare la verità dalle labbra di quelle infelici, e sapendo che esse si recavano a piedi a Sciacca, perchè non ci sono mezzi di trasporto, chiuse per sempre il labbro

a quelle infelici, sgozzandole tutte e due: così non avrebbero potuto recarsi a deporre o a fare delle dichiarazioni di responsabilità anche involontarie che avrebbero consegnato alla reclusione gli affiliati della tristissima associazione.

La ferrovia Bivona-Cianciana-Alessandria, non è costruita, e neppure tracciata è la diagonale per Raffadali e San Giovanni, eppure, fino a ieri, quelle popolazioni gridavano e protestavano perchè finalmente questo mezzo di civiltà fosse attuato senza remore ulteriori.

Occorre, adunque, pagare il debito di civiltà alla Sicilia.

Io so che voi avete un progetto di legge sul latifondo e la colonizzazione interna, e lo discuteremo quando verrà in discussione.

Ma concedetemi di osservare, o signori, che quand'anche questa legge venisse approvata a tamburo battente, l'attuazione di questa legge richiederà anni, lustri, decenni forse prima che si compia.

E nel frattempo che cosa accade? In Girgenti, a Caltanissetta, a Trapani, specialmente, dove c'è un prefetto più fazioso degli altri, le nostre cooperative di lavoro non riescono mai ad avere i fondi incolti, o quelli mal coltivati.

Gli avversari hanno indicato ai prefetti i due rappresentanti della classe operaia, che devono entrare a far parte della Commissione paritetica; e questi due rappresentanti che sono stati accettati ad occhi chiusi dai funzionari, non sono altro che mercenari della borghesia.

Di modo che, quand'anche si riesca a persuadere la Commissione: o meglio l'intendente di finanza (presidente) e con i due membri tecnici del Governo, i due rappresentanti o pseudo rappresentanti della classe dei contadini, con i due proprietari formeranno la maggioranza, e le nostre cooperative non riescono ad avere mai un pezzo di terreno, e costretti al bracciantato a sbalzi — una volta occupati e due volte no — si lasciano persuadere al mal fare e l'abigeato imperversa, perchè gli abigeatari si reclutano appunto nella classe dei contadini che, se avessero un pane ed un pezzo di terra, penserebbero a tutt'altro, che a violare l'ordine legale, che a violare il Codice penale.

La cooperativa di lavoratori di Menfi stipula un contratto d'affitto con i proprietari di un feudo.

Il feudo in precedenza era stato dato ad altre cooperative, sostenute e protette dai criccaioli.

Ottenuto dalle nostre cooperative questo contratto di affitto, si va a pigliar possesso delle terre relative: gli avversari però che non vogliono, fanno emanare dal prefetto un decreto di proroga, allo scopo di portar intercedini all'affitto che avevano concluso i contadini, e di ostacolare così cotesti poveri aderenti alle nostre cooperative di lavoro, i quali non chiedono altro che di mettersi a lavorare con tranquillità per il pane quotidiano.

Orbene! Non c'è stato verso che il signor prefetto si volesse persuadere di revocare quel decreto di proroga, che non andava concesso per il fatto, semplicissimo, che alla prima originaria concessione, le pseudo-cooperative criccaioli, non avevano lavorato i terreni, ed avevano abbandonato il feudo loro assegnato.

Relativamente alle miniere, che sono l'altro fomite di delinquenza, che cosa avete fatto voi, signori del Governo?

Gli organizzatori in Sicilia speravano in una cosa: nel fatto che era stato strappato un quindici per cento sull'estaglio ai proprietari che si andava mano a mano accantonando al Conserzio, e che costituiva una somma annua di circa quattro milioni.

Noi pensavamo, (ed un voto dell'ente lavoro in proposito c'era stato) che questi quattro milioni avrebbero costituito in capitale la cospicua somma di ottanta milioni, con cui si sarebbe potuto sovvenzionare le cooperative di lavoro.

Se le cooperative di lavoro subentrasero nell'esercizio delle miniere, si riuscirebbe a rappattumare il lavoro e mettere di accordo sopra un piede di solidarietà tutto il proletariato minerario e la delinquenza ne riceverebbe un colpo.

Ma il Governo, il quale ha creduto di prestarsi alle pressioni, degl'interessati dell'altra parte, ha emanato adesso un decreto con cui stabilisce che questo quindici per cento deve essere concesso ai lavoratori nell'attuale periodo di crisi, sotto forma di sopra salario; e non ha pensato che ci sono dei poveri zolfatari disoccupati, i quali non percepiscono salari di sorta e non possono quindi beneficiare della quota parte di questo quindici per cento.

E non ha pensato inoltre che è infinitamente difficile poter fare una distribuzione giusta di questo denaro!... Se il Governo avesse ascoltato i voti dell'Ente del

Lavoro avrebbe fatto una cosa assai opportuna per la redenzione della miniera; ma il Governo di cooperazione non vuol sentirne e cerca di intracciarla comunque, allo scopo di abbattere i nostri organismi economici - com'è suo piano generale - e di privare così i socialisti della loro migliore risorsa.

E dopo tutte queste violenze, dopo che da parte del Governo nulla si è fatto di positivo nel campo della legislazione e provvidenza sociale, non si pensa neppure a reprimere questo rigoglio di delinquenza protetta dalla politica perchè... perchè sanno a tempo e luogo portare avanti la lista del leone, sanno riversare i loro suffragi, facendo valere le loro risorse di intimidazioni e di crimini, sulla lista di Pasqualino Vassallo (*Commenti*); sulla lista dei nostri avversari che vince appunto perchè ha la forza della delinquenza e della mafia organizzata. (*Commenti*).

La vostra pubblica sicurezza presenta delle deficienze. La direzione della vostra pubblica sicurezza è incompetente. Essa è composta di funzionari amministrativi, i quali gelosamente salvaguardano le loro prerogative e non permettono che alcun funzionario del ruolo turbi questo loro monopolio.

Già nell'ambito di questo organismo, gli amministrativi hanno tracciato una specie di corridoio, che conduce alla carica di prefetto del bello italo regno. E per questo che essi continuano nei loro ostruzionismi e dettano i loro provvedimenti senza competenza, come quando la direzione, a proposito dell'abigeato, proponeva che si attuasse l'assicurazione degli animali e che assicuratori di questi fossero appunto i mafiosi. Si voleva legalizzare la mafia, ed elevarla a organo dello Stato!...

Occorrerebbe poi che si rendesse meno dipendente dai prefetti la politica giudiziaria. Anche quando questa sta per rendere dei buoni servizi, quando presa dall'entusiasmo del dovere segue le piste dei malfattosi grossi e sta per mettere le mani su qualche capoccia della mafia, intervengono i prefetti a spegnere quell'entusiasmo, e i verbali si stracciano e così i procedimenti non si arrivano a formare.

E occorre inoltre un'altra cosa: quella di portare una nota di armonia nella vostra pubblica forza. Avete creato la guardia regia, avete mantenuto i carabinieri e lasciati gli agenti di pubblica sicurezza. Ebbene guardia regia, carabinieri e agenti

di pubblica sicurezza sono in grave dissidio tra loro e sono presi da sospetti, gelosie e diffidenze.

Io stesso ho potuto interrogare un graduato dei carabinieri, il quale mi ha parlato, con molto disprezzo, della guardia regia e altrettanto ho fatto con un graduato della guardia regia, che mi ha parlato, con grande commiserazione, dei carabinieri come agenti inutili, senza contare che la regia guardia non si arrende alle chiamate dei questori, ma segue una propria linea, una propria politica e non c'è verso di averla sempre obbediente e a disposizione, anche perchè la regia guardia è comandata da un generale che è superiore di rango al Direttore generale della pubblica sicurezza.

Occorre dunque unificare tutta la forza pubblica o affiatarla e occorre specialmente per la Sicilia ripristinare soprattutto i servizi delle squadriglie. Battioni ha fatto bene, però di fatto queste squadriglie costituiscono una specie di pubblica sicurezza ambulante!

Le squadriglie si tolgono da un dato punto e si riversano in un altro, mentre le squadriglie avrebbero dovuto avere un ruolo superintegrativo. Integrato l'organico dei carabinieri, cioè occorre di aggiungere le squadriglie che infine vanno stabilizzate. Occorre che esse non si trasportino da un punto all'altro per fare la solita retata, perchè quando la retata è avvenuta, e le squadriglie vanno via la mala vita rinalguzzisce.

Battioni è partito, le squadriglie altrettanto: la cattiva gente ritorna con maggior ferocia agli assalti e diviene più spietata di prima.

Stabilizzate invece queste vostre squadriglie e pagatele meglio. Gli agenti delle squadre mobili hanno per adesso un indennizzo di lire quattro giornaliere e lascio a voi immaginare con quale entusiasmo facciano il loro dovere.

Occorre ripristinare subito la legge sull'abigeato e i bottoni di identità agli animali.

Era un organismo legislativo ottimamente speculato quello del Battioni ed è stato dalla mafia discreditato. Il bottone di identità non era perfetto, si slacciava, ma non perciò si doveva mettere nel dimenticatoio la legge. Occorreva riparare, occorreva modificare e sarebbe riuscito molto facile.

La proposta è stata fatta dallo stesso Battioni che proponeva di sostituire il bottone di idenlità con un marchio a fuoco, o con un segnale qualsiasi negli zoccoli degli animali.

Questo bisogna fare: altro che assicurazione degli animali e legalizzazione della mafia! Altro che assicurazione in genere degli animali, che da sola ha il gravissimo difetto di considerare il delitto come un infortunio. Ricordatevi che l'abigeato nelle nostre contrade ha sostituito il sequestro di persona ed è tristo assai presentarlo come semplice accidente di fronte a cui basta provvedere senz'altro con un indennizzo.

E occorre dare uno sguardo anche alla magistratura. La Corte d'Assise! Non potete immaginare quello che succede laggiù in Sicilia! La Corte d'Assise non condanna più la malavita autentica; i processi in Corte d'Assise contro gli imputati temibili finiscono sempre con l'insuccesso. Se si potesse ottenere una buona volta l'abolizione di queste Corti d'Assise, sarebbe un'ottima cosa! (*Rumori — Interruzioni*). Ma voi non sapete che nella Corte d'Assise di Girgenti si è arrivato persino a pigliare ad appalto i processi: per l'omicidio con una tariffa, per la rapina con un'altra, ed in questi prezzi d'appalto, c'è già la spesa per i giurati e qualche volta magari l'onorario agli avvocati. E i giurati li sanno molto bene sorvegliare!

I cancellieri della Corte d'Assise carpiscono il segreto del voto in una maniera facile. Quando un cancelliere vuole sapere come ha votato, per esempio, il primo, il secondo, il decimo giurato, ecc., nell'atto in cui raccoglie i voti, mette ad un certo punto dell'ordine di tutte le schede il voto del giurato che egli intende di conoscere, e quando fa lo spoglio evidentemente egli può sapere se quel dato giurato ha mantenuto la promessa ed ha votato per l'assoluzione dell'imputato. Anche se ciò non avviene sempre, il terrore nei giurati è tale che quando debbono dare il loro verdetto — sempre nella paura di essere scoperti — mettono la scheda bianca o mettono il no, perchè sentono oramai l'insidia del cancelliere che li spia e conosce se il giurato ha osato di condannare, nel qual caso le conseguenze non si fanno attendere.

Nè c'è molto da lodarsi della giustizia dei giudici togati.

I magistrati sono lasciati relativamente liberi in primo grado, nei tribunali; ma dove la mafia ha influito è stato nelle

Corti di appello. Essa sa che i processi dopo i tribunali debbono andare a sboccare nelle Corti di appello, ed è là che si sono preparate ben bene le cose. Tutti a Palermo sanno che c'è una data sezione della Corte di appello dove si fa quello che si vuole. (*Commenti*).

La legge del 1907 vuole la promozione alle sedi ambite per anzianità, ma per poter raggiungere queste sedi ambite, bisogna fare i conti con le cricche locali, e le cricche locali mandano nelle sedi ambite, nelle sedi delle Corti di appello, soltanto i magistrati che fanno loro comodo.

La magistratura istruttoria, specialmente nell'anno 1918-19 ha perpetrato dei veri delitti. Ha fatto decadere i termini di prevenzione dei processi più gravi, e così c'è stato un individuo reo conclamato per prove sicure di un triplice omicidio il quale è stato liberato per la decadenza dei termini preventivi. L'imputato non appena fuori pensò bene di pigliare la via dell'America. Più tardi, a molta distanza di tempo, si fece il processo ma egli si guardò bene dal presentarsi dinanzi alla Corte di Assise che celebrò il processo in contumacia.

E non è un caso singolo, ce ne sono moltissimi. Io chiesi queste statistiche al procuratore generale Marsico, ma egli non me lo diede, dicendo che non erano più in suo potere, mentre non era così; le cifre egli le aveva e avrebbe potuto darcele, ma non volle, perchè sapeva che mi sarebbero servite per una interpellanza che avevo già presentata e che era stata resa nota dai giornali.

Signori, ho finito. Le condizioni di laggiù sono tremende, disastrose. (*Rumori*).

Non si era ancora levata qui nessuna voce di protesta. I delitti commessi nel Nord dalla aberrazione fascista sono niente in confronto ai reati che commette l'altra delinquenza, la mafia. Occorre intervenire.

Io non ve ne faccio istanza, perchè non ho fiducia che voi provvederete, non ve ne faccio istanza, ma forse nel riserbo dell'animo mio c'è che i provvedimenti li piglierete per iniziativa vostra. Noi per conto nostro continueremo nell'opera di elevazione e di civiltà, nella speranza che la propaganda socialista finalmente in Sicilia possa far sorgere le condizioni morali che inaridiscano i reati, estinguano cotesta vergogna ch'è cagione di inferiorità delle contrade nostre, ove pur vive, fiduciosa e disciplinata la popolazione degli onesti. (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

LEGISLATURA XXVI - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1921

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Guacero a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

GUACCERO. Mi onoro di presentare la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 6 febbraio 1919, n. 247, concernente il funzionamento degli Uffici tecnici e di vigilanza delle armi navali e del Genio militare.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Risultato di votazioni segrete.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato delle votazioni a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti 25 gennaio 1920, n. 112, e 18 aprile 1920, numero 537, riguardanti il trasferimento di ufficiali commissari di complemento della Regia marina nei ruoli degli ufficiali in servizio attivo permanente:

Presenti e votanti . . . . .	258
Maggioranza . . . . .	130
Voti favorevoli . . . . .	207
Voti contrari . . . . .	51

(La Camera approva).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1º ottobre 1917, n. 1678, che aumenta di 20 posti di sottotenente il ruolo organico degli ufficiali del Corpo Reale equipaggi:

Presenti e votanti . . . . .	258
Maggioranza . . . . .	130
Voti favorevoli . . . . .	192
Voti contrari . . . . .	66

(La Camera approva).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 giugno 1919, n. 1028, relativo al conferimento del grado di sottotenente al direttore del Corpo musicale della Regia marina:

Presenti e votanti . . . . .	258
Maggioranza . . . . .	130
Voti favorevoli . . . . .	195
Voti contrari . . . . .	63

(La Camera approva).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1459, circa il mantenimento e la riassunzione in servizio di militari invalidi di guerra appartenenti alla Regia marina.

Presenti e votanti . . . . .	258
Maggioranza . . . . .	130
Voti favorevoli . . . . .	200
Voti contrari . . . . .	58

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto in data 2 maggio 1915, n. 591, riguardante la nomina di laureati in medicina e chirurgia ad ufficiali medici di complemento nella Regia marina:

Presenti e votanti . . . . .	258
Maggioranza . . . . .	130
Voti favorevoli . . . . .	198
Voti contrari . . . . .	60

(La Camera approva).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 248, che modifica la legge 27 dicembre 1906, n. 679, sulla leva marittima:

Presenti e votanti . . . . .	258
Maggioranza . . . . .	130
Voti favorevoli . . . . .	196
Voti contrari . . . . .	62

(La Camera approva).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 aprile 1919, n. 664, che apporta modificazioni al testo unico delle leggi sulla leva marittima, approvato con Regio decreto 16 dicembre 1888, n. 5860:

Presenti e votanti . . . . .	258
Maggioranza . . . . .	130
Voti favorevoli . . . . .	201
Voti contrari . . . . .	57

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto in data 2 maggio 1920, n. 621, che porta modifiche alla legge sulla leva marittima.

Presenti e votanti . . . . .	258
Maggioranza . . . . .	130
Voti favorevoli . . . . .	193
Voti contrari . . . . .	65

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto in data 22 luglio 1920, n. 1060, che apporta

LEGISLATURA XXVI - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1921

varianti a quello 2 maggio 1920, n. 621, contenente disposizioni per la leva marittima.

Presenti e votanti . . . . .	258
Maggioranza . . . . .	130
Voti favorevoli . . . . .	195
Voti contrari . . . . .	63

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 12 ottobre 1919, n. 1966, che determina la chiamata della leva di mare sui nati nel 1900.

Presenti e votanti . . . . .	258
Maggioranza . . . . .	130
Voti favorevoli . . . . .	201
Voti contrari . . . . .	57

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbo — Acerbo — Agnesi — Agnini — Agostinone — Albanese Giuseppe — Aldi-Mai — Aldisio — Alessio — Anile — Argentieri — Assennato.

Bacci — Baglioni — Baldassarre — Baldesi — Baldini — Baranzini — Bassino — Baviera — Belotti Bortolo — Beltrami — Beltramini — Benedetti — Benni — Bertone — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Umberto — Bianchi Vincenzo — Bivaschi — Bocconi — Bogianckino — Bonardi — Bonomi Ivanoe — Bosi — Bresciani — Brezzi — Broccardi — Brusasca — Buffoni — Buonocore — Bussi — Buttafocchi.

Caetani — Caldara — Camerata — Canepa — Canevari — Capobianco — Cappa Innocenzo — Cappa Paolo — Carapelle — Carbonari — Carboni-Boj — Carnazza Gabriello — Casaretto — Cascino — Casertano — Celesia — Chiggiato — Ciano — Ciappi — Cigna — Cingolani — Ciochi — Cirincione — Cocco-Ortu — Conti — Corazzin — Corgini — Coris — Corradini — Cosattini — Cotugno — Crisafulli-Mondio — Cuomo — Curti — Cutrufelli.

D'Alessio — D'Aragona — D'Ayala — De Andreis — De Angelis — De Bellis — De Capitani d'Arzago — De Cristofaro — De Filippis Delfico — De Gasperi — De Nava — De Stefani — Devecchi — De Vito — Di Fausto — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Di Salvo — Donati — Ducos.

Fantoni — Faranda — Farina — Farnacci — Faudella — Fazio — Fazzari — Fera — Ferri Enrico — Ferri Leopoldo —

Fino — Finocchiaro-Aprile Andrea — Flor — Florian — Frova — Furgiuele.

Gasparotto — Gavazzeni — Giacometti — Giavazzi — Giolitti — Girardini Giuseppe — Giuffrida — Gray Ezio — Greco — Gronchi — Guàccero — Guarienti. Imberti — Improta.

Krekich.

Labriola — Lanfranchi — Lanza di Trabia — Lissia — Lofaro — Lollini — Lombardi Nicola — Lo Monte — Longinotti — Lo Piano — Lucangeli — Luciani — Lupi — Lussu.

Mancini Augusto — Marchioro — Marino — Mariotti — Marracino — Mastino — Matteotti — Mauri Angelo — Mauro Francesco — Maury — Mazzini — Mazzucco — Meda — Merlin — Merloni — Miceli Picardi — Micheli — Miliani G. Battista — Mininni — Momigliano — Montemartini — Morisani — Murgia — Musatti.

Nasi — Netti Aldo — Nobili — Novasio. Olivetti — Orlando — Ostinelli.

Paleari — Pallastrelli — Paolino — Paolucci — Paratore — Pascale — Peano — Pecoraro — Pellizzari — Pesante — Petriella — Peverini — Pezzullo — Philipson — Piemonte — Pietravalle — Piscitelli — Piva — Podgornik — Presutti — Prunotto — Pucci.

Quilico.

Raineri — Ramella — Reale — Renda — Reuth-Nicolussi — Riccio — Rocco Alfredo — Rocco Marco — Romani — Rossini.

Saitta — Salandra — Salvadori — Salvalai — Sandroni — Sandulli — Sanna-Randaccio — Sardelli — Sardi — Scèk — Scotti — Sensi — Siciliani — Signorini — Sipari — Sitta — Soleri — Sorge — Spada — Spagnoli — Squitti — Stancanelli — Stefani — Suvich.

Tamanini — Tangorra — Teso — Todeschini — Tòfani — Toggenburg — Tommasi — Tonello — Torre Edoardo — Tròilo — Trozzi — Turati.

Ungaro.

Vacirca — Valentini Ettore — Valentini Luciano — Vella — Venezia — Venino — Verdirame — Villabruna — Vittoria — Volpi — Volpini.

Zanardi — Zanzi — Zirardini Gaetano — Zucchini.

Sono in congedo:

Alice.

Baracco — Boggiano-Pico — Braschi — Bubbio.

Cpelleri — Cerabona — Corsi.



Ferrarese — Franceschi.  
 Guarino-Amella.  
 Locatelli.  
 Manenti.  
 Pellegrino — Pestalozza.  
 Rosa Italo — Ruschi.  
 Tamborino — Tovini.

*Sono ammalati:*

Albanese — Angelini.  
 Bilucaglia.  
 Cocuzza — Congiu.  
 Larussa.  
 Martini — Morini — Materi.  
 Pagätschnig.  
 Stanger.  
 Tinozzi.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Brunelli.  
 Caccianiga.  
 Ferrari Adolfo.  
 Lazzari.

#### Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli deputati che la Camera è convocata in Comitato segreto per sabato alle 10.

Procediamo ora alla formazione dell'ordine del giorno per la seduta di domani.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Buttafocchi. Ne ha facoltà.

BUTTAFOCHI. Ho chiesto di parlare per domandare che sia iscritto nell'ordine del giorno della seduta di domani lo svolgimento di una mia proposta di legge per il distacco delle due frazioni di San Giacomo delle Segnate e San Giovanni del Dosso.

PRESIDENTE. Il Governo consente?

BEVIONE, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Consente.

PRESIDENTE. Rimane così stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucchini.

ZUCCHINI. Domando che sia iscritto nell'ordine del giorno della seduta di domani lo svolgimento di una mia proposta di legge per provvedimenti a favore degli insegnanti elementari reduci dalle armi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna di Cesarò.

COLONNA DI CESARÒ. Faccio analoga domanda per lo svolgimento della mia pro-

posta di legge per la ricostituzione del comune di Joppolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonardi. Ne ha facoltà.

BONARDI. Chiedo che sia iscritto nell'ordine del giorno della seduta di domani lo svolgimento della mia proposta di legge circa il marchio obbligatorio sulle armi da fuoco portatili.

PRESIDENTE. Il Governo consente?

SOLERI, *ministro delle finanze*. Consente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fino.

FINO. Chiedo che sia iscritto nell'ordine del giorno della seduta di domani lo svolgimento della mia proposta di legge sull'impiego privato.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro consente?

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Consente.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di tutte queste proposte di legge sarà dunque iscritto nell'ordine del giorno di domani.

#### Interrogazioni e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una mozione presentate oggi.

PASCALE, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro del tesoro, per sapere se il Governo sia disposto ad estendere il servizio della Cassa depositi e prestiti nella Venezia Tridentina e ciò allo scopo di facilitare l'erezione di case popolari economiche e rendere più agevole ai comuni il finanziamento delle concorrenze per lavori pubblici e l'esecuzione di opere locali di utilità collettiva.

« Carbonari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, intorno alla proditoria uccisione del capo lega Albergoni, avvenuta nel Cremasco.

« Gronchi, Bresciani, Salvadori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, circa l'opportunità di negare il passaporto chiesto per l'estero da taluni degli amministratori che possono avere responsabilità in alcuna delle grandi aziende dissestate, oggetto in questi giorni di pubbliche dolorose notizie.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sul trattamento fatto dagli jugoslavi ai pescatori italiani dell'Adriatico.

« Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non si dà corso all'espropriazione del palazzo della Missione in Subiaco chiesta da quel comune che ne ha urgente bisogno per sistemare le sue scuole.

« Rocco Alfredo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se abbia notizia del cronico disservizio telefonico che annulla le comunicazioni di Brescia con Roma e colla provincia e quali provvedimenti intenda adottare per riparare ad una situazione più volte invano denunciata al Ministero.

« Bonardi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non intenda adottare provvedimenti adeguati a migliorare il servizio postale alla popolazione rurale.

« Prunotto, Scotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non intenda di dare sollecitamente uno stato giuridico ed economico al personale degli asili e dei giardini d'infanzia.

« Zanzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia vero che si proponga di sopprimere, con erronea applicazione della legge sulla burocrazia, la Colonia penale di Capraia, la quale, sola risorsa dell'isola derelitta, dovrebbe invece essere sviluppata per modo da ospitare un numero ben maggiore di detenuti, tolti all'ozio delle chiuse carceri e occupati nel sano, fecondo e redentore lavoro d'una terra che altrimenti rimarrebbe incolta.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere per eliminare il gravissimo inconveniente che ricorsi gerarchici a lui presentati e nei quali deve essere sentito il parere del Consiglio superiore o della Giunta, attendono la loro decisione uno, due, e fin tre anni, ritardo che si risolve in denegata giustizia.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e della giustizia e degli affari di culto, per sapere dopo ciò che, nel grave processo per la occupazione delle fabbriche svoltosi alla Corte d'assise di Torino, è risultato intorno agli illegali atti di istruttoria compiuti dalla pubblica sicurezza, quali provvedimenti intendano prendere per far rigorosamente rispettare da tutti le disposizioni del Codice di procedura penale che vietano ai funzionari della polizia giudiziaria ed agli agenti della forza pubblica di assumere — tranne che nei pochi casi di flagranza e di vera urgenza — interrogatori di imputati e deposizioni di testimoni.

« Buffoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando si provvederà alla costruzione del secondo binario sulla linea Gallarate-Arona-Domodossola-Iselle.

« Buffoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui fatti di Rosate (Milano).

« Buffoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

a) sulle violenze compiute ad Orzero (Milano) la sera del 10 dicembre 1921, alla vigilia delle elezioni amministrative contro i contadini organizzati;

b) sulla condotta del sotto-prefetto di Abbiategrasso che non ha sentito il dovere di provvedere ad assicurare agli elettori amministrativi di Orzero la libertà del voto.

« Buffoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sui gravi fatti che si stanno svolgendo in Val d'Arda e d'Ongina in seguito a misure prese dal prefetto di Bologna, e per sapere come intende provvedere alla pacificazione di quella regione.

« Celesia, Devecchi, Buttafocchi, Torre Edoardo, Ostinelli, Acerbo, Di Stefano, Piccinato, Corgini, Mazzucco, Bottai, Rocco Alfredo, Ciano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere se sia a loro cognizione che durante la guerra furono costruite molte ed importanti strade carreggiabili; che tutte queste strade sono attualmente trascurate e

cadono in rovina sia per l'azione degli elementi naturali sia per opera dei proprietari confinanti; e per sapere se il Governo sia disposto, previa revisione dei singoli corpi stradali, a disciplinare il mantenimento e la conservazione di quelli che si palesano come prezioso patrimonio per l'economia agricolo-forestale, per il turismo e l'industria dei forestieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grandi, Carbonari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere se finalmente intenda convocare la Commissione di stima per i danni di guerra delle campagne. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carbonari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se il Governo sarebbe disposto ad estendere alle nuove provincie la legge sulle ferrovie secondarie allo scopo di rendere possibile la costruzione delle tramvie elettriche trentine. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carbonari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se ritenga di proporre che la chiamata alle armi degli studenti, che frequentano l'ultimo anno del corso delle scuole medie, venga ritardata fino all'epoca, in cui compiono il 21° anno di età. E ciò perchè l'interruzione degli studi possa verificarsi dopo il conseguimento della licenza, in analogia a quanto — per identiche ragioni di equità — è già disposto per gli studenti universitari e degli istituti assimilati, ai quali è consentito di ritardare la presentazione al 26° anno di età per evitare il danno derivante dalla sospensione del corso intrapreso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tommasi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda equo provvedere al riconoscimento del servizio prestato da maestri elementari, durante il servizio militare, come insegnanti d'italiano nelle scuole popolari slovene; e ciò agli effetti ordinari di carriera e di stipendio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Calò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quale avvenire sia riservato nella riforma dell'esercito al nobile ed eroico corpo degli alpini, e se il Governo intenda tenere conto dei voti dell'Associazione nazionale degli alpini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere i nomi delle persone arrestate o deferite all'autorità giudiziaria per l'aggressione subita dal sindaco di Guardistallo (Pisa). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, dopo aver letto il racconto pubblicato dal giornale *La Nazione* di Firenze in data 1° novembre 1921, relativo ad un stratagemma usato dal maresciallo dei carabinieri signor Cantaloni per venire in possesso di armi ed esplosivi nascosti in località diverse presso i comuni di Serravalle Pistoiese, Monsummano e Licciana, intenda dare risposta ai seguenti quesiti:

a) quelli usati dal maresciallo Cantaloni, sono mezzi di polizia leciti?

b) dell'associazione a delinquere denunciata dal maresciallo Cantaloni e da lui stesso fondata, è stato chiamato a rispondere al giudice anche il Cantaloni medesimo?

c) in merito alle accuse di associazione a delinquere assai spesso formulate contro le associazioni degli arditi del popolo come spiega l'onorevole ministro che identica accusa non viene mai precisata contro le squadre fasciste? (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, con la organizzazione delle bande per Corpo d'armata non creda giusto ed equo riammettere in servizio quei musicanti effettivi (che ne facciano domanda) congedatisi dopo l'armistizio e che non abbiano oltrepassato il quarantesimo anno di età, come è stato fatto per i sottufficiali della Regia guardia per la pubblica sicurezza, della Regia guardia di finanza e dei Reali carabinieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiostrì ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e come in-

tenda provvedere alla pericolosa situazione creata in Sestri Ponente a causa delle continue vessazioni e prepotenze di cui sono vittima i componenti quel fascio locale. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Celesia, Devecchi, Acerbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla lentezza e frammentarietà con cui si procede nei lavori pel porto di Molfetta e sugli intendimenti che si propone per la completa sistemazione di quell'importante centro di vita marinara. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, delle finanze, e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intendano intervenire per attenuare la grave jattura, determinata dalla eccezionale siccità, che colpisce l'attività dell'industria specialmente nell'Alta Italia con serio pregiudizio per le maestranze operaie, delle quali aumenterà la disoccupazione, facilitando la integrazione dell'attuale disponibilità di energia, mediante la produzione con mezzi termici delle forze motrici;

e se non ritengano utile anzi necessario, per facilitare il sollecito istallamento degli impianti relativi, di rendere meno onerosa la impostazione dei macchinari occorrenti che non si trovano pronti in Italia;

di ridurre temporaneamente i dazi doganali che colpiscono in misura elevatissima gli apparecchi generatori di energia termica, gli apparecchi per la trasformazione dell'energia termica in energia meccanica e quello per la trasformazione della energia meccanica in energia elettrica e ciò limitatamente a quelle ditte industriali che dimostrano di avere reale ed urgente bisogno e garantiscono l'applicazione di tale materiale per un immediato rendimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Baranzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere quali provvedimenti di indole amministrativa abbia adottato od intenda far adottare alla Direzione generale del Fondo per il culto perchè la liquidazione ed il pagamento del nuovo supplemento di congrua accordato con Regio decreto-legge 19 settembre 1921, n. 1283, abbiano sollecito corso e perchè sieno evitati quei ritardi che ancor oggi si devono lamentare

numerosi nella applicazione delle precedenti leggi con grave pregiudizio delle misere condizioni di molti parroci del Regno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stefini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda, nell'interesse dell'Amministrazione delle ferrovie e di una città, come Civitavecchia — che ha così largo sviluppo commerciale, industriale e proletario, e che vivamente reclama la massima facilità di movimento — dare immediata autorizzazione a che il treno in partenza da Civitavecchia per Roma alle ore 6.31 faccia anche servizio di terza classe. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Volpi, De Angelis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se sia informato delle gravi agitazioni che fervono in alcuni comuni della provincia di Porto Maurizio e specialmente in quelli di Bordighera e Santo Stefano Mare nei quali, pel mancante ed irregolare funzionamento degli acquedotti pubblici tutt'ora geriti da speculatori privati, per la conseguente insufficienza e mancanza dell'acqua pubblica potabile ed irrigua, per l'ingiustizia nella sua distribuzione, per la minacciata loro soppressione o sospensione, pel manchevole servizio delle fontane e dei lavatoi pubblici, vengono esposte a pericolo prossimo e probabile la pubblica igiene ed a danno immediato ed irreparabile la privata cultura floreale ch'è precipuo sostegno di quella regione e forte coefficiente di ricchezza nazionale;

e se pel fatto che questi acquedotti son destinati a pubblico servizio ed attraversano suolo pubblico e demaniale, non creda di subito provvedere perchè il prefetto di quella provincia anche per ragioni d'ordine pubblico faccia procedere, coll'opera di quei sindaci o con quella d'appositi commissari, in applicazione delle disposizioni degli articoli 151 e 152 della legge 4 febbraio 1915, n. 148, all'occupazione ed all'esercizio di quegli acquedotti perchè, impregiudicati i diritti dei terzi, sia provveduto alle esigenze dell'igiene e dell'agricoltura in quella regione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rossi Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla necessità di provvedere — anche in relazione ad un voto recente del Consiglio provinciale di Milano — al riordina-

mento delle guardine della Regia questura di Milano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buffoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, perchè alla stazione ferroviaria di Somma Lombarda non si sono ancora mandati i biglietti settimanali operai da molto tempo richiesti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buffoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come mai non si sono ancora inviati alla stazione delle ferrovie dello Stato di Gallarate i biglietti settimanali operai per il tratto Gallarate-Varese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buffoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sull'inesplicabile indugio alla decisione della Commissione competente sulla proposta del conferimento della medaglia d'argento al tenente dei bersaglieri Gennaro De Stefano di Tobia per l'azione di Fagarè di Piave (16-17 novembre 1917). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buonocore ».

« La Camera, riaffermato l'alto valore sociale della cooperazione e la necessità di regolarne lo sviluppo e l'attività con norme e provvidenze legislative rivolte soprattutto ad impedire la creazione di organismi che celino, sotto le forme cooperativistiche, finalità speculative, ritiene che qualunque inchiesta sia insufficiente ad eliminare dal movimento cooperativistico nazionale eventuali infiltrazioni affaristiche, se non sia accompagnata, o preceduta, da una vasta ed organica riforma della legislazione delle cooperative.

« Ed in merito all'erogazione di fondi fatta dall'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, invita l'onorevole ministro a sollecitare la speciale ispezione da esso disposta, comunicandone i risultati nella loro integrità alla competente Commissione parlamentare.

« Cavazzoni, Cingolani, Bacci, Banderali, Bosco, Fino, Grandi, Gronchi, Salvadori, Uberti ».

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle, per le quali si chiede la risposta scritta.

Quanto alla mozione i proponenti si metteranno d'accordo col Governo per stabilire il giorno della discussione.

**BERGAMO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BERGAMO.** Chiedo che la mia interrogazione sul trattamento fatto dagli Jugoslavi ai pescatori italiani nell'Adriatico, sia abbinata a quella dell'onorevole Giuriati.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

La seduta termina alle 19.15.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 15.*

1. Interrogazioni.

2. *Svolgimento delle seguenti proposte di legge:*

del deputato Buttafocchi per la costituzione in comuni autonomi delle frazioni di San Giacomo delle Segnate e di San Giovanni del Dosso;

dei deputati Negretti e Zucchini per provvedimenti a favore degli insegnanti elementari reduci dalle armi;

del deputato Colonna di Cesarò per la ricostituzione del comune di Joppolo;

del deputato Bonardi circa il marchio obbligatorio sulle armi da fuoco portatili;

del deputato Fino sull'impiego privato.

3. *Votazione a scrutinio segreto di 41 disegni di legge.*

4. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Protezione dei vini tipici. (289)

*Discussione dei disegni di legge:*

5. Nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1920-21. (343)

6. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 28 dicembre 1916, n. 1838, col quale è approvata la convenzione in data 10 giugno 1916 con l'onorevole Marconi per il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico commerciale e militare delle stazioni costiere in Italia e nelle Colonie. (587)

7. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 22 febbraio 1917, n. 345, che estende

all'Amministrazione marittima le disposizioni dell'articolo 7 della legge 17 luglio 1910, n. 514, relativo alla emissione di mandati di anticipazione a favore delle Direzioni e Sottodirezioni di Commissariato militare marittimo. — Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 agosto 1918, n. 1347, che modifica l'articolo 4 della legge 20 giugno 1909, n. 365, relativa all'ordinamento amministrativo e contabile della Regia marina, e che stabilisce le modalità da osservare nei pagamenti delle spettanze al personale lavorante degli stabilimenti militari marittimi. (574-575)

8. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 giugno 1919, n. 1085, portante provvedimenti per le navi-asilo. — Conversione in legge del Regio decreto in data 3 settembre

1920, n. 1387 relativo al passaggio al Ministero del lavoro dell'Opera nazionale di Patronato delle navi-asilo. (585-586)

9. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1921-22, fino a quando sieno approvati per legge. (1074)

---

AVV. CARLO FINZI

*Primo Revisore.*

---

Roma, 1921. — Tip. della Camera dei Deputati.